



Parola di ministro. «L'avevo detto durante la campagna referendaria: il secondo passo sarà mettere le mani



sulla 194. Detto, fatto. Qui vogliono tornare a una condizione medioevale della donna. Di questo passo

arriveremo ai picchettaggi, come in America».

Stefania Prestigiacomo, ministro per le Pari Opportunità, Corriere della Sera, 22 novembre

Caso Berlusconi il premier fuori controllo

Accusa: la sinistra paga i pensionati per denigrarmi

ANTONIO PADELLARO

Cosa succederebbe, in Inghilterra, se Tony Blair denunciassse pubblicamente l'esistenza di anziani mandati appositamente dai suoi avversari politici a denigrare il governo su tram e autobus? Sicuramente il giorno dopo, sulla stampa popolare britannica, le foto del premier sarebbero accompagnate da commenti del tipo: quest'uomo è fuori di testa. E se a Parigi, De Villepin andasse in giro a lamentarsi perché gli esponenti dell'opposizione quando lo incontrano si girano dall'altra parte? I giornali francesi non avrebbero il diritto di avanzare seri dubbi sull'equilibrio mentale del primo ministro? E di ridergli appresso? Qui da noi, a parte qualche rara eccezione, sullo show psichedelico di Silvio Berlusconi all'hotel Marriott di Milano i quotidiani titolano con la placida normalità di chi

registra nebbia in val Padana. Dei bei virgolettini dentro cui spalmare a sette colonne l'affermazione: «Democrazia a rischio con la sinistra. Hanno i simboli del terrorismo e delle tirannia sovietica». Come se fosse la cosa più naturale del mondo accusare i leader dell'Unione di essere, di fatto, complici di Bin Laden e delle Br, oltre che eredi del torturatore Beria. Che la stampa (non parliamo dei tg) non abbia neppure la forza di notare la palese assurdità e pericolosità delle cose che il presidente del Consiglio va dicendo in giro può dimostrare due cose. O lo stato catonico in cui versa l'informazione in Italia. O quella sorta di rassegnazione che si prova di fronte alle escandescenze di chi è ormai considerato definitivamente fuori controllo.

segue a pagina 25

La fame uccide 6 milioni di bambini ma a noi non importa nulla

6 MILIONI di bambini muoiono ogni anno di fame

11 MILIONI di bambini muoiono prima dei 5 anni

8 MILIONI di neonati muoiono perché malnutriti

1.5 MILIONI di bambini muore ogni anno per mancanza di vitamina «A» e «Zinco»

852 MILIONI di persone soffrono di fame
Sacchetti a pagina 10



Allarme Fao

URLA NEL SILENZIO

WALTER VELTRONI

Ogni anno muoiono per fame sei milioni di bambini. Dovrebbe essere la notizia principale per tutti i giornali del mondo. Ogni altra preoccupazione, nell'opinione pubblica e nell'attenzione dei governanti, dovrebbe scomparire di fronte a una tragedia che diventa perfino difficile afferrare nella sua dimensione. Quanti sono sei milioni di bambini? L'intera popolazione infantile del Giappone, ha detto il Direttore generale della Fao Jacques Diouf presentando il rapporto dell'agenzia. È come se ogni anno morissero i due terzi di tutti i bambini italiani con meno di 10 anni. È come se scomparissero nel nulla gli abitanti di interi Paesi del pianeta.

segue a pagina 25

La Maddalena, via la base Usa Il governo: via dall'Iraq entro il 2006

GRAVE ABUSO DEL MINISTRO

Castelli dice no al pm: è un giudice militante

■ Vietato indagare sul rapimento dell'imam Abu Omar da parte della Cia, soprattutto se a farlo è il pm Armando Spataro. Un «magistrato militante», così lo definisce il ministro della Giustizia Castelli, motivando la sua scelta di non collaborare di fatto con gli inquirenti. Le 22 richieste di estradizione per gli agenti Usa restano quindi ferme. Il ministro vuole prima capire se «il teorema è fondato su una sorta di antiamericanismo che attraversa la sinistra». Accuse gravissime alle quali replicano duramente sia il Csm che l'Anm.

Solani a pagina 2



Guardasigilli

IL MINISTRO A GAMBA TESA

GIOVANNI SALVI

Nello spazio di pochi giorni il ministro Castelli è riuscito a entrare a gamba tesa su tre diversi aspetti dei rapporti tra amministrazione e giurisdizione. Il ministro ha infatti ricevuto dalla Procura di Milano una richiesta di assistenza giudiziaria verso gli Usa per fatti che, se accertati, costituirebbero una gravissima violazione dei diritti dell'individuo e della sovranità del Paese.

segue a pagina 24

DOPO 33 ANNI i sotmarini nucleari lasceranno la Sardegna. Berlusconi e Martino parlano di ritiro

■ di Fontana e Madeddu

Due notizie importanti dopo l'incontro di ieri tra Martino e Rumfeld: gli Usa lasceranno la base di sommergibili nucleari in Sardegna, l'Italia varerà un calendario di ritiro dall'Iraq entro il 2006.

alle pagine 7 e 9

Cina

IL PASSO LENTO DELL'EUROPA

PIER CARLO PADOAN

Il presidente George W. Bush ritorna a Washington con ben pochi risultati dal viaggio in Cina, che avrebbe dovuto rilanciarlo nei sondaggi. Un epilogo che dovrebbe far riflettere, lui e anche tutti noi, sui limiti di un approccio meramente bilaterale e «aggressivo» nei confronti di quella che si avvia ad essere la potenza globale emergente.

segue a pagina 25

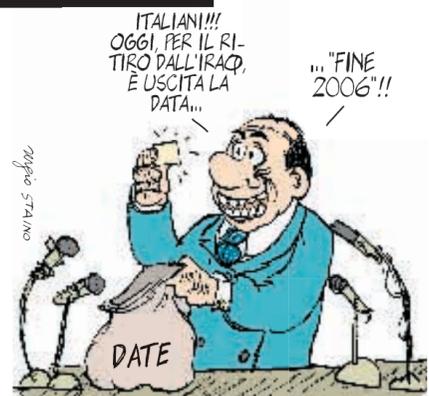
All'interno

NESTLÉ

Sequestrati 30 milioni di litri di latte per bambini

Iervasi a pagina 6

Staino



FOSFORO BIANCO, DA GUERNICA A FALLUJA

PIETRO GRECO

Non c'è dubbio alcuno. Il «fosforo bianco» è un potente aggressivo chimico che è stato utilizzato spesso in guerra come terribile arma chimica. E come tale è bandito dalle leggi internazionali, sia pure con qualche margine di ambiguità. Per i chimici il «fosforo bianco» - conosciuto dai soldati inglesi come «Whiskey Pete» e dai soldati americani come «Willie Pete» o «Wiley P» - è un aggressivo molto potente. Si tratta, infatti, di una forma allotropica (una delle diverse forme, nel gergo dei chimici) di un elemento molto diffuso, il fosforo, che ha la caratteristica di bruciare in maniera spontanea e violenta all'aria.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Tute blu, svegliatevi!

QUELLA DI LUNEDÌ 21 novembre per la tv è stata una giornata rivoluzionaria. Furio Colombo ha partecipato alla conduzione del Tg7 con Antonello Piroso. E ben due programmi si sono occupati dei metalmeccanici: «Primo piano» con una intera puntata e il Tg5 con circa un minuto e mezzo di servizio in coda all'edizione serale. Il direttore Rossella, guardandosi allo specchio al mattino, dopo essersi complimentato con se stesso per la buona tenuta, deve aver pensato, come Berlusconi: sono un santo! Così ha incaricato un giornalista di raccontare la dura vita dell'operaio Emanuele Geronomo, che, dopo 25 anni di lavoro, prende 1200 euro al mese e, avendo due figli, sa già che per Natale non acquisterà nessun regalo, ma solo un panettone. Quindi, non è la tv a non voler parlare dei metalmeccanici, sono i metalmeccanici a non fare il minimo sforzo per comunicare: non vanno nei reality a raccontare i loro problemi sentimentali e non commettono atroci delitti per farsi difendere dall'avvocato Taormina. Ma si diano una mossa!

libro: «Io muoio, ma il ricordo vive» di Henning Mankell. Marsilio.

TIMING FILM PROJECT. I SERVIZI: PRODUZIONE FILM E FICTION, PRODUZIONE FORMAT TELEVISIVO, SERVICE E POST-PRODUZIONE. LE SEDI: Milano - Via Bramante da Urbino, 25. www.timingvideo.it

Il ministro della Giustizia: la domanda del procuratore va valutata, il suo operato è condizionato dalla sinistra

Il sindacato dei magistrati: non è compito del ministro valutare la fondatezza delle accuse

Spie Usa da estradare, Castelli all'assalto delle toghe

Nel mirino il pm Spataro che ha firmato la richiesta per gli 007 che sequestrarono l'imam Omar Il Guardasigilli: è un magistrato militante. Csm e Anm replicano: rischia la vita tutti i giorni, va tutelato

di Massimo Solani / Roma

TOGHE MILITANTI Piovono ancora insulti dal governo sui magistrati della procura di Milano. Il destinatario delle «attenzioni», questa volta, è il procuratore aggiunto Armando Spataro che ieri il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha definito un «magistrato mili-



chiesta di estradizione e le decisioni nell'inchiesta sul rapimento non solo sono da lui «pienamente condivise» ma anche

«confermate nella loro fondatezza» dal gip e dal Tribunale del Riesame. Una difesa autorevole al fianco del sostituto che, accusato dal Guardasigilli di antiamericanismo, proprio ieri ha ricevuto dalla New York University l'incarico di coordinare un studio sul terrorismo internazionale. Nel frattempo, però, le accuse del Guardasigilli sono arrivate anche a Palazzo dei Marescialli dove otto consiglieri togati hanno chiesto al Csm di aprire una pratica a tutela del procuratore aggiunto di Milano e a difesa «dell'esercizio autonomo della giurisdizione». Durissimo anche il commento dell'Anm che per bocca del presidente Ciro Riviezzo ha invitato Castelli a non delegittimare «quei magistrati che rischiano la vita». Il ministro, ha poi aggiunto il presidente dell'Anm, non può assumersi quei compiti che «la Costituzione assegna all'autorità giudiziaria». «Non è certo il ministro Castelli che deve valutare la fondatezza delle accuse - ha spiegato Riviezzo - si tratta di un compito che la Costituzione riserva all'autorità giudiziaria. La legge riserva al ministro - ha concluso - un vaglio di opportunità politica ma non ne fa certo un ulteriore grado del giudizio». Considerazioni che hanno spinto Nino Condorelli, segretario del Movimento per la Giustizia, a dichiarare che Castelli «ancora una volta, si dimostra del tutto privo di cultura istituzionale».

Chiesto a Palazzo dei Marescialli di aprire una pratica a difesa dell'esercizio della giurisdizione

Accuse gravissime che hanno scatenato le reazioni di opposizione e magistratura, mentre dalla maggioranza un silenzio imbarazzato ha di fatto lasciato solo Castelli. Così, per difendere l'operato di Spataro e Pomarici, si è mosso persino il capo della Procura di Milano Manlio Minala che, oltre ribadire la propria piena stima nei due aggiunti, ha spiegato che la ri-

Liste proporzionali	Stima % voti Politiche 2006	Distribuzione seggi con...		Scarto
		Mattarellum	Nuova proposta di legge	
Rc	7,0	55	47	-8
Ci + Verdi + Di Pietro	4,2	34	28	-6
Ds	22,0	151	147	-4
Sdi + Nuovo Psi + Rad.	3,5	24	24	0
Margherita + Udeur	13,7	111	92	-19
Svp	0,5	3	2	-1
Totale centro-sinistra	50,9	378	340	-38
Udc	6,5	34	42	+8
Forza Italia	19,5	107	125	+18
Alleanza Nazionale	12,0	67	77	+10
Lega Nord	5,2	31	33	+2
Alternativa Sociale	1,4	0	0	0
Totale centro-destra	44,6	239	277	+38
Uv	-	1	1	0
Altri	4,5	0	0	0
Totale	100	618	618	0

Regione	Simulazione Senato: distribuzione finale seggi nelle regioni tra le coalizioni		
	L'Unione	Casa delle libertà	Totale
Valle D'Aosta	1	0	1
Piemonte	9	13	22
Lombardia	20	27	47
Trentino Alto Adige	6	1	7
Veneto	10	14	24
Friuli Venezia Giulia	3	4	7
Liguria	5	3	8
Emilia-Romagna	13	8	21
Toscana	11	7	18
Umbria	4	3	8
Marche	5	3	8
Lazio	15	12	27
Abruzzo	4	3	7
Molise	0	2	2
Campania	17	13	30
Puglia	9	12	21
Basilicata	4	3	7
Calabria	6	4	10
Sicilia	11	15	26
Sardegna	5	4	9
ITALIA	158	151	309
% su 315	50,2	47,9	

(Nota: le regioni in cui è stato assegnato il premio di maggioranza sono: per la Casa delle Libertà: 2 per il Piemonte, 1 per la Puglia, Sicilia e Molise per l'Unione: 1 in Lazio, Calabria e Campania)

Il proporzionale costa all'Unione 38 deputati

Ecco perché la Cdl ha cambiato la legge elettorale. In uno studio l'evidente ridimensionamento della sconfitta

di Vladimiro Frulletti

340 DEPUTATI all'Unione contro i 277 del Polo, 158 senatori per il centrosinistra contro i 151 del centrodestra. Potrebbero finire così le prossime politiche.

Numeri che dimostrano come la legge proporzionale con premio di maggioranza svantaggi la coalizione guidata da Prodi. Infatti se rimanesse il sistema maggioritario con collegi uninominali con cui gli italiani hanno votato nel '94, '96 e 2001 (il Mattarellum) la vittoria del centrosinistra sarebbe molto più larga. Prodi cioè avrebbe ampie maggioranze sia alla Camera che, soprattutto, al Senato. In questo caso invece potrebbero risultare determinanti i 6 senatori eletti dagli italiani residenti all'estero.

Dati e proiezioni
Questi, almeno, sono i numeri che emergono dallo studio preparato da Paolo Feltrin, professore di Scienze

Politiche all'Università di Trieste. Feltrin ha preso come dati di partenza i voti riportati dalle varie forze politiche alle ultime europee e li ha letti attraverso la lente della nuova legge elettorale che, dopo il sì della Camera, adesso attende il definitivo via libera del Senato. In più Feltrin ha messo insieme i risultati di europee 2004 e regionali 2005 con i sondaggi più recenti costruedone delle stime per il 2006. E sulla base di queste stime ha calcolato quello che sarebbe potuto essere (con il Mattarellum) e quello che potrebbe essere (con la nuova legge proporzionale).

Unione penalizzata
In base a queste stime il centrosinistra sfiora il 51% dei voti. Con i collegi uninominali conquisterebbe 378 deputati, mentre il centrodestra che è al 44,6% arriverebbe a 239. Invece con la nuova legge elettorale (non a caso voluta da Berlusconi) l'Unione si deve accontentare di 340 eletti alla Camera, mentre il Polo sale a 277. Ben 38 deputati che invece di stare con Prodi, stanno con Berlusconi. «Non c'è dubbio che la nuova legge aiuti più il cen-

trodestra - fa notare il professor Feltrin - anche perché nelle schede elettorali non ci sono i simboli delle coalizioni, né i nomi dei candidati premier, e il centrosinistra invece tradizionalmente è premiato dal voto alla coalizione e da quello per Prodi». Insomma la nuova legge elettorale è stata studiata bene dal Polo. A destra si sono ricordati di quanto è successo nel 2001 quando, grazie al Mattarellum, con il 49,6% dei voti presero 367 deputati, cioè oltre cento in più del centrosinistra.

Camera al centrosinistra
Sulla base dei dati delle europee Feltrin comunque ipotizza un largo successo dell'Unione alla Camera. Su 617 seggi (nel 2001 erano 630, ma adesso 12 saranno eletti dagli

italiani all'estero e 1 spetta obbliga-

torialmente alla Val d'Aosta) 340 andranno all'Unione e 277 al Polo. Per quanto riguarda invece la distribuzione interna alle coalizioni Feltrin punta su alcune «ipotesi» di alleanza. Così all'Ulivo (Ds più Margherita) viene associato anche Di Pietro e arriva a 230 deputati. Rifondazione a 42, la lista Arcobaleno (che però pare sul viale del tramonto) fra Verdi e Pdc a 34, l'Udeur a 9, la Rosa nel Pugno (Sdi, Craxi e radicali) a 22 e la Svp a 3. Il centrosinistra incasserà come premio di maggioranza 20 seggi. In pratica l'Italia viene trasformata in un unico grande collegio uninominale: vince, e si prende il premio di maggioranza, l'alleanza che ha un voto in più della coalizione avversaria. Rispetto al Mattarellum cioè non ci saranno voti «meno pesanti», quelli dei collegi cosiddetti blindati dove un candidato otteneva ben più del 50,1% dei voti.

Senato in bilico
Questa situazione invece non si trova al Senato. In questo caso, spiega Feltrin, si ha invece un effetto esattamente contrario. Dato che il premio di maggioranza è calcolato su base regionale per una coalizione non è un vantaggio essere troppo forte in alcune aree. È il caso dell'Unione ad esempio in Toscana, Emilia Romagna e Umbria. In queste regioni il centrosinistra prende-

rà tanti voti, molti di più di quanti gli bastano per prendere il premio di maggioranza. Voti che non sono poi conteggiati a livello nazionale. In più la soglia di sbarramento che nominalmente è al 3%, in certe Regioni, quelle meno popolate, sarà effettivamente molto più alta. «E i partiti più svantaggiati - dice Feltrin - sono quelli medi e piccoli di centrosinistra che hanno una diffusione nazionale». Ad esempio la «Rosa nel Pugno» è svantaggiata rispetto alla Lega, perché i «bossiani» concentrano i propri voti in certe aree (Lombardia e Veneto), mentre Sdi-Craxi e Radicali non hanno roccaforti regionali. Così a conti fatti il vantaggio dell'Unione al Senato risulta molto riscattato, tanto che Feltrin ha calcolato che all'Unione per il Senato sarebbe più conveniente il proporzionale puro. Con la nuova legge elettorale infatti su 309 senatori (315 meno i 6 che spettano agli italiani all'estero) 158 andranno a Prodi e 151 al Polo. Invece con il proporzionale senza premi di maggioranza regionali il centrosinistra avrebbe 162 senatori, il Polo 143 e gli «altri» 4. Una bella differenza. Anche se «non sempre gli effetti delle leggi elettorali sono quelli immaginati da chi le fa» sottolinea Feltrin. E in effetti il «Mattarellum» alla fine penalizzò proprio quel Centro che l'aveva voluto.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Un po' di refrigerio

Beppie Grillo e mille aficionados del suo blog si sono autotassati per 48 mila euro più Iva e ieri hanno acquistato una pagina dell'International Herald Tribune per informare il mondo di un fatto piuttosto singolare, almeno per i non italiani: la presenza nel nostro Paese di 23 pregiudicati (per via di condanne o patteggiamenti definitivi) fra il Parlamento italiano e quello europeo. Grillo & C. domandano se esista sulla terra un altro paese con usanze analoghe, in vista di un eventuale gemellaggio. Nè l'Herald Tribune né alcun'altra testata ha voluto pubblicare i nomi dei Magnifici Ventitré, forse pensando a una provocazione satirica. Invece è tutto vero. I nomi sono comunque reperibili su www.beppegrillo.it. Ecco, in ordine alfabetico: Beruti (FI), Biondi (FI), Bonsignore (Udc), Bossi (Lega Nord), Cantoni (FI), Carra (Margherita), Cirino Pomicino (Dc), Dell'Utri (FI), Del Pennino (FI), De Michelis (Psi), De Rigo (FI), Frigerio (FI), Galvagno (FI), Januzzi (FI), La Malfa (Pri), Maroni (Lega Nord), Rollandin (Unione Valdotaïne-Ds), Sgarbi (ex-FI, passato all'Unione), Sodano

(Udc), Sterpa (FI), Tomassini (FI), Visco (Ds), Alfredo Vito (FI). I reati sono i più vari, dalle corruzioni di Pomicino e De Michelis all'abuso edilizio di Visco. Nella fretta Grillo ha dimenticato Rocco Salini (ex FI, ora Udeur) e ha volutamente omissi i condannati non definitivi e i miracolati dalla prescrizione: nel qual caso si toccherebbe quota 100. Strano che se ne occupino solo i comici. Parafrasando una fortunata pubblicità progresso sui cassonetti di Milano: «Il Parlamento è anche tuo, aiutaci a tenerlo pulito».

Conosciamo l'obiezione. Nessuna legge impedisce a quei 23+1 di sedere in Parlamento. Né ai partiti di candidare pregiudicati (anche se non è ancora obbligatorio). Infatti la legge impone la sospensione dei pubblici amministratori imputati e la radiazione dei condannati, ma solo per Comuni, Province e Regioni, non per il Parlamento e nemmeno per il governo: forse perché la legge l'ha fatta il Parlamento. Cápita però ogni tanto che il condannato sia pure interdetto dai pubblici uffici e dal diritto di voto attivo e passivo. È il caso del leggendario Gianstefano Frige-

rio da Cernusco sul Naviglio, l'ex segretario della Dc lombarda condannato tre volte in via definitiva per svariate mazzette (pagate fra l'altro da Paolo Berlusconi), dunque candidato ed eletto alla Camera per Forza Italia nel 2001, dunque promosso responsabile dei Dipartimenti di FI, della commissione Difesa e della delegazione parlamentare presso la Nato, nonché editorialista del Giornale di Paolo Berlusconi. Come rivela l'Espresso, Frigerio è interdetto dal diritto elettorale fino al 3 agosto 2009: non può nemmeno avvicinarsi a un seggio. Il che non gli impedisce di votare ogni giorno alla Camera. Tutte le leggi vergogna degli ultimi anni sono passate anche con il suo contributo. Un caso unico al mondo: un deputato interdetto dal voto che decide sulle più importanti leggi dello Stato. L'ha scoperto a maggio il Comune di Cernusco quando, in vista del referendum sulla fecondazione, ha chiesto al Tribunale di Milano lo stato di esecuzione pena dell'illustre concittadino. Risposta: Frigerio è stato condannato a 6 anni e 5 mesi per concussione, corruzione, ricettazione, finanziamento illecito. Interdet-

to per 5 anni, non può votare al referendum pro o contro la legge sulla fecondazione che peraltro aveva votato alla Camera. La sua è una storia strappalacrime. Nel 2001, visto che i milanesi si ricordavano ancora di lui, si candidò in Puglia, e per camuffarsi meglio si cambiò pure il nome sulla scheda: Carlo invece di Gianstefano. Se ne accorse Di Pietro, passando da quelle parti. Ma lo pseudo-Carlo non riuscì nemmeno a metter piede a Montecitorio per la foto di rito: il 31 maggio, mentre Casini inaugurava la nuova Camera, i carabinieri andavano ad arrestarlo. Prima agli arresti ospedalieri, per un presunto malore agli occhi, poi ai domiciliari grazie a un ricalcolo della pena, nel 2002 Frigerio veniva affidato in prova ai servizi sociali. Il giudice gli chiese dove intendesse rieducarsi. Lui rispose: «In Parlamento». Ottenne così il permesso di recarsi alla Camera, ma solo 4 giorni al mese. Vista la compagnia, la sua devianza rischiava di accentuarsi. Intanto, sul sito della Camera, il riquadro riservato al suo volto restava desolatamente vuoto. Metterci la foto segnaletica o le impronte digitali pareva brutto.

«Sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

È grazie alla diligente presenza degli interessi del premier sui media che siamo al 79° posto

La secca precisazione data a quei mezzi d'informazione che avevano fuorviato

Il conduttore ex parlamentare osteggiato dai membri Cdl del cda Rai che non lo vogliono in video prima del voto

Freedom house: Italia ancora più in basso

L'organizzazione: se non c'è libertà di informazione non dipende dal caso Jannuzzi, ma dal conflitto di interessi Rai, su Santoro un altro rinvio del cda. Intanto i membri Cdl e Meocci vanno a cena dal premier

di Natalia Lombardo / Roma

PARZIALMENTE LIBERA Non solo l'Italia è scesa di cinque punti nella classifica Freedom House sulla libertà di stampa (dal 74esimo posto del 2004 al 79esimo del 2005) ma l'organizzazione precisa le motivazioni: il conflitto d'interessi di Berlusconi la con-

centrazione dei media in mano a una sola persona, il presidente del Consiglio «and his family» al quale appartengono le maggiori televisioni private e il quotidiano *Il Giornale*. E l'eccessivo controllo politico sulla tv pubblica da parte del governo. Il conflitto d'interessi, è il motivo principale che rende l'Italia «Partly Free», parzialmente libera, preceduta da Bolivia e Bulgaria, seguita da Mongolia e Filippine. E non l'arresto di Lino Jannuzzi, come ha invece sostenuto *Il Giornale*.

Quale prova migliore del controllo politico sulla Rai se non quello che sta accadendo sul caso Santoro? Il diktat bulgaro di Berlusconi contro il giornalista (e contro Biagi e Luttazzi) è ora rinnovato da una strategia mirata a non farlo tornare in video prima delle elezioni 2006. Un «piano» che sarebbe stato studiato durante una cena (non smentita) mercoledì sera a Palazzo Grazioli: ospiti di Berlusconi i cinque consiglieri Rai di maggioranza e il direttore generale, Alfredo Meocci. La precisazione di Freedom House arriva, rivelando una certa irritazione, proprio per fugare dubbi sui motivi del declinamento. La classifica colpi i milioni di italiani che la vedono scorrere nello show di Celentano, il 20 ottobre. Freedom House precisa: «Il quotidiano *Il Giornale* attribuisce in modo «non corretto» la natura del «rating» sulla libertà di stampa alle vicende di Lino Jannuzzi, senatore di FI che fu arrestato per una vecchia causa di diffamazione, e di Massimiliano Melilli. Niente affatto, ecco le ragioni precise del perché l'Italia resta «parzialmente libera».

Ecco: la concentrazione dei media in un solo proprietario, il premier Berlusconi e la sua famiglia hanno «estesi interessi d'affari nei media»; la coincidenza tra il suo ruolo di imprenditore nei media e di capo del governo. Poi c'è l'eccessivo controllo da membri del governo sui servizi della Rai, tale da spingere nel 2003 alle dimissioni del vertice. La scarsa protezione della libertà di stampa; infine le due leggi, la Frattini sul conflitto d'interessi e la Gasparri sulla Tv, non sono una «sfida» efficace al controllo della famiglia Berlusconi sull'industria televisiva. Precisioni alle quali Giulietti, capogruppo Ds in Vigilanza, si augura sia dato «tanto rilievo in tv quanto fu dato alle finte smentite del centro-destra».

Ieri si è riunito il Cda di Viale Mazzini: un altro rinvio di una settimana per il reintegro di Michele Santoro alle sue piene funzioni, come hanno stabilito due sentenze. Anzi, il consigliere di FI, Urbani (sostenuto da Petroni) ha chiesto che la Rai ricorresse in appello, per prendere tempo. Ipotesi bocciata dal presidente, Petruccioli: assurdo ricorrere ora, sarebbe un segnale di rottura delle trattative col giornalista. Curzi (che in mattinata aveva smentito la partecipazione di tutti i consiglieri Rai) ha chiesto conto ai membri di centrodestra della cena da Berlusconi: nella stanza è caduto il gelo. Nessuno dei cinque (Urbani, Petroni, Malgieri, Bianchi Clerici e Staderini) ha smentito, an-

zi qualcuno ha rivendicato la libertà di cena... Dal Dg Meocci, non è volata una mosca, raccontano. Ieri ha solo accennato al dialogo iniziato con Santoro, il resoconto slitta a martedì. Ma è chiaro che il centro-destra non vuole vedere la faccia di Santoro in video prima delle elezioni, proponendo soluzioni «ombrati» (inaccettabili per lui e contrarie alla sentenza), del tipo: lavorare come autore e dietro le quinte. Non sia mai torni su RaiDue: il direttore Ferrario, ascoltato in Cda, ancora non sa se nel talk show del giovedì tornerà a Anna La Rosa; forse Variante coabitierà con Caputi a *Quelli che il calcio*... Forse.

Forse Variante collaborerà con Caputi la domenica a *Quelli che il calcio*



Celentano durante la trasmissione Rockpolitik mostra l'elenco di Freedom House. Fotodi Matteo Bazzi/Ansa

Anche Beha vuole tornare a lavorare

La Vigilanza lo ha sostenuto all'unanimità. «Vorrei parlare dell'Italia che va»

«Entro una, al massimo due settimane il direttore generale Meocci, dopo una ricognizione interna, informerà il cda sui tanti professionisti che in Rai non vengono utilizzati e cominceremo a ragionare sul da farsi, discutendo con i direttori per trovare loro una collocazione». Ad annunciare è Carlo Rognoni, consigliere in quota Ds del cda di viale Mazzini. Dunque, non solo Santoro o Biagi, ma anche i tanti altri che per un motivo o per un altro sono stati spazzati via dai palinsesti delle reti del servizio pubblico. Epurati politici o semplici «rompiballe», come Oliviero Beha che proprio ieri a Montecitorio, in una conferenza stampa organizzata dall'associazione Articolo 21 ha presentato il libro. Si intitola *Sono stato io* (il primo ad «uccidere» Berlusconi), glielo pubblica Marco Tropea editore (*l'Unità* il 15 novembre scorso lo ha venduto in allegato) e racconta sotto forma di romanzo le vi-

ciissitudini in Rai del giornalista inventore di Radiozorro e Radioacolori, programmi al servizio dei cittadini. «Hanno chiuso la mia trasmissione senza spiegare nemmeno il perché», ha ricordato Beha alla presenza bipartisan di esponenti di maggioranza e di opposizione: da Pippo Gianni (udc) a Beppe Giulietti (ds) a Maurizio Bertucci (fi). Il caso Beha è infatti l'unico in Rai per cui la commissione di Vigilanza ha votato all'unanimità un documento in cui si chiedeva il ripristino della trasmissione. «Ma dal cda non è venuta nessuna rispo-

Meocci farà una ricognizione sui tanti professionisti che non lavorano

sta, così come non sono state rispettate nemmeno le due sentenze che hanno disposto il suo reintegro. Noi chiediamo», ha detto Giulietti «al nuovo cda di dare corso alla delibera votata in commissione». La vicenda, ha annunciato Pippo Gianni, sarà oggetto del primo question time istituito dalla presidenza della Vigilanza che ieri affrontava il dolente nodo della pubblicità con l'audizione della Sipra, protagonista dell'ennesima censura della Rai nei confronti del giornalista. «Nonostante gli accordi intercorsi con l'editore, nemmeno un secondo di pubblicità sul mio libro è apparsa sui canali Rai a differenza di tanti altri», denuncia Beha. Del resto proprio al tema della pubblicità, più o meno occulta, aveva dedicato una delle puntate galeotte della sua trasmissione firmando la propria condanna: «Pure Adriano Celentano se la prese con me perché attaccai le

Ferrovie dello Stato che si erano affidate alla sua immagine per rilanciare il servizio invece di spendere quei soldi per migliorare il servizio. Credo che sia questo il motivo per cui non sono stato invitato alla sua trasmissione». Non di censura politica è infatti vittima Beha: è stato cacciato non perché accusato di essere di destra o di sinistra, ma perché faceva semplicemente il proprio lavoro. «Raccontare cioè», precisa Giulietti «al Paese reale e non soltanto di Cogne o della coppia Al Bano-Leccico. Mentre la Rai avrebbe bisogno di idee, di intelligenze e di tanti professionisti "irregolari" come Beha o Massimo Fini». Anche se stavolta il cattivo di Radiozorro ha nel cassetto un sogno buonista: «Dopo aver raccontato per anni l'Italia che non va, chi meglio di me potrebbe descrivere in un programma quell'Italia che invece funziona?». Meocci e soci sono avvertiti.

Angela Bianchi

Mandato bis, gelo tra Ciampi e Fini in visita in Turchia

Il capo dello Stato e il ministro degli Esteri in tre occasioni vicinissimi, ma la storia avvelenata della ricandidatura li tiene distanti

di Vincenzo Vasile inviato a Ankara

Essendo l'uno il «kingmaker», l'altro il candidato eccellente, ci si aspetterebbe in teoria ben maggiore, reciproco trasporto. Ma il vento artico che ghiaccia Ankara, o più probabilmente un forte, reciproco imbarazzo hanno tenuto paradossalmente algidi e distanti - nella giornata di avvio della visita di Stato in Turchia - Gianfranco Fini, che solo una settimana scorsa tirò fuori la pensata del mandato-bis e Carlo Azeglio Ciampi. Anzi, le occasioni di incontro si sono ridotte a tre, e tali che più rapide e formalistiche non si può immaginare. Hanno parlato pochissimo. E l'argomento di quel breve faccia a

faccia a quattr'occhi è facilmente indovinabile. La prima occasione s'è presentata in mattinata agli onori militari, durante la visita di omaggio al Mausoleo del padre fondatore della Repubblica di Turchia, Kemal Atatürk. Poco prima che le truppe turche fossero passate in rassegna dal presidente il s'è vista una semplice stretta di mano. La seconda al palazzo presidenziale, con Ciampi a una punta di tavolo, Fini seduto all'altra, come è previsto dal cerimoniale, durante il colloquio con il capo dello Stato turco, Ahmet Necdet Sezer. La terza a chiusura del rituale brindisi al

pranzo di Stato: il tempo per congedarsi, perché - così viene spiegato - altri impegni portano Fini altrove... Non può trattarsi ancora negli altri due giorni di viaggio in Turchia del presidente, ma la Farnesina sarà ben rappresentata dal sottosegretario Antonione. «Ha visto il presidente, avete parlato...?», i cronisti provano a tormentare Fini. «...Certo che l'ho visto... abbiamo avuto un breve colloquio. Ma il contenuto non ve lo dico». «E quale effetto le sembra che abbia avuto la sua ipotesi di una ricandidatura al Quirinale?». «Avete altre domande da farmi sulla Turchia?», se l'è cavata, con un sorriso tiratissimo il vicepremier.

E di lì a poco ha stretto per l'ultima volta la mano di Ciampi, che da parte sua in tutta la giornata non ha mosso un sopracciglio per smentire le corali indiscrezioni che lo vogliono tuttora oltremodo risentito per essere stato tirato in ballo e sovrapposto con questa storia avvelenata della ricandidatura al Colle. L'agenda del presidente a fine mandato si affolla, infatti, con le ultime devastanti leggi «ad personam» della stagione berlusconiana, e i sospetti di incostituzionalità sono tali da consentire l'ipotesi di uno o più rinvii alle Camere (ex-Cirielli, legge elettorale, par condicio). Non è certo il momento più opportuno per mettere il cappello sulla ricandidatura di Ciampi.

Anche la politica estera non è immune da fibrillazioni: si pensi che siamo in Turchia, paese-mito a cavallo tra due continenti, e agitato come un feticcio negativo dalla propaganda della Lega. Ciampi ieri s'è spinto davanti al suo collega turco a dire che «l'Italia sostiene con convinzioni le aspirazioni europee della Turchia», contro «lo scontro di civiltà». Ma si sa quante resistenze questa linea desti nel marasma della maggioranza. Questione girata ancora una volta a Fini: «Non mi risulta che questa indicazione sia contestata nei fatti da forze della maggioranza, e dico nei fatti...». Che è una smentita che non smentisce.

LA LETTERA Arturo Parisi precisa

Il medaglione e la favola

Caro Direttore, leggo con interesse il "medaglione" che Bruno Miserendino mi ha dedicato ieri sul suo giornale. Non intendo intervenire sugli aggettivi e sulle opinioni perché appartengono alla libera valutazione di chi scrive che rispetto totalmente, anche perché non potrei respingere gli aggettivi negativi senza privarmi degli apprezzamenti positivi che riconosco numerosi. Poiché tuttavia questi medaglioni sono destinati a restare da qualche parte in una qualche cartella, alle quali si finisce per attingere sul filo della memoria o con l'aiuto di Google, sento la necessità di alcune precisazioni almeno sui sostantivi e sui fatti visto che gli aggettivi e le opinioni li considero a me precluse. Poiché Miserendino mi considera e mi tratta null'altro che come un professore, qualifica nella quale mi sono riconosciuto per una intera vita, tra i fatti mi limito ai testi e ai numeri, perché se un professore non sa leggere e far di conto, non riuscirei proprio a capire in che cosa consiste il suo professorato.

1. Parisi dice Miserendino "non si è nemmeno letto l'ordine del giorno del consiglio nazionale, perché se no - spiegano al Botteghino - non avrebbe potuto dire che i Ds frenano sul gruppo parlamentare unico". Forse non ho capito ma io nell'Odg ho letto che il Consiglio "impegna i parlamentari Ds eletti alla Camera e al Senato a realizzare le forme più opportune di organizzazione unitaria dei gruppi parlamentari". Una formulazione non troppo dissimile anche se sicuramente meno precisa del documento approvato dalla Assemblea Federale della Margherita nel quale l'impegno è a favore di "uno strumento parlamentare unitario in entrambi i rami del Parlamento, assicurato dalla revisione dei regolamenti parlamentari". E' questo il modo di dire che si intende dar vita ad un gruppo parlamentare unico? Considerato che in Parlamento l'unico modo di dire gruppo è usare la parola gruppo, è meglio che chi pensa e progetta di dar vita ad un gruppo unitario, dica "gruppo unitario". Se questo si preferisce invece la locuzione "organizzazione" o "strumento" qualche motivo ci deve pur essere. E se qualcuno lo fa notare non è perché è preso dal solito raptus acceleratorio ma perché preferisce promettere di meno ma mantenere ciò che promette, piuttosto che riavviare il solito circuito di promesse di unità e successi-

ve delusioni che sono all'origine dei ripetuti logoramenti nel rapporto tra noi e i cittadini che ha contraddistinto gli anni che abbiamo alle spalle.

2. Rileggo poi ancora una volta la favola messa a suo tempo in giro soprattutto dal solerte Fabrizio Rondolino che il Governo Prodi sarebbe caduto perché l'astratto Parisi fece male i conti. In passato ho letto che avrei promesso un voto di maggioranza, oggi vedo che la maggioranza da me promessa sarebbe stata di "cinque voti". E' evidente che non mi illudo di sfatare con una battuta una favola che pretende di diventare verità solo per la sua indimostrata ripetizione. Un giorno, quando i protagonisti di questa vicenda saranno diventati tutti ex mi ripropongo di raccontarla con qualche particolare in più. Mi limito perciò a lasciare di nuovo a verbale la seguente domanda: considerato che la richiesta di andare ad un voto di fiducia non è stata evidentemente una mia iniziativa personale ma del governo e della maggioranza, i casi sono come spesso due. O la previsione del rischio di andar sotto era una previsione comune e allora abbiamo sbagliato tutti assieme. O il calcolo dei voti disponibili era difforme tra le previsioni della presidenza e quelle di altri. Poiché non ricordo che nessuno abbia segnalato alla Presidenza previsioni diverse, la domanda residua è una sola. C'era qualcuno che disponeva di numeri diversi e non ce li ha comunicati? E se non lo ha fatto perché? Sono domande sulle quali sono stati raccolti alcuni elementi interessanti di risposta, ad esempio in riferimento al passaggio improvviso di fronte dell'on Liotti. Ma non è ancora giunta una risposta soddisfacente. Mentre restiamo in attesa mi faccia semplicemente aggiungere che il mio unico contributo alla vicenda è stato quello di chi ha sostenuto che era meglio rischiare di perdere che accettare di perderli. Se, dopo sette anni, l'Ulivo di nuovo sulla scheda ancorché in un solo ramo del Parlamento sotto la guida di Prodi credo lo si debba anche al fatto che in quella occasione l'Ulivo perse ma non si perse. Con amicizia. Arturo Parisi

La garbata lettera dell'on. Parisi merita una brevissima risposta. Sul punto del gruppo parlamentare unico non ho sostenuto che lui non ha letto le conclusioni del consiglio nazionale dei Ds. Mi sono limitato a riportare le valutazioni di diversi esponenti di quel partito, secondo cui sarebbe sbagliato dire che c'è stata una frenata sul progetto. Anche sulla «favola» che il governo Prodi a suo tempo sarebbe caduto perché Parisi aveva fatto male i conti, ho riportato solo una delle infinite varianti di questa favola che ha appassionato per anni (forse sciocamente) tutti i giornali. Dò atto a Parisi di fare sul punto un ragionamento inoppugnabile. Non so se sarà sufficiente a far riscrivere la «favola», in ogni caso attendo con sincera curiosità quei particolari in più che promette. Ultima precisazione: «non tratto» Parisi semplicemente come un professore, ho scritto che secondo molti si comporta talvolta più da politologo che da politico. Un professore non sta nel Palazzo, vive tra la gente e gli studenti, sta a contatto con la società civile e quindi non accetta sempre le mediazioni della politica. Non mi sembra un'offesa.

b.mi.

Il solito Berlusconi Si dà la carica con il comunismo

Parla Alessandro Amadori: ripete gli slogan con i quali vinse nel '94

di Oreste Pivetta / Milano

IMMUTABILE «La libertà e la democrazia non sono ancora garantite in Italia... loro sventolano le bandiere con i simboli del terrorismo e i nomi della tirannia...», dice il Berlusconi. Lo diceva anche dodici anni fa, quando s'era messo in politica per vincere le elezioni del

1994, come se fossimo stati nel '48. S'è ripetuto infinite volte. Contro i comunisti. «Sempre Berlusconi, sempre lo stesso, Berlusconi è un sistema deterministico: lo si può anticipare in tutto. Berlusconi è prigioniero di se stesso, è un personaggio che guida una persona», commenta il professor Alessandro Amadori, direttore dell'istituto Coesis Research, che ha appena pubblicato con Scheiwiller un libro che è storia, cronaca, analisi di questa congiuntura elettorale, titolo: *Avanti miei prodi! Il professore e il cavaliere verso la sfida finale*. Duecento pagine, dodici euro e mezzo il prezzo.

Professor Amadori, avrà letto anche lei di un Berlusconi su di giri, caricatissimo, veemente e urlante contro comunisti e contro pensionati che vanno in giro a parlar male di lui?

«Berlusconi è personaggio di mosse scontate. La sua psicologia è ovvia e immutabile. Lui crede nel principio della realtà immaginata: una cosa si realizza per la semplice ragione che lui la desidera. Anche la vittoria elettorale. C'è una disciplina che studia questi atteggiamenti e per lo più in termini negativi: nel senso che ciò che si desidera non si realizza mai e pensare il contrario come fa Berlusconi condurrebbe alla rovina. Ma c'è anche chi questi atteggiamenti li legge nel senso opposto, positivo: credere ciecamente nella profezia che si autoavvera è un'arma psicologica, è uno stimolo straordinario, crea insuperabile determinazione».

Non è detto però che l'elettore italiano sia altrettanto determinato nel dargli retta.

«Ma Berlusconi segue anche un'altra regola, quella della segmentazione, un principio di marketing. Si comporta esattamente come Bush che ha seguito i consigli di Carl Rowe: mobilitare minoranze coese piuttosto che rivolgersi a tutti e quindi dividere, scegliere il campo dello schieramento che è più vicino, abbandonare il resto. Berlusconi non si preoccupa del centro, ignorando le indicazioni dei suoi alleati. Si preoccupa dei suoi elettori, degli incerti del centro destra, questi vuole riconquistare. E siccome li aveva conquistati una volta nel 1994, ecco che per riprenderli usa stesso metodo, stessi slogan, stessa violenza. C'è qualcosa di scaramantico nella riproposizione del conflitto. Pensando al 2004, si dà la carica».

Si darà la carica, ma le previsioni lo danno senza speranze.

«La media tra tutti i sondaggi condotti da maggio a novembre dà il centrosinistra vincente con sette punti di vantaggio: cinquantuno a quarantatré. Il paese reale però esprimerebbe altri dati, pur confermando il vantaggio del centrosinistra. C'è una fascia di incerti, di persone che non sanno o che non vogliono dire, che sta tra il 26 e il 29 per cento dell'elettorato. Ha ragione Mannheim a pensare che in questa fetta di torta, ci siano più elettori del centrodestra che del centro-

sinistra: sessanta contro quaranta. Se si rifanno i conti, nelle previsioni la differenza è meno marcata. Questo muove Berlusconi, che punta a contenere il danno. Soprattutto, siccome è un giocatore d'azzardo, non rinuncerebbe mai a presentarsi come un vincente».

Che cosa potrebbe mettere in campo Berlusconi?

«Due o tre proposte, magari paradossali, inapplicabili, le tira fuori fra un po' e con queste è capace di polarizzare i discorsi. Qualcosa rimane nella testa delle gente. Al di là di quanto gli potrebbe garantire il governo. O al di là dei vantaggi che gli nascerebbero da una lieve ripresa economica».

Che cosa deve temere il centrosinistra?

«Se stesso. La comunicazione del Un uomo del passato psicologia scontata mosse prevedibili un personaggio che guida la persona

centrosinistra è debole. Trecento pagine di un programma che nessuno mai leggerà non hanno la forza di alcune proposte concrete, precise, che indichino davvero i primi passi del nuovo governo. Il centrosinistra rischia per colpa del complesso di superiorità e della convinzione di vincere, che è deleteria, come insegna la finale di Champions league, per stare nel campo di Berlusconi... Il centrosinistra vincerà per la qualità umana dei suoi leader, per la sua cultura amministrativa, per la sua sostanza di legalità e probità, soprattutto perché il paese è stanco di Berlusconi, ma non certo per aver saputo comunicare novità, iniziativa».

Non dirà che Berlusconi comunica innovazione?

«No. Berlusconi è il passato, è il populismo degli anni trenta, vestito di nuovo, di lustrini e di luci televisive. Ma anche il centrosinistra rappresenta un modo "passato" di intendere la politica, tra complessità e complicazioni, elaborazione permanente, piattaforme programmatiche e saggi che discutono. Attenzione: il centrosinistra elabora, mentre lui, Berlusconi, agisce. E proprio questo paese si è lasciato attrarre altre volte dal movimentismo».

I sondaggi premiano il centrosinistra: lanci proposte chiare e faccia attenzione ai colpi di coda

IL CASO Casini non si espone. Ma tutti gli scenari post voto gli sono utili

Il passo felpato di Pierferdi

di Bruno Miserendino / Roma

A sentire i sondaggisti il nome Casini tira. Attira di più e meglio di Berlusconi. E infatti il presidente della Camera sarà capofila della Udc in tutte le circoscrizioni alle prossime elezioni che, con ogni probabilità, si svolgeranno con la legge proporzionale fortemente voluta dal premier. Si potrebbe persino pensare a una lista Casini-Udc perché, dicono sempre i sondaggisti, la sua immagine di leader funziona. Ma funziona per che cosa? E in vista di quali progetti? Qui le cose sono meno chiare e la partita, o le partite, che riguardano diversi personaggi del centrodestra e del centrosinistra, sono tutte da giocare.

Una cosa per ora sembra acquisita: Casini boccia le corciate del premier e le risse, ma considera chiuso il tentativo di Follini di dare una guida moderata al centrodestra. L'Udc farà la sua partita, distinguendosi da Berlusconi e dalla Lega, (come si vede dalle dichiarazioni sulla devolution), ma senza tirare la corda più di tanto. Poi si vedrà. Il presidente della Camera l'ha spiegato a più riprese, a Porta a Porta, su giornali ed è tornato a dirlo ieri: il candidato leader è Berlusconi, lui è solo una delle tre punte del Polo, ma non farà il portatore d'acqua, farà valere il suo profilo istituzionale, vista la sua felice esperienza sullo schermo di Montecitorio. Insomma, adesso che ha compiuto anche il passo formale della scelta in campo, tornando nel gruppo dell'Udc, Casini rivendica mano libera per ritagliarsi un ruolo importante nella campagna elet-

torale e soprattutto sul dopo. «Il problema - ha detto in una intervista che comparirà sul settimanale Gente - è dare rappresentanza ai moderati: marciare divisi per colpire uniti. Se mi proponessi come leader del centrodestra non avrei capito niente: in politica non si può programmare con troppa razionalità perché i fatti, a volte, hanno il sopravvento sulle ambizioni».

Tradotto, e si sa le traduzioni non sono mai facili quando si parla del centro, vorrebbe dire che ormai Casini sta lavorando sui fatti che accadranno «dopo» elezioni. Se Berlusconi vince ci saranno ricche prebende per tutti, se perde male, esce di scena e risolve i problemi a tutti, compresi Fini e Casini. Se contiene la sconfitta e la maggioranza del centrosinistra apparisse poco solida, allora è lì che Casini potrebbe giocare la sua partita ad alto livello perché la sua figura di leader dal profilo moderato e istituzionale tornerebbe molto utile al centrodestra e in prospettiva anche al centrosinistra.

Il ragionamento che fanno molti a Montecitorio è che se il centrosinistra ottenesse una vittoria striminzita, si aprirebbero molti scenari e che tutti, anche quelli che adesso respingono con sdegno propositi di Grande Centro e Grande Alleanza, dovrebbero fare i conti con la nuova realtà. Soprattutto sulle riforme. La legge proporzionale, del resto, è stata accolta dall'Udc anche perché lascia le mani libere: il premio di maggioranza vincola chi vince, non chi perde. Se il centrodestra

perdesse l'Udc e Casini, ad esempio, potrebbero e vorrebbero giocare un ruolo importante nella partita delle riforme. Bisogna vedere l'esito del referendum, ma se la coalizione guidata da Prodi volesse cambiare il "mostro" elaborato a Lorenzago, non potrebbe certo farlo a colpi di maggioranza. Sarebbe indispensabile una vera grande alleanza per le riforme e qui Casini e l'Udc avrebbero un peso importante, perché sicuramente ne farebbero parte. Ma anche sul piano politico il presidente della Camera è convinto che la sconfitta di Berlusconi riaprirà molti giochi al centro. Forza Italia si squalificherebbe e inizierebbe un esodo diretto soprattutto verso due sponde: da una parte An, dall'altra il centro cattolico. Inutile dire che Casini si presenta come l'erede naturale dell'elettorato cattolico di Forza Italia. Infatti il neosegretario dell'Udc Cesa sogna il 10% dei voti alle elezioni. Il premier gli sfonderà sondaggi che lo porteranno a più miti consigli, ma intanto la partita del proporzionale è cominciata e non si sa cosa produrrà davvero. Sicuramente ha già prodotto molta confusione proprio nel centrodestra. Ieri il leghista Calderoli ha spiegato cosa intende lui per attacco a tre punte: il candidato leader è Berlusconi e lui è il premier anche se An e Fini, per esempio, prendono più voti. Esattamente il contrario di quel che pensa il vicepresidente del consiglio. Questo sarebbe già un bel tema in cui si potrebbe esercitare il profilo istituzionale di Casini: spiegare agli italiani qual è la versione giusta.

BERLUSCONI HA DETTO



Per denigrarmi, la sinistra usa anche i pensionati che parlano di pensioni su tram e metrò

L'opposizione illiberale non può competere senza i partiti comunisti sulle cui bandiere sono i simboli del terrorismo

Noi non odiamo gli avversari. Ma tra loro c'è chi volta la testa per non salutare, pensa che siamo volgari

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Berlusconi facciamolo parlare

Quando Berlusconi fa qualcosa, qualsiasi cosa, l'apertura del Tg1 gli viene sempre garantita. Così, ieri, a Tunisi con l'inviata di fiducia Susanna Petruni, dove nessuno saprà mai cosa è andato a fare, ha avuto l'onore della prima piazza. Unica cosa notevole, la capigliatura sempre più folta, sempre più nera e con un pizzico di brillantina. Ci sarebbe stata la notizia dei 30 milioni di litri di latte Nestlé, ritirati dal mercato. Ma il Tg1 la mette in ombra e Sassòli assicura: nessun rischio. Come fa ad essere così sicuro, non si sa. Graffiante intervista di Pionati a Casini, che torna nell'Udc. Sembravano Giulietta e Romeo, Tristano e Isotta.

Tg2 Prima il latte

Vero è che il Tg2 cede alla tentazione di aprire con un inutile Berlusconi, ma si riprende con il servizio sul latte Nestlé contaminato. Ebbene, che il latte fosse pericoloso lo ha scoperto un ricercatore laureando, per caso, analizzando il latte che dava alla figliuola. Questo la dice lunga, lunghissima, sui controlli ufficiali: siamo pieni di Nas, di occhianti professoroni del ministero della Salute, di famosi Istituti di analisi, di eccezionali membri del consiglio superiore della Sanità: a cosa servono?

Tg3 Fosforo

Fosforo uno e fosforo due. Lo scandalo dell'uso di armi chimiche in Iraq si allarga: non solo furono lanciate bombe al fosforo su Falluja, ma anche su Nassirya, ci sono altre testimonianze e il Tg3 ha fatto vedere nuove immagini di morti e distruzioni. E mentre i soldati Usa caduti in Iraq toccano quota 2100, Corradino Mineo ricorda che negli Stati Uniti si festeggia il Thanksgiving Day, per "ricordare l'arrivo dei pellegrini in America". No, è per il primo raccolto, che garanti la sopravvivenza agli spauriti coloni puritani. Ma la cosa più divertente è stato vedere George W. Bush arrembiare davanti ad una porta chiusa, arrendersi, mettersi sull'attenti e ridere. Stanlio e Ollio.

PALAZZO VIDONI
Le telecamere «sfrattano» il custode

ROMA Le telecamere sfrattano uno degli storici custodi di una delle sedi della Presidenza del Consiglio. Così Dario Gentili, 65 anni, da 30 commesso capo e custode di Palazzo Vidoni, dovrà sloggiare da uno dei dipartimenti della funzione pubblica che fa capo al ministro Mario Baccini. Gentili dal 1981 è il custode di palazzo Vidoni, immobile, a due passi da piazza Navona a Roma, che ha ospitato i più autorevoli personaggi della vita politica italiana. A due anni dalla pensione il signor Gentili si è visto recapitare una sorta di sfratto dalla Presidenza del Consiglio. Una lettera in cui gli si notifica che entro 180 giorni, deve lasciare il suo alloggio che occupa, a palazzo Vidoni, con la moglie e un figlio ancora minore. Da quasi trenta anni, infatti, il signor Gentili, vive con la propria famiglia all'interno del palazzo del potere. «Dicono che il mio posto sarà preso dalle telecamere - dice Gentili - o dalla polizia. Ma l'anziano custode ha promesso di dare battaglia. «Ci rivolgeremo al Tar», spiega il suo legale.

Bologna, lunedì 28 novembre 2005
Sala Zambelli - Palazzo Unipol - Via Salingrado, 45

MONTAGNA CONFERENZA NAZIONALE

IL PROGRAMMA DEI DS PER LA MONTAGNA
Partecipano

Vasco Errani
Roberto Montanari
Giovanni Battista Pasini
Enrico Borghi
Edoardo Mensi
On. Luigi Olivieri
Francesco Baldarelli
Gianfranco Burchiellaro
On. Raffaella Mariani

On. Fulvia Bandoli
On. Eraldo Quartiani
Lido Riba
Riccardo Maderloni
Luciano Vandelli
Armando Cirillo
On. Guido Sacconi
Andrea Orlando
On. Andrea Martella

amare
l'Italia



DS - Direzione Nazionale
dell'Ulivo - Roma

DS - Direzione Nazionale
dell'Ulivo - Roma

DS - Direzione Nazionale
dell'Ulivo - Roma

DS - Direzione Nazionale
dell'Ulivo - Roma

Gli iscritti alla Quercia salgono a seicentomila

In Europa solo l'Spd ha più militanti, ma di poco. Fassino: il 31% sono donne

■ / Roma

«IN QUESTI ANNI abbiamo conseguito il consolidamento e l'espansione della Quercia che tra iscritti al partito e alla sinistra giovanile ha oltre 600mila adesioni». Piero Fassino nel presentare il tesseramento alla Quercia del 2006, con una punta di orgoglio sot-

tolinea la forza dei Ds che quest'anno chiuderanno il tesseramento del 2005 confermando i dati del 2004 con un «lieve incremento» come ha detto la responsabile organizzazione Marina Sereni. A disposizione dei giornalisti è stata distribuita una cartellina dove risulta che al 31 dicembre 2004 gli iscritti erano 555.481 (di cui 169.551 donne e 2.245 iscritti all'estero) e 46.929 aderenti alla Sinistra giovanile. I dati per il 2005 - a detta di Fassino - confermano la forza di un partito che, ricorda il segretario della Quercia «è in assoluto il secondo partito per consistenza in Europa, preceduta sola dalla Spd che ha un numero di iscritti leggermente superiore».

Il dato scorporato degli iscritti ai Ds vede un 31% di donne, un percentuale che per Fassino va migliorata e rappresenta «il più alto numero di iscrizioni di donne ad un partito in Italia». «Peraltro presenza femminile nel partito - aggiunge - è al 40% in direzione, un terzo in segreteria, 25% nei gruppi parlamentari». Fassino, vista l'attualità del dibattito sul ruolo dei partiti nella società, sottolinea che in Italia «persiste una politica che ha nei partiti un luogo vasto di organizzazione e produzione di iniziativa politica. C'è una forte propensione ad aderire alle organizzazioni politiche e questo - sostiene il segretario dei Ds - lo si è visto anche alle primarie che sono state un felice incontro tra partiti e cittadini». «I partiti hanno promosso e organizzato le primarie e i cittadini hanno risposto all'appello». La nuova tessera per il 2006 somiglia ad un Bancomat, è plastificata e contiene la foto di quattro giovani, due ragazze e due ragazzi, sorridenti e con sotto la scritta «2006, l'Italia ha bisogno di noi». «Nel giro di pochi

giorni troveremo le soluzioni affinché tutti possano affrontare gli appuntamenti politici con serenità», ha aggiunto Fassino sulle polemiche interne all'Ulivo e al centrosinistra per i finanziamenti della campagna elettorale. «Stiamo lavorando - assicura il segretario dei Ds per individuare le soluzioni migliori per garantire che sia la lista unitaria, sia l'Unione, sia i partiti, possano condurre la campagna elettorale con tutte le risorse e gli strumenti necessari».

«Stiamo lavorando per una soluzione sui finanziamenti che vada bene a partiti e Listone»



Manifestanti Ds Foto di Di Meo/ANSA

Margherita, restano le frizioni tra ulivisti e rutelliani

Cuore dello scontro la mancata collegialità e la candidatura di Latteri in Sicilia. Forse Rutelli capolista al Centro

■ di Federica Fantozzi

Dopo un inizio ruvido il clima si fa «urbano», ma passi avanti zero. L'ufficio di presidenza della Margherita sancisce la presenza di due linee politiche, maggioranza e ulivisti, e l'impossibilità di un ritorno alla gestione unitaria. E stallo anche sul caso Sicilia, all'origine di qualche tensione iniziale. Inoltre Rutelli non considera chiusa la questione dei capilista: starebbe pensando di guidare il listone al Centro trovandosi vcosi sulla stessa linea delle richieste diessine. Porte chiuse a una lista che vada oltre Ds-Dl. Rutelli, Marini e Gentiloni rimproverano alla minoranza il mancato allineamento sulla candidatura di Latteri contro Cuffaro. «Non è accettabile - è la sostanza dell'intervento di Rutelli - che dopo la decisione unanime dei Dl

siciliani voi non la accettate e continuate con le polemiche». Un atteggiamento - secondo il leader - contrastante anche con l'unanimità ritrovata sull'orizzonte del partito democratico. I toni si alzano, le voci si sovrappongono. Gli ulivisti «respingono diktat, quelli si inaccettabili». Parisi, Bordon, sottolineano che la decisione sul candidato è stata presa a Roma tra Marini e Latteri e poi «ratificata» dagli organismi siciliani: «Non potete chiederci di aderire a decisioni già prese dalla maggioranza». La doglianza più generale «non è che si decida a maggioranza ma che la minoranza non venga neanche convocata, come se Berlusconi non convocasse il Parlamento». È poi Arturo Parisi a lanciare il ramoscello d'ulivo (con la minuscola): «Non conviene a tutti che si trovi modo per convivere nel

partito?». Marini e Gentiloni annuiscono, ma il secondo ribadisce l'esistenza di due linee distinte. La collegialità dunque è di là da venire. Arriverà prima il duello Borsellino-Latteri. I partecipanti si dichiarano però contenti della presa d'atto. Parisi giudica la riunione «utile pur se non conclusiva. Il voto dell'assemblea federale, pur letto con accenti diversi, ci impone di continuare a impegnarci per la costruzione del partito dei democra-

Dini: spiacciono le polemiche in piazza I soldi per Prodi si troveranno. Si incontreranno i tesoriere

tici». Toni addolciti anche da parte di Bordon: «Confronto positivo». L'ex ministro Lamberto Dini insiste sulla polemica tra i tesoriere Ds-Dl e quello prodiano: «Spiace che il signor Rovati abbia messo in piazza problemi che si devono affrontare nelle sedi proprie. I soldi, come già per Rutelli, si troveranno anche per Prodi». I tre tesoriere dovranno incontrarsi, come i rispettivi leader. Non sarà a Milano: al Big Talk dl andranno Prodi e Rutelli ma il segretario Ds non sarà in platea. Intanto ieri sera Leoluca Orlando, «sospeso» dalla direzione Dl per il sostegno alla Borsellino, ha incontrato il leader dell'Unione a Santi Apostoli per parlare di «primarie vere» sull'Isola. Sul tema il mariniano Beppe Fioroni insiste: «Chi sta con la Margherita deve stare con Latteri».

«Noi resteremo socialdemocratici»

Il club ds guidato da Caldarola: saremo una mozione del Partito democratico

ROMA «Non si è mai visto un trullo in Val d'Aosta». Peppino Caldarola ricorre alla metafora per far capire che il partito democratico che immagina sarà qualcosa di diverso da quello tagliato a misura di Rutelli o di Parisi. O di Giuliano Amato che - secondo Fabio Mussi - si sarebbe unito al coro di chi considera un ferro vecchio quel Pse del quale, pure, è vice presidente in carica. «In Europa la casa dei riformisti è la socialdemocrazia - spiega Caldarola - Ci possono chiedere di lavorare a un suo rinnovamento, non di costruire una nuova forza fuori e contro di essa. Sarebbe come mettere in piedi un trullo al di fuori dal suo habitat naturale». E Antonello Cabras rispolvera la Federazione. «È stata accantonata un po' troppo

repentinamente - spiega - malgrado il successo elettorale». Li chiamano già demo-scezziti, colorita definizione che fa il verso a chi tenta di gettare sulla Quercia la croce della formazione che pensa «no» - dicendo «sì» - al partito democratico. Se si dovesse stare al nuovo gioco della competition inaugurato dopo le primarie - chi è oggi il più kennediano tra gli ex ulivisti del reame? - il club socialista dei Ds promosso da Cabras, Barbieri e Caldarola offrirebbe lo spunto ad hoc per dimostrare che «i diessini frenano». Le cose, in realtà, non stanno come qualcuno vorrebbe far credere. Gli organizzatori del dibattito di ieri, infatti, non negano l'esigenza di una nuova formazione politica. Intendono il nuovo contenitore, al contrario, come luogo dove la sinistra democratica non dovrà sentirsi figlia di un dio minore. «Non si va nudi alla meta e noi siamo vestiti - spiega Caldarola - Se ci sarà un congresso, noi saremo la mozione socialista del partito democratico, avendo in testa anche l'aspirazione a esserne la guida...». Nasce una nuova componente Ds? «Siamo una specie di centro studi, un pensatoio», chiarisce Cabras. In sala esponenti di varie ani-

me della Quercia, della maggioranza e delle sinistre interne. Ci sono Fassino, che ascolta una parte del dibattito senza intervenire, Violante, Angius, Morri, Trentin, Spini, Montecchi, Salvi, Fumagalli, Pettinari, Sasso. Nella sala Berlinguer della Camera si parla di una futura forza politica che non «abiuri» le identità dei soci fondatori. Né il partito dei democratici che vorrebbe Parisi («cioè il suo - ironizza Mussi - visto che la componente che ha fondato si chiama così»). Né la riedizione del rapporto tra gli indipendenti di sinistra e il vecchio Pci (cespugli da annettere alla Quercia). Goffredo Bettini prefigura l'incontro tra i riformisti che «si sono a lungo cercati senza trovarsi» e che devono fare «della costruzione di uno Stato e di una democrazia riformata» la «religione» del nuovo soggetto politico. E non si dovrà peccare di «provincialismo» presuntuoso. Alessandro Maran chiede «Più welfare e meno welfare state», mentre Barbieri spiega che le esperienze di governo delle socialdemocrazie europee devono diventare «punti di riferimento per coniugare in Italia innovazione e giustizia sociale». Sarà un processo, «non ci sarà un big bang che scatta all'improvviso», spiega Caldarola. Secondo Bettini, però, i Ds devono reagire nei confronti di chi intende i partiti «come semplici portatori d'acqua» o vecchie «oligarchie». Le primarie? Per Caldarola, ma anche per altri, «quei 4 milioni e passa di elettori non si sono messi in fila davanti ai seggi per chiedere un partito». Mentre per Bettini «i risultati sarebbero stati diversi se i Ds avessero messo in campo un loro candidato». Posizioni «interessanti - commenta Mussi - molto critiche verso il processo che dovrebbe portare a questo partito democratico. Si articolano le posizioni dentro i Ds al di là degli schieramenti congressuali».

n.a.

amare l'Italia



CONFERENZA NAZIONALE DS PER IL PROGRAMMA

FIRENZE
1-2-3 DICEMBRE 2005
PALAZZO DEI CONGRESSI

Prenotazioni alberghiere:

Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566
info@romanzatours.com

Inchiesta ad Ascoli:
«Mio», «Mio Cereali»,
«Nidina 1» e «Nidina 2»
ritirati dal mercato

l'Unità

IN ITALIA

L'azienda: latte sicuro
è un'esagerazione
Storage: i sequestri dicono
che controlliamo bene

Sequestrati 30 milioni di litri di latte per bambini

Nestlé sotto accusa: l'itx, l'«inchiostro» usato per le etichette, avrebbe contaminato il prodotto
Una ragazzina ricoverata a Cagliari. L'operazione si allarga anche in Spagna, Portogallo e Francia

di Maristella Iervasi / Roma

LATTE AVARIATO Trenta milioni di litri di latte per l'infanzia sono stati sequestrati in tutta l'Italia, perché il prodotto è stato contaminato dalla vernice utilizzata per le confezioni. La marca sott'accusa è

la Nestlé e il latte ritirato dal mercato porta il nome commerciale

di «Mio», «Mio Cereali», «Nidina 2» (con scadenza settembre 2006 e consumato per bambini da un anno in su) e «Nidina 1» (che scade nel maggio prossimo ed è un alimento per neonati). A firmare l'ordinanza è stato il procuratore capo di Ascoli Ponticelli, titolare dell'inchiesta. Il 9 novembre scorso infatti, dopo le analisi dell'Arpam della regione Marche (la stessa che aveva sma-

che avvia la polimerizzazione dell'inchiostro nei processi grafici - la sostanza trovata disciolta nei contenitori del latte. Il Corpo Forestale dello Stato - che ha condotto il maxi-sequestro Nestlé - ma anche i tecnici dell'Arpam non sanno però dire se la sostanza dell'itx sia tossica o meno. A pronunciarsi dovrebbe essere il ministero della Salute. E Francesco Storace, il ministro, si difende così: «Il sequestro del latte Nestlé è la conferma che nel nostro paese i controlli ci sono. Siamo stati proprio noi a segnalare questo problema all'Ue». Per sapere, dunque, se il composto imputato mette a rischio la salute bisognerà attendere l'Istituto superiore di sanità e l'autorità europea per la sicurezza alimentare. Per quanto riguarda l'Efsa il verdetto non arriverà prima di aprile 2006.

L'Intesaconsumatori annuncia esposti e punta al risarcimento delle famiglie per lo sconcerto e il malessere provato per via del latte contaminato. 800.253253 è invece il numero verde di Nestlé italiana.



La scheda

Galassia Nestlé, dai piatti pronti alle farine per bambini

4mila dipendenti sparsi sul territorio nazionale. Un fatturato di oltre mille milioni di euro solo nel 2004. La Nestlé Italiana è una delle aziende più importanti nel settore alimentare nostrano. In Italia dal 1875 con la registrazione dell'etichetta della «Farina Lattea Nestlé», si costituisce in società nel 1913. Anno in cui si espande diventando un vero e proprio centro di

produzione e diffusione di prodotti tipici della tradizione alimentare italiana. Il tutto anche grazie ad acquisizioni importanti: da quella della Maggi (1948) a quella della Gragnanese (1961) e della Locatelli (ceduta nel 1998 alla francese Besnier). Da quella dell'Ursina Franck (1985) a quella del gruppo Buitoni (1988) e Italgel (1993). Oggi opera con 30 marchi. Si tratta di prodotti dolciari e gelati, piatti pronti, preparati per bevande, dietetici e prodotti per l'infanzia con etichetta Nestlé, Nidina e Guigoz.

Il ministero sapeva tutto dal 2 settembre

di Barbara Cataldi

Il ministero sapeva, idem le Asl competenti. Lo ha scoperto il *Savagente*, il settimanale dei consumatori domani in edicola. L'emergenza Itx o Isopropyl Thioxantone ufficialmente scoppia ai primi di novembre, grazie ai controlli eseguiti dal Corpo forestale dello Stato di Ascoli Piceno, su una serie di alimenti per l'infanzia. Lavorando su un campione di latte liquido, uno degli investigatori sco-

pre qualcosa che non va proprio in una confezione che usa per suo figlio. Le analisi successive confermano: nel cibo per neonati c'è inchiostro. I controlli proseguono, scattano l'inchiesta giudiziaria e i sequestri: Nidina 1 e 2, Mio e Mio ai cereali. Tra i prodotti inquinati, ci sono anche il latte liquido Aptamil 1 e 2, Aptamil soia e il latte di crescita Babil, tutti di Milupa, per ora rimasta fuori dall'inchiesta della procura di Ascoli. Il ministero della Salute era stato avvisato già lo scorso 2 settembre della presenza di Itx nel latte dalla Regione Marche. A sapere tutto era sicuramente il dottor Romano Marabelli, direttore generale del dipartimento Sanità veterinaria e degli alimenti e uomo di fiducia di Francesco Storace nella gestione dell'emergenza influenza aviaria. A fine ottobre, infatti, Marabelli viene nominato capo del Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti, l'Authority che secondo Storace dovrebbe sostituire l'Agencia per la sicurezza alimentare italiana.

Il dottor Marabelli appena conosciuta la contaminazione si preoccupa di notificare l'allerta europea (scattato puntualmente l'8 settembre), ma non di prendere con altrettanta rapidità decisioni per l'Italia. Il dirigente incaricato da Storace della sicurezza alimentare, invece, aspetta il 28 ottobre per convocare (in data 4 novembre) una riunione con l'Istituto superiore di sanità e tutti i rappresentanti del mondo produttivo, Federalimentari, Aiipa (Associazione italiana industriali prodotti alimentari), Assografici, Assocarta e Federchimica. Guarda caso la lettera di convocazione parte proprio un giorno dopo l'inizio dell'operazione del Corpo forestale dello Stato di Ascoli, che il 27 ha cominciato i campionamenti dei lattini alla ricerca dell'itx.

Altra coincidenza: le Asl coinvolte aspettano due mesi per informare la magistratura, come imporrebbe la legge. E lo fanno proprio lo stesso giorno in cui la procura competente ha aperto il fascicolo «latte contaminati» grazie alle indagini del Corpo forestale. Insomma, in diversi hanno tenuto i risultati delle analisi nel cassetto fino ai primi di novembre. Ma nessuno ha avvertito i consumatori con il risultato di tenere all'oscuro i genitori per almeno due mesi.

schierato il falso peperoncino («Sudan 1»), era scattato il ritiro dai supermercati e farmacie dei primi 4 lotti Nestlé di «Mio» e «Nidina 2», poi due giorni dopo un provvedimento più ampio con cento decreti. E ieri le cifre sul maxi-sequestro che ha riguardato tutto il territorio nazionale ma che pian piano si sta estendendo anche in Europa: in Francia, Spagna e Portogallo la multinazionale svizzera è stata costretta a ritirarne centinaia di migliaia di litri.

Ed è subito polemica sulle cifre. Secondo Xavier Perroud, portavoce della Nestlé, sulla quantità ritirata in Italia ci sono state «esagerazioni». Non si tratta di trenta milioni di litri - sottolinea - «ma di due milioni di litri al massimo. Negli altri paesi, poi, le quantità interessate sono addirittura inferiori». E Perroud invita le mamme ad acquistare i prodotti con scadenza da ottobre 2006: «Non presentano alcuna alterazione, sono sicuri». Ma intanto, a Cagliari, una madre di una bambina di un anno - ricoverata in ospedale perché affetta da diarrea - si è rivolta ai Nas, perché i sintomi sarebbero insorti nella piccina subito dopo aver bevuto del latte «Mio Cereali», della Nestlé, con scadenza agosto 2006. Ma cos'è che avrebbe alterato il latte dei bambini? È l'Isopropyl Thioxanthone (Itx) - un fotoiniziatore

Tav Roma-Napoli, l'alta velocità di fretta (troppa)

«Start» il 12 dicembre, forse, ma solo per 4 treni al giorno. Il prezzo del biglietto? Ancora non lo sanno

di Eduardo Di Blasi / Roma

«IL 12 DICEMBRE la linea è pronta». Michele Elia, direttore tecnico di Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), la cosiddetta «infrastruttura» non ha dubbi: «Il 12 siamo pronti

per partire con il collegamento ad alta velocità tra Roma e Napoli». A un passo da lui, nella tecnologica sede dell'Acc (l'Apparato Centrale Computerizzato, il cervellone che amministra il nodo ferroviario di Roma) anche il direttore Marketing di Trenitalia non ha dubbi: «Partiamo piano, e con due coppie di treni, probabilmente nella seconda metà di dicembre». Delle due l'una. «Il 24 novembre le biglietterie saranno in grado di emettere i ticket di viaggio sulla tratta Roma-Napoli», afferma un responsabile dell'area comunicazione di

Trenitalia. Sono le nove di mattina del giorno 22. «E quanto costerà il biglietto?». «Bisogna vedere». «Vedere cosa?». Intorno alle due del pomeriggio dello stesso giorno, ancora il direttore Marketing di Trenitalia Paolo Gagliardo, chiarisce: «Vogliamo che questo mezzo sia in competizione con la macchina. Per questo crediamo che il prezzo debba essere inferiore ai 40 euro». Sì, ma quanto costa? «Sarà una bella sorpresa». Così ci immaginiamo un potenziale cliente (sono 9 milioni in un anno gli utenti della tratta, Trenitalia conta di guadagnarne altri 450mila) che abbia deciso di prendere il mezzo super-veloce e che, recandosi il giorno 24 a richiedere il biglietto, si veda rispondere che non solo non si sa quanto costi il biglietto, ma nemmeno se il treno, alla fine, partirà. L'inaugurazione di una grande infrastruttura come l'alta velocità Roma-Napoli parte con questi in-



Il viaggio di prova Roma-Napoli. Foto Ravagli

terrogativi che danno l'idea di essere stata in qualche modo compressa. Forse «per via delle elezioni», come affermava il senatore della Margherita Luigi Zanda la scorsa settimana. Forse perché, come spiega qualche ingegnere, rigorosamente anonimo: «Dal 12 settembre stiamo sperimentando per la prima volta in Europa una tecnologia avanzata per il controllo dei

treni». Sicurezza e qualità. L'Etr 500 numero 59 è un mulo. Un mulo che da quattro anni si allena a superare i 300 all'ora. Ha passato tre anni in Francia a sperimentare la tensione alternata a 25000 volt (la rete italiana ha una tensione di 3000 volt di corrente continua), irrinunciabile per l'interconnessione diretta con la rete ferroviaria europea, con il sogno della dorsale

«Berlino-Palermo». Nella sua pancia di Eurostar da combattimento, i fili elettrici collegano schermi, telecamere puntate sulla strada ferrata, computer e antenne dell'Ertms/Etcs, «divello 2»: la «sperimentazione», per l'appunto. Quando il mulo è lanciato a 300 all'ora, i «ragazzi» della divisione ingegneria, sicurezza e qualità del sistema, scaricano i dati dalla testa del cervellone. I dati: tutto quello che ha fatto il macchinista e come il sistema gli ha risposto. Controlli, calcoli da confrontare, frenata con frenata, accelerazione con accelerazione. Nel futuro questi treni avranno tutti oltre venti monitor per carrozza, un rete intranet per connettersi ad un portale interno di Trenitalia, servizi non ancora annunciati. Per adesso i monitor ci sono, c'è qualche difficoltà con i cellulari e i treni sono 4 (ne arriveranno 16, modello «Pendolino» dalla fine del 2006 e altri 60 Etr 500 «modificati» per la fine del 2007). E il mulo arriva a 350 chilometri l'ora.

fatevi una storia lapolitica

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia
1945/2005
con «la politica»



il quarto volume
in edicola

non perdetevi dal 1° dicembre
il 5° volume: «lo sport»

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

Posteitaliane

l'Unità

Svolta in Sardegna: i sommergibili Usa lasciano la Maddalena

Rumsfeld e Martino chiudono un capitolo aperto nel '72: dal «patto» con Andreotti agli incidenti sospetti

di Davide Madeddu / Roma

CAMBIA la storia della base militare di La Maddalena: ovvero i sommergibili vanno via e saranno trasferiti fuori dal territorio nazionale. La fine di una vicenda durata trent'anni e fatta di proteste, colpi di scena e scontri istituzionali. Ad annunciare il passaggio, che si

svolgerà «secondo tempi e modi che dovranno essere definiti più avanti» è stato il ministro della Difesa Antonio Martino dopo l'incontro con il suo collega Usa Donald Rumsfeld. Un'operazione che, come fa sapere il ministro, «si inserisce nel quadro di ridislocazione delle forze Usa in Europa e conferma che le notizie relative al potenziamento della presenza di sommergibili nucleari Usa alla Maddalena e di un ampliamento della Base erano prive di fondamento e che non è prevista alcuna cessione di parte o di tutto l'Arsena-

le alla Us Navy». Notizia che suona come la fine di una vertenza nata trent'anni fa e che ha visto scendere in campo, meno di un anno fa, il presidente della giunta regionale Renato Soru e l'assessore regionale all'Ambiente Tonino Dessì. Sono stati loro, infatti, a rinverdire la stagione yankee go home, ossia «americani, in amicizia e senza rancore lasciate La Maddalena». Non una cacciata ma una ritirata nel «rispetto degli accordi e degli altri». Che tradotto vuol dire anche restituire la Maddalena all'Italia: cioè l'area dove sorge la base nata in seguito all'accordo del 1972 tra il governo italiano e quello Usa rimasto ancora oggi segreto. Accordo tra governi che utilizzarono le clausole del Patto atlantico che ha fatto nascere una base a stelle e strisce, dove i soldati espongono la loro bandiera prima di quel-

la italiana. Ed è stato proprio Soru, ieri pomeriggio, dopo aver appreso dell'accordo sottoscritto tra Italia e Usa a far sapere che «è una notizia meravigliosa», e che «quando sarà operativo l'accordo si potranno fare i salti di gioia». Entusiasmo a piccole dosi per un accordo che, una volta applicato, dovrebbe chiudere anche la vicenda delle polemiche. Quelle legate alle opere che si dovrebbero portare avanti nella base: l'ampliamento - quasi un raddoppio - dell'intera area militare di Santo Stefano. E quelle degli incidenti. Due i casi negli ultimi anni: nel novembre 2002, il sottomarino Uss Oklahoma City, partito da Santo Stefano, urta col periscopio una petroliera norvegese a est dello stretto di Gibilterra; nel 2003 è, invece, il sottomarino a propulsione nucleare Uss Hartford a toccare col fondale nei pressi di Capraia, con il sospetto - rilanciato proprio l'altro ieri - di contaminazione radioattiva. Dai prossimi giorni quindi si cambia. O meglio si dovrebbe cambiare registro dato che l'accordo è stato firmato solamente ieri. Ma prima di esultare, gli amministratori regionali preferiscono aspettare e «vedere applicata concretamente l'intesa». Giusto per non sbagliare.



I giovani di Locri durante la fiaccolata di lunedì sera. Foto di Adriana Sapone/Ansa

Se Locri vale solo «una breve»

La marcia dell'Unione contro la 'ndrangheta silenziosa dai giornali. L'amarezza di Loiero

di Roberto Monteforte

IL RISCHIO DEL SILENZIO. «E adesso ammazzateci tutti». «Non lasciateci soli. Portate lo Stato in Calabria.

Non abbassate i riflettori su di noi». Questo chiedevano i

giovani di Locri che sfidano a viso aperto l'ndrangheta hanno guidato la riscossa morale della Calabria dopo l'assassinio del vicepresidente del consiglio regionale Francesco Fortugno. E invece, tranne poche eccezioni, l'attenzione dei media inizia a calare. Sino ai solenni funerali di Francesco Fortugno. Sino alla «marcia della speranza» che ha visto come protagonisti proprio gli studenti i media hanno sottolineato con servizi e reportage la forza e la determinazione dei giovani di Locri e della Calabria che non si piega all'ndrangheta. Poi sulla locride è come sceso il silenzio. O quasi.

Basta sfogliare i giornali di ieri. Lunedì i cittadini onesti della Calabria sono nuovamente scesi in piazza. In oltre quindicimila hanno partecipato alla «Fiaccolata contro la 'ndrangheta e per la legalità e lo sviluppo» promossa dall'Unione per ricordare l'assassinio del vicepresidente del consiglio regionale. Ha parlato il leader dell'Unione, Romano Prodi con lui Fassino, Dini, Diliberto, Boselli, Pecoraro Scario, Di Pietro, il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero e tanti cittadini calabresi, in prima fila ancora una volta i giovani. Con rare eccezioni (*la Repubblica*, *l'Unità*, *Il Mattino*, *Avvenire*, *Il Messaggero*) questa è stata considerata una non notizia. Da liquidare con una breve o al massimo con una fotonotizia (*Il Corriere della Sera*). Vi è pure chi ha deci-

NOTIZIE E NO			
Una foto e via , a pag. 20. In compenso un lungo servizio sulla Rifondazione Dc di Rotondi e una querelle sulla pipa di Diaco.	Idem. Cambia il soggetto (Fassino al posto di Prodi) ma resta la foto. A pag. 5. Eppure il titolo recita «E' l'ora dei fatti».	Basta una breve. Al ricordo di Fortugno 15 righe nella «cornice» di pag. 8. Oltre 100 sul rapporto città di Legambiente.	Quale marcia? Per il direttore Polito è come se nessuno fosse sceso in piazza. Zero righe per la marcia dell'Unione.

so di ignorarla completamente (*Il Giornale*, *La Stampa* e altri). Forse perché è stata considerata un'iniziativa di parte, «elettorale» e non come l'ennesima «testimonianza di coraggio civile» dei calabresi onesti. Lo sottolinea con un po' di amarezza il presidente della Regione, Agazio Loiero. «Siamo stati trattati male. Abbiamo l'impressione che la maggior parte della stampa non ha visto questa manifestazione come una imponente prova di testimonianza civile. E stata come iscritta nel contesto elettorale. E questo è stato un errore. Perché non era così».

Non abbassare la guardia e non spegnere i riflettori sulla Calabria. Questo chiede Loiero che questa mattina accompagnerà a Roma una delegazione di studenti di Locri. Incontreranno il sindaco, Walter Veltroni e gli studenti della capitale. Le iniziative di so-

lidarietà continuano. Sabato sarà in Calabria Kerry Kennedy, la figlia di Bob. Il calendario è fitto. «Poi incomincia la fase della concretezza. Dei fatti - sottolinea il Governatore - . Di quello che si può costruire perché questa Regione non resti nelle mani della 'ndrangheta». Lo ricorda: «La lotta contro i poteri malviventi non è soltanto un problema di repressione, anche se la repressione è la priorità. Vi è anche un problema di infrastrutture da realizzare. Quello della Calabria è un problema sociale ed economico, con il suo 27% di disoccupazione, la percentuale più alta d'Europa».

«Spero che la stampa non ci abbandoni. Che metta nella luce giusta tutto quello che avverrà questo è l'auspicio di Loiero. «L'omicidio efferato ha portato alla luce che c'è anche un'altra Calabria che è reattiva. Che malgrado sia affissata da una criminalità che comprime anche il respiro, con cui è costretta a convivere, ma che reagisce. Questo soprattutto grazie ai giovani, perché nelle generazioni più vecchie vi è un di più di rassegnazione. Noi vorremmo che qualche fatto positivo venisse alla luce con lo stesso nitore».

Non è chiedere troppo.

OGGI
T-shirt «Ammazzateci tutti»

ROMA Una delegazione dei ragazzi di Locri, assieme al presidente della Giunta regionale calabrese Agazio Loiero e al sindaco di Roma Walter Veltroni, sarà oggi a Roma, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, per incontrare - alla presenza anche del regista Mimmo Calopresti, lo scrittore Carmine Abate e il giornalista Enrico Fierro de *l'Unità* - duecento ragazzi dei licei delle scuole capitoline.

L'iniziativa mira alla creazione di un gemellaggio più stretto tra gli istituti superiori della città calabrese e quelli di Roma e avrà come simbolo la consegna della maglietta con su scritto: «E adesso ammazzateci tutti» (slogan dei ragazzi di Locri) realizzata per volontà della giunta regionale calabrese.

Un esemplare della maglietta, che riporta il logo della campagna, verrà consegnato a ciascuno dei partecipanti.

Silvana, l'antiracket secondo Fo e Rame

Lei, per la rivista «Time», è il simbolo della lotta alla camorra. Un monologo dei due maestri di teatro per raccontarla

di Gualfardo Montanari

Un monologo teatrale scritto e voluto da Franca Rame e Dario Fo per Silvana Fucito, la donna simbolo di Napoli nella lotta alla camorra. La comunicazione «ufficiale» alla diretta interessata della preparazione di uno spettacolo di impegno civile a lei dedicato dal Premio Nobel, è stata fatta ieri mattina attraverso un telefono cellulare. «Dobbiamo incontrarci al più presto così potrai rileggere il testo che Franca ha preparato per te e insieme potrete concluderlo», ha detto Dario Fo alla piccola signora di San Giovanni a Teduccio, che dall'altro lato della cornetta stava presentando la nuova associazione antiracket dei commercianti del centro storico di Napoli. E per Silvana, quella di aiutare Franca Rame a finire di scrivere lo spettacolo è «una cosa che certamente

si dovrà fare». Probabilmente sarà lei stessa a recarsi a Milano già nei prossimi giorni. «Ovviamente il teatro non è il mio mestiere dice la Fucito - ma spero di riuscire a trasmettere, anche attraverso l'aiuto di Franca, la mia buona volontà e la mia forza». Coraggiosa e determinata, come sempre in tutte le sue battaglie, Silvana Fucito parla con la stessa grinta di chi, tre anni fa, dopo aver detto no al pizzo e dopo aver subito un attentato incendiario al suo negozio, ebbe la forza di denunciare e far arrestare quei camorristi che fino ad allora a San Giovanni a Teduccio, una delle zone popolari di Napoli, potevano permettersi di camminare a volto scoperto in pieno giorno. Con l'aiuto del consulente antiracket del Comune di Napoli, Tano Grasso, Silvana ha fondato la prima associazione cittadina dei commercianti antipizzo, cui so-

no seguite quelle di Pianura, altra zona difficile a nord di Napoli, e ora, da dicembre, l'associazione degli esercenti del centro storico. In mezzo, tra ritardi e rinvii, l'avvio del processo, il 17 novembre del 2004, ai suoi persecutori e poi, il riconoscimento, nel settembre scorso, della rivista statunitense *Time*, che l'ha inserita, unica italiana insieme a Beppe Grillo, tra i 37 «eroi» europei dell'anno. Lei, piccola e sconosciuta signora della periferia di Napoli, premiata insieme a personaggi come il regista Pedro Almodovar, il calciatore Thierry Henry e il cantante Bob Geldof. Anche questa volta, con lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, le dediche, però, non saranno soltanto per lei, ma anche per Cindy Sheehan, la madre anti-Bush, che dopo aver perso un figlio nella guerra in Iraq è diventata simbolo dei pacifisti.

Nuove Marche di Turismo

Il contributo dei Democratici di Sinistra per nuove opportunità di sviluppo

CONVEGNO IN PREPARAZIONE ALLA CONFERENZA NAZIONALE DS SUL TURISMO

ANCONA
GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE
ORE 15,30

VIA TIZIANO, 44
SALA VERDE
PALAZZO LEOPARDI

Apertura dei lavori
Massimo Vannucci
Segretario Regionale DS Marche

Introduzione ai lavori
Fabrizio Giuliani
Responsabile Gruppo di lavoro Turismo DS Marche

Intervengono
Ferdinando Avenali
Responsabile Dipartimento Economico DS Marche

Sara Giannini
Presidente Gruppo Consigliare DS Marche

Roberto Piccinini
Presidente Marche Turismo APTR

Dibattito
ore 19.00

Conclusioni
Luciano Agostini
Vice Presidente Giunta Regionale Marche Assessore al Turismo

Gianfranco Burchiellaro
Responsabile Turismo Direzione Nazionale Ds

Hanno inoltre assicurato la loro presenza i rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Federturismo e di altre associazioni di categoria.



Prestigiacommo contro Storace: controlla chi boicotta la 194

Lettera infuocata: le donne mi hanno scritto a centinaia la legge è una conquista di civiltà. I dati li hai tu, perchè l'inchiesta?

di Anna Tarquini / Roma

MAIL, TELEFONATE, cittadini infuriati. Il centralino del Ministero delle Pari opportunità preso d'assalto. Lo denuncia Stefania Prestigiacommo che ieri ha preso carta e penna per scrivere a Storace una lettera di fuoco. I dati? Dovresti già averli e se li hai allora

la tua è una battaglia ideologica. L'applicazione della legge? Se dobbiamo applicare la legge allora assicuriamoci che i tanti obiettori garantiscano il diritto all'aborto. Vogliamo verificare se anche in questo senso c'è stata violazione della normativa? Puntuale, dura, precisa. Prestigiacommo non risparmia nulla a Storace che ieri - a parole - aveva ribadito la volontà di non toccare la 194. «Caro Francesco - scrive il ministro - prendo atto con piacere della tua dichiarazione odierna con la quale hai confermato che non è tua volontà modificare la 194... Questa legge ha rappresentato una conquista di civiltà per le donne che sono state sottratte alla tragedia degli aborti clandestini e come sai - aggiunge - è sta-

ta ribadita dalla volontà popolare con un referendum che ha visto pronunciarsi contro la proposta di abrogazione l'88% degli italiani». E a proposito dell'inchiesta: «Sinceramente credo che questi dati dovrebbero essere già in possesso del Ministero, per questo mi lascia perplessa la proposta di un'indagine... l'avanzare questa proposta può avere il sapore di una battaglia ideologica». E ancora: «Certo che la 194 va applicata, e quindi anche all'articolo 9 nella parte in cui, in materia di obiezione di coscienza, assicura che gli enti ospedalieri sono tenuti in ogni caso ad assicurare le interruzioni di gravidanza... Siamo certi che tutte le strutture rispettino le prescrizioni della 194 in questa materia? Ti segnalo anche che sono tante le donne che vorrebbero avvalersi della cosiddetta pillola del giorno dopo e non possono farlo... In molti casi le donne trovano medici che avvalendosi dell'obiezione di coscienza rifiutano di prescrivere. Ti vorrei chiedere se hai intenzione di verificare anche questo...».

La risposta, al momento, è arrivata dal sito di Storace. «Chiediamo chiarezza e non bla-bla propagandistici sulla 194. Per questo poniamo alcune domande - afferma il ministro - . A cominciare dall'ultima: «Devo far rispettare la legge?». Un manifesto. Storace chiede se la 194 va applicata o no, se gli articoli sulla prevenzione sono stati abrogati o sono vigenti, chiede se il «fatto che a fronte di 500.000 nati l'anno si registrino 130.000 aborti deve far riflettere o no» e «se la legge prevede che le Regioni inoltrino al ministero i dati a disposizione sull'attuazione

delle norme» se si può ragionare sui quesiti, magari concordandoli, per un più efficace monitoraggio. Storace si chiede «se è giusto ignorare la previsione di legge sulla presenza dei volontari nei consultori» e se «è vero o no che fino allo scorso anno non c'è stata alcuna richiesta di importazione dall'estero della cosiddetta pillola abortiva». «Come mai solo da quest'anno e in alcune Regioni si accende improvvisamente la volontà di far acquistare la pillola Ru-486, beffando le norme sull'ingresso in Italia di farmaci non registrati nel nostro Paese?».



Una dottoressa dell'ospedale Lotti di Pontedera mostra la scatola contenente le 4 confezioni della pillola Ru486. Foto di Franco Silvi/Ansa

Il Vaticano conferma: «No ai preti gay»

Si alza il velo sul documento, la cui emanazione ha destato forti discussioni in particolare negli Stati Uniti, con cui il Vaticano dice «no» all'ammissione di persone omosessuali nei seminari e alla loro Ordinazione sacerdotale. Il documento di cinque pagine (comprese le note), approvato il 31 agosto scorso da papa Benedetto XVI riguarda i «Criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al seminario e agli ordini sacri» e nel suo passaggio cruciale - così come anticipato nelle precedenti indiscrezioni - stabilisce che la Chiesa non può ammettere al sacerdozio chi «pratica» l'omosessualità, chi presenta «tendenze omosessuali profondamente radicate» o chi sostiene «la cosiddetta cultura gay». Ai candidati viene anche ricordata la «grave disonestà» insita nel nascondere la propria omosessualità pur di accedere, nonostante tutto, all'Ordinazione.

LA STORIA Valentina ha scelto: tiene il suo bambino nonostante la disoccupazione: «Sappiamo decidere e restare libere»

«Prima delle legge le donne abortivano. E morivano»

Valentina Visconti ha 34 anni: a gennaio, diventerà mamma. Mamma di un figlio, o di una figlia («è così bello avere la sorpresa, so che sta bene, non ho voluto che mi dicessero di che sesso è») che le sta costando caro. Lavorava da «precaria stabile» nella stessa azienda da sei anni, e ha perso il posto. Le hanno detto allegramente: stai tranquilla, partorisci, allatti, per quest'anno non se ne fa nulla, poi un'altra anno si vedrà... proprio come se le stessero facendo un favore. Aveva un fidanzato, ma ha scoperto

che non era pronto a fare il papà e se ne è andato. Come vive adesso? «Ringrazio che ho due genitori stupendi, sono tornata con loro, per fortuna non ho mutui, non ho affitto da pagare, finora ho avuto qualche giornata di collaborazione». «Valentina, ma se lei tornasse indietro, e sapesse di tutto questo, farebbe ugualmente la scelta di tenerlo questo bimbo?» «Penso di sì. Certo nella testa ho l'immagine tradizionale, una coppia, un lavoro... Ma i bambini li ho sempre adorati. Non è che questo lo abbiamo cer-

cato apposta. È successo. La mia mamma mi dice: ma come, io ti avevo insegnato tutto...». Ride, poi riprende: «A quindici anni sarebbe stato differente. A trentaquattro non credo di essere l'unica, e poi spero di non rimanere single a vita. Certo a volte ho un po' di pensiero... poverino senza papà... Ma ci sono tanti matrimoni in cui le donne, i figli, poi li crescono solo loro. L'importante è educarli e amarli. Non mi sentirei proprio di interrompere una gravidanza per conservare il lavoro: ma sono convinta che nes-

una donna dovrebbe trovarsi nella situazione di dover scegliere tra l'uno e l'altro. E comunque non me lo aspettavo, non avevo proprio pensato che mi potesse accadere una cosa simile, quando ho capito sono rimasta senza parole. No, senza parole è dire poco... Anche perchè l'Italia ha una legislazione avanzatissima in materia di tutela della maternità». Di tutela della maternità si parla molto in questi giorni, e di mettere in questione la legge 194 ancora di più. «La legge 194 non deve essere toccata, le donne san-

no quello che fanno. Vede, quando mi sono resa conto che stavo per diventare mamma la prima reazione è stata di panico, credo capiti a molte. Ogni donna deve avere la possibilità però di scegliere liberamente, non di dover sottostare a ricatti. E poi, prima della 194 le donne non abortivano? Certo che abortivano... e morivano». Sulla sua vicenda Valentina ha scritto attraverso «l'Unità» alla Ministra Prestigiacommo: dove sono i diritti delle lavoratrici madri? Ottima domanda.

Rinalda Carati

«e adesso ammazzateci tutti»

enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta

«In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi. Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari. Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno».

Salvatore Boemi, magistrato



in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Il capo del governo si affanna a precisare che comunque gli alleati sono d'accordo

Il ministro della Difesa precisa che comunque la missione è stata un successo

Il governo teme il voto e dice: ritiro nel 2006

Berlusconi da Tunisi: ce ne andremo dall'Iraq entro la fine dell'anno prossimo
Martino da Washington: forse l'annuncio a gennaio. Il vice Berselli da Nassiriya: via a giugno

di Toni Fontana

FUGA DALL'IRAQ. A meno di un mese dalle cruciali elezioni politiche che dovrebbero sancire la fine dalla transizione, Washington accelera l'exit strategy ed «autorizza» l'Italia a ridurre il contingente schierato a Nassiriya. Questo è il succo politico della visita com-

piuta ieri al Pentagono dal ministro della Difesa Antonio Martino che ha parlato di un'«eventuale riduzione del contingente italiano» che sarà annunciata in Parlamento «a gennaio» (in occasione del rifinanziamento della missione) e verrà concordata con il governo iracheno e con i nostri alleati. In visita a Tunisi Berlusconi ha confermato l'esistenza di un «programma di riduzione della nostra presenza militare in Iraq» che avverrà in modo «graduale e in accordo con il governo iracheno». «Noi - ha aggiunto il premier - con gli alleati ed il governo di Baghdad abbiamo parlato della fine del 2006». Da Nassiriya infine il sottosegretario alla Difesa Berselli, dopo aver incontrato il governatore della provincia di Dhi Qar, Aziz Kadum Aluan al Aghely, ha aggiunto che «dopo le elezioni irachene del 15 dicembre» saranno avviati accordi per la riduzione del contingente. Berselli ha aggiunto che «dopo giugno» le forze italiane schierate a Nassiriya potrebbero essere dimezzate.

Da questa girandola di dichiarazioni contraddittorie, si evince comunque che il governo ha deciso di imprimere un'accelerazione alla riduzione delle truppe pressato dai sondaggi che dimostrano ogni giorno di più l'impopolarità della spedizione in Iraq. Martino, per non dispiacere a Rumsfeld al quale è legato da amicizia e solidarietà politica, è stato addirittura obbligato a correggere Berlusconi dicendo che «il presidente del Consiglio probabilmente non intendeva indicare una data tassativa, intendeva indicare un orientamento. Non è detto che sia poi effettivamente quello: il Parlamento dovrà essere informato per primo». Pur baruffando tra loro il premier, il ministro ed i sottosegretari, tutti con l'occhio rivolto ai sondaggi, stanno tuttavia

Il capo della Difesa spiega che renderà noti i piani quando andrà in Parlamento a chiedere i soldi

cercando disperatamente una via d'uscita dal pantano iracheno. E tuttavia nella confusione che regna sovrana nel governo, è possibile individuare alcune decisioni che stanno maturando. Martino, dopo il colloquio con l'amico Rumsfeld, ha ricordato che la missione in Iraq «ha una sua configurazione ben precisa» ed è «prevalentemente composta da militari» ma «c'è la possibilità che domani in Iraq ci venga chiesta una cooperazione civile o un continuato addestramento di militari o agenti di polizia. Questo sarà un altro tipo di missione, che potrà essere presa in considerazione, se il governo ed il parlamento così decideranno». È dunque evidente che in via XX settembre sono già pronti i piani per ridefinire la presenza italiana e ritirare il grosso del contingente. Al posto delle truppe con carri armati e blindati, scenderebbero in campo poliziotti o resterebbero i carabinieri con scopi esclusivamente «addestrativi». Fin qui quello che appare

un accordo strappato da Martino al Pentagono. Ma tutti gli attori della politica internazionale scrutano lo scenario iracheno per vedere se i loro piani sono realistici. Lunedì al Cairo, per la regia della Lega Araba, i principali protagonisti della scena irachena hanno concordato un documento che parla di «graduale ritiro» degli eserciti stranieri. Per la prima volta anche esponenti sunniti (tre partiti moderati, il consiglio degli Ulema) sono stati accettati e «cooptati» nella transizione. Al Qaeda ha però promesso altro sangue e un'offensiva per impedire che alle parole messe nero su bianco al Cairo seguano i fatti.

Nell'incontro con Rumsfeld Martino corregge Berlusconi: una scadenza fissata non c'è

«Ho visto i corpi bruciati dal fosforo bianco»

Il raid di Falluja nella testimonianza di un iracheno. L'Unione: l'Italia sapeva?

di Roma

LA VERITÀ sui fatti di Falluja comincia ad emergere. Dopo le imbarazzate ammissioni del Pentagono, ecco delinearsi altri brandelli di una storia forse ancora

in gran parte da scrivere. Nell'aprile e nel novembre dello scorso anno il comando Usa puntò con decisione sulla «soluzione militare», cioè sull'eliminazione fisica degli insorti e dei terroristi. Le battaglie di Falluja rappresentarono l'epicentro di questa strategia. Oggi appare chiaro che i generali americani hanno fallito e che sono state usate armi devastanti e proibite che hanno ucciso molti civili. La testimonianza offerta ieri da Mohamad Tareq al Deraji, direttore del centro per i diritti umani di Falluja, ospite di RaiNews e degli



Tre immagini tratte dal servizio trasmesso da RaiNews24 in alto l'esplosione di una bomba al fosforo su Falluja, in basso due cadaveri all'interno della loro abitazione. A sinistra Mohamad Tareq al Deraji, direttore del Centro studi per i diritti umani della città irachena



autori dello scoop sul fosforo bianco, è stata da questo punto di vista importante. L'ospite iracheno non solo ha confermato che molti abitanti della città sono stati «bruciati» dalle bombe al fosforo e che una «grande nube» ha avvolto le case, ma ha mostrato una tessera, concessa e firmata dai militari Usa, che, ancora oggi disciplina gli accessi a Falluja, che resta dunque una sorta di carcere nel quale sono ancora custoditi terribili segreti. «Gli americani - ha detto al Deraji riferendosi al primo assedio (aprile 2004) - non diedero alla popolazione il tempo per evacuare la città. Poi scaricarono un diluvio di bombe a frammentazione. Nei mesi successivi sono nati molti bambini con gravi malformazioni, abbiamo registrato un vertiginoso

aumento dei tumori». L'altro attacco avvenne nell'autunno del 2004. Al Deraji ha confermato di aver visto molti cadaveri che presentavano evidenti bruciature, ma con i vestiti intatti. Si sa infatti che il fosforo agisce solo quando viene a contatto con l'acqua contenuta nel corpo umano e non con i tessuti dei vestiti. La battaglia - ha ricordato l'ospite iracheno - si è svolta soprattutto sui due lati della strada principale di Falluja. «Al termine dei combattimenti - ha proseguito Al Deraji - gli americani hanno trasportato 300 cadaveri in un capannone che

Risulterebbe che gli Usa nel 2003 usarono il veleno anche a Nassiriya

serviva per i sacchi di patate. Altri corpi sono riamati abbandonati nelle case. I cadaveri sono stati fotografati ed «etichettati». Il Cd con le immagini è stato consegnato all'ospedale, ma è sparito ben presto. Chiunque può tuttavia verificare le matricole poste su ciascun cadavere». Al Deraji ha parlato anche dell'uso da parte dell'esercito Usa di gas paralizzanti e soffocanti, di un «odore di mele» che impregnava l'aria, di corpi (anche di bambini) gettati nel fiume, e di un'inaccessibile «fossa comune». Più volte, nel corso dell'incontro ospitato ieri nei locali della Federazione della stampa a Roma, l'ospite iracheno ha assicurato di aver visto «corpi decomposti solo in alcune parti, cadaveri con i vestiti intatti». Su questo punto, cioè sull'uso del fosforo bianco non solo contro specifici obiettivi militari (come afferma il Pentagono), restano pochi dubbi soprattutto perché le immagini del video realizzato da RaiNews 24 (erano presenti ieri il di-

«Bush voleva colpire Al Jazira»

«Blair lo fermò». La rivelazione del giornale inglese Daily Mirror

di Alfio Bernabei / Londra

L'anno scorso il presidente George Bush decise che bisognava bombardare la sede di Al Jazira, il canale televisivo arabo che ha sede a Doha nello stato del Qatar. Lo disse a Tony Blair in visita alla Casa Bianca. Blair riuscì a fargli capire che la distruzione dell'emittente, situata nel quartiere degli affari di un paese arabo amico degli Stati Uniti, avrebbe potuto suscitare reazioni catastrofiche da parte di altri paesi arabi. Il piano venne scartato. Secondo il Daily Mirror che riporta la notizia «l'annientamento di dozzine e dozzine di persone nel quartier generale di Al Jazira avrebbe avuto un effetto paragonabile ad un bombardamento contro la sede della Bbc a Londra». La Casa Bianca ha smentito con sdegno la noti-

zia, affermando di «non voler dare dignità con una risposta a qualcosa di così bizzarro». Secondo il Mirror, il piano di Bush è in un documento top secret con le minute dell'incontro tra Bush e Blair avvenuto il 16 aprile del 2004. A renderlo noto è stato l'impiegato di un ufficio di Downing Street che si è beccato una denuncia per aver infranto le leggi sui segreti di Stato. Apparirà in tribunale la settimana prossima. Il bombardamento di Al Jazira era stato pianificato da Bush in coincidenza con l'assalto contro Falluja, forse con l'intento di far tacere una volta per sempre una fonte di notizie che informa milioni di telespettatori nel mondo arabo ed ha spesso creato irritazione a Washington e Londra con gli scoop su Bin Laden e scottanti rivelazioni sulla guerra. A Falluja le truppe facevano uso di fosforo bianco. Secondo il Guardian gli americani usavano anche armi con effetto tipo nucleare con «il 35% di nuovo esplosivo termobarico e il 65% di esplosivo ordinario», una combinazione che schiaccia e distrugge i corpi. L'ex ministro alla Difesa laburista Peter Kilfoyle ha detto: «Fa paura pensare che una persona così potente come Bush possa pianificare azioni simili. Spero che le rivelazioni del documento vengano pubblicate per intero perché non se ne sa mai abbastanza sull'atteggiamento mentale degli architetti di questa guerra». Nel 2001 la sede di Al Jazira nella capitale afghana Kabul venne distrutta da due bombe. Nel 2003 il giornalista dell'emittente Tareq Ayyoub venne ucciso da un missile Usa lanciato contro la sede di Baghdad. Ironia della sorte: tra i giornalisti fondatori di Al Jazira ce ne sono diversi che hanno lavorato per la Bbc e quindi si attendono ai noti principi di imparzialità dell'emittente britannica. Alcune settimane fa Sir David Frost, il più celebre intervistatore della Bbc, ha firmato un contratto di lavoro con l'emittente araba.

CONDANNATO «Voleva uccidere Bush»

Il cittadino americano di origini arabe Ahmed Abu Ali è stato riconosciuto colpevole ieri da una giuria in Virginia di avere complottato per uccidere il presidente George W. Bush. La giuria ha riconosciuto l'imputato colpevole di tutte le nove accuse di avere complottato con Al Qaida e di avere progettato l'assassinio del presidente Usa. Abu Ali rischia una condanna al carcere a vita. Secondo l'accusa lo studente, arrestato nel giugno 2003 a Medina, aveva aderito al gruppo terroristico di Osama bin Laden. Secondo l'accusa, voleva diventare il capo di una cellula di Al Qaida negli Usa.

Petrolio, in Iraq scatta la «trappola coloniale»

200 miliardi di dollari nelle tasche delle multinazionali. Il governo negocia i contratti prima del voto

di Philip Thornton

Se l'anno prossimo entrerà in vigore un piano di ispirazione americana che si propone di affidare alle multinazionali statunitensi e britanniche il compito di sviluppare le riserve petrolifere dell'Iraq, gli iracheni rischieranno di perdere 200 miliardi di dollari della loro ricchezza nazionale. L'Iraq corre il pericolo di cadere in una «vecchia trappola coloniale», sostiene un rapporto a cura di alcuni gruppi di pressione americani e britannici. Le riserve petrolifere accertate dell'Iraq ammontano a 115 miliardi di barili. I negoziati con le compagnie petrolifere sarebbero già in corso ancor prima delle elezioni e dell'approvazione del-

l'apposita legge. Secondo una stima del Foreign Office sarebbero necessari almeno 4 miliardi di dollari per riportare la produzione ai livelli precedenti la guerra del Golfo del 1990-91. «L'attuale governo sta agendo in fretta e sta già negoziando contratti con le compagnie petrolifere contemporaneamente al processo di ratifica della costituzione, alle elezioni e all'approvazione della legge petrolifera», sostiene il rapporto. All'inizio dell'anno un rapporto del programma della Bbc Newsnight sosteneva di aver scoperto documenti da cui emergeva la volontà dell'amministrazione Bush di assi-

curarsi il petrolio iracheno ancor prima dell'11 settembre. Andrew Simms, direttore politico della New Economics Foundation, ha dichiarato: «Nell'ultimo secolo Gran Bretagna e Usa hanno scatenato conflitti, disordini sociali e danni ambientali nel tentativo di assicurarsi una quota smisurata delle riserve petrolifere mondiali». Louise Richards, direttore esecutivo di War on Want, un'altra organizzazione che ha contribuito alla stesura del rapporto, ha dichiarato: «Ci si rende sempre più conto che la guerra in Iraq è stata scatenata per il petrolio, per i profitti e per saccheggiare il Paese. Il nostro rapporto mostra in maniera dettagliata che i profitti petroliferi dell'Iraq sono nel mi-

rino delle multinazionali petrolifere». L'attuale governo iracheno intende triplicare la produzione passando da due a sei milioni di barili al giorno. Secondo l'americana Energy Information Administration questo incremento «allenterebbe le tensioni» che hanno contribuito a mantenere il prezzo elevato. Un portavoce del Foreign Office ha detto che l'industria petrolifera irachena ha disperato bisogno di investimenti dopo le sanzioni dell'Onu, il vandalismo di Saddam e i recenti sabotaggi ad opera degli insorti. «Lavoriamo a stretto contatto con altri ministeri tra cui quello del Tesoro per fornire assistenza e consigli all'Iraq», ha detto il portavoce del Foreign Office.

Secondo Gregg Muttitt dell'associazione Platform, l'Iraq dispone di una rete di conoscenze in campo petrolifero e potrebbe utilizzare gli attuali proventi o nuovi prestiti per rilanciare gli investimenti nel settore. Secondo il rapporto diverse compagnie, tra cui l'anglo-olandese Shell (con Bp, Exxon, Chevron) si stanno posizionando prima dell'elezione del nuovo governo. «Aspiriamo a stabilire rapporti di lungo periodo con gli iracheni», ha dichiarato la Shell. Al momento a causa della pessima situazione della sicurezza nessuna multinazionale opera in Iraq.

(c) The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Ogni anno la fame uccide sei milioni di bambini

L'allarme della Fao. Jacques Diouf: un affronto alla dignità umana, i Paesi ricchi facciano di più

di Leonardo Sacchetti

È COME SE OGNI anno fosse ridotto alla fame il doppio della popolazione dell'Unione europea. Non è un dato di un gioco di ruolo, ma il numero crudo e reale delle persone che, in un giro di calendario, soffrono di malnutrizione nel mondo: 852 milioni. In questa piaga,

sempre ogni anno, muoiono sei milioni di bambini, come se i ragazzi e le ragazze in età scolare del Giappone sparissero nel gorgo della fame. Con queste cifre è stato presentato ieri a Roma, presso la sede mondiale della Fao (fondo internazionale per l'alimentazione e l'agricoltura), il rapporto 2005 sullo stato dell'insicurezza alimentare nei cinque continenti. «La fame -ha dichiarato Jacques Diouf, direttore generale della Fao- è un affronto alla dignità umana. Tollerarla è una violazione dei diritti umani. Combatterla è un imperativo morale». Parole decise davanti a un tema -quello della mortalità causata da malnutrizione- che mette in luce la causa principale di tale piaga: non si tratta, infatti, della mancanza di cibo in alcune zone povere del pianeta, ma della persistenza di un certo numero di malattie che, proprio a causa della scarsa alimentazione, colpiscono più facilmente quelle popolazioni indebolite dalla povera ciotola di riso, spesso unico alimento giornaliero.

Nel nostro XXI secolo, la fame si è trasformata in una vera e propria pan-

demia. In Africa, in Asia, in America Latina. Ma anche qui da noi, nell'occidente industrializzato. Infatti, delle 852 milioni di persone che, nel 2004, hanno sofferto la fame, 815 milioni vivono nei cosiddetti paesi in via di sviluppo, 28 milioni nei paesi «in transizione» e ben 9 milioni nei paesi industrializzati. Quei 6 milioni di bambini morti per fame costituiscono un macigno su uno degli «Obiettivi del Millennio» che la comunità internazionale, in gran pompa magna, si dette nel 1996: quello di dimezzare entro il 2015 il numero di persone che soffrono e spesso muoiono di fame. A nove anni da quell'impegno e a dieci dall'anno promesso per il raggiungimento di tale obiettivo, la strada da fare è ancora tanta. E, davanti a queste cifre, appare sempre più in salita, se è vero che entro il 2015 i «malati di fame» dovrebbero scendere a 400 milioni.

«Se i paesi in via di sviluppo -ha avvertito Diouf- proseguono sulla stra-

Secondo il rapporto sono 852 milioni le persone che nel mondo soffrono la fame



Una immagine di archivio di un bimbo in Angola. Foto di Marcelo Hernandez/Agf

da della lotta alla fame all'attuale velocità, solo l'America Latina e il Caribe riusciranno a raggiungere l'obiettivo del Millennio». La cura, sulla carta, c'è: «Dare priorità alle aree rurali e all'agricoltura». Ma la ricetta del direttore generale della Fao cozza contro le politiche agricole ed economiche messe in atto soprattutto dai paesi ricchi nordamericani ed europei, con continui aumenti dei sussidi alle nostre agricolture, chiudendo -nei fatti- qualsiasi speranza di commercio a zone come l'Africa

Sub-sahariana (l'area del mondo dove vive il 32% dei malnutriti). «Negli ultimi 20 anni -ha aggiunto il direttore generale della Fao- le risorse all'agricoltura sono diminuite del 50%, anche se, qualche segnale di inversione si intravede, come dimostra la decisione dell'Unione Africana di aumentare la percentuale di budget nazionali destinata allo sviluppo rurale e al settore agricolo del 10% in cinque anni». Dunque, il lavoro da fare, per debellare questa «malattia» della modernità, è ancora tanto. «Sono 14 i

paesi dove la fame è cresciuta -ha precisato Hartwig Dehaen, il direttore del dipartimento Fao di economia e sviluppo- e solo 4 dei 16 che nel biennio 1990-92 registravano una percentuale di popolazione sottonutrita superiore al 35% stanno compiendo progressi». I paesi industrializzati dovrebbero spendere molto di più per questo dramma. Ma molti governi, come quello italiano guidato da Berlusconi, oltre le dichiarazioni ufficiali mostrano una scarsa sensibilità. Con i tagli della finanziaria, ha ricor-

MINE

Cala l'uso ma nel 2004 hanno fatto 20mila vittime

NEW YORK L'uso delle mine antipersona nel mondo è diminuito nel 2005, sebbene Russia, Myanmar (ex Birmania) e Nepal continuano a collocarle, afferma nel suo rapporto annuale la Campagna internazionale per il divieto di questo tipo di ordigni. Egitto e Iraq sono stati tolti dalla lista dei paesi produttori di mine antipersona, che ne comprende ancora 13 (mentre erano 50 all'inizio degli anni '90). La Campagna sottolinea inoltre che nel mondo non esiste quasi più il commercio di queste mine. «L'uso di queste mine è calato nel 2005», afferma Steve Goose, direttore di Human rights watch (HRW) - una delle organizzazioni fondatrici della Campagna - che ha ricevuto nel 1997 il premio Nobel per la pace. «Ma Myanmar (ex Birmania), Nepal e Russia meritano una forte condanna». Secondo il documento sono in primo luogo le forze ribelli ad usare le mine antipersona, in particolare in Myanmar, Colombia, Nepal.

La Convenzione di Ottawa del 1997 vieta l'uso, lo stoccaggio e il trasporto di mine antipersona. Tale convenzione è stata firmata da 147 paesi, con la significativa eccezione di Stati Uniti, Russia, Cina. Quattro nazioni, tra cui l'Etiopia, hanno firmato quest'anno. I paesi che non hanno sottoscritto l'accordo mantengono scorte stimate di 160 milioni di mine antipersona: di queste, 110 milioni sono in Cina, 26,5 milioni in Russia, 10,4 milioni negli Usa.

Nel 2004 le persone uccise o ferite da mine antipersona sono state ufficialmente nel mondo 6.521 (erano state 8.065 nel 2003); ma poiché non si ha notizia di tutti questi incidenti, la Campagna stima che in realtà le vittime siano molte di più, attorno alle 15/20.000 persone.

dato il sindaco di Roma, Walter Veltroni, «decretati dal governo, l'esbor-

815 milioni vivono nei Paesi in via di sviluppo, 28 in quelli «in transizione», 9 nei Paesi industrializzati

so italiano per i paesi poveri si è ridotto ulteriormente e dovremmo essere a non più dello 0,12%. È una cifra per la quale dovremmo provare vergogna». Giova ricordare che il governo Berlusconi, con il suo misero 0,17% del Pil investito nella cooperazione, detiene l'ultimo posto tra i paesi ricchi in fatto di «lotta al sottosviluppo» e alla fame.

Una vergogna, dunque, che 852 milioni di affamati dovrebbero spingere le cancellerie del mondo «sviluppa-to» a fare di più.

Merkel prima cancelliera

Eletta con 397 voti alla guida del governo tedesco. Ma 49 deputati della Grande coalizione votano contro

di Cinzia Zambrano

LA NOTIZIA del suo ingresso nella Storia le arriva con un sms alla 10.49, tre minuti prima dell'annuncio ufficiale. «Ce l'hai fatta, 397 deputati hanno votato per te», le

scrive un amico di partito che ha preso parte allo spoglio dei voti. Lo sguardo le si accende, la testa fa un aperto cenno di approvazione che non sfugge ai numerosi cronisti assiepati sulle tribune del Reichstag. Cosa avrà pensato la «ragazza dell'Est» guardando il display che la consegna alla Storia come la prima cancelliera della Germania possiamo solo immaginarlo. Angela Merkel, la leader dei cristiano-democratici tedesca, approda alla Cancelleria con 397 sì e 202 no, questo vuol dire che dei deputati della Grande coalizione (222 della Spd -ma 2 ieri erano assenti-, 226 di Cdu- Csu), 49 non hanno votato per lei. Con la sua elezione si chiude un'era, quella del governo rosso-verde di Gerhard Schröder che per sette ha guidato la Repubblica di Berlino. Se ne apre un'altra, quella di un governo di Grosse Koalition per la prima volta guidato da una donna e per la prima volta proveniente dall'est.

«Giuro di dedicare le mie forze al bene del popolo tedesco, di moltiplicare i suoi profitti, di evitargli dei danni, di osservare e difendere le leggi e la costituzione, di attuare i miei impegni e di esercitare la giustizia nei confronti di tutti», dice la Merkel prestando giuramento, accompagnato -ma c'era da aspettarselo dalla figlia di un pastore protestante- anche dalla facoltativa formula finale «con l'aiuto di Dio». Che Schröder -quando fu la sua ora- aveva invece evitato.



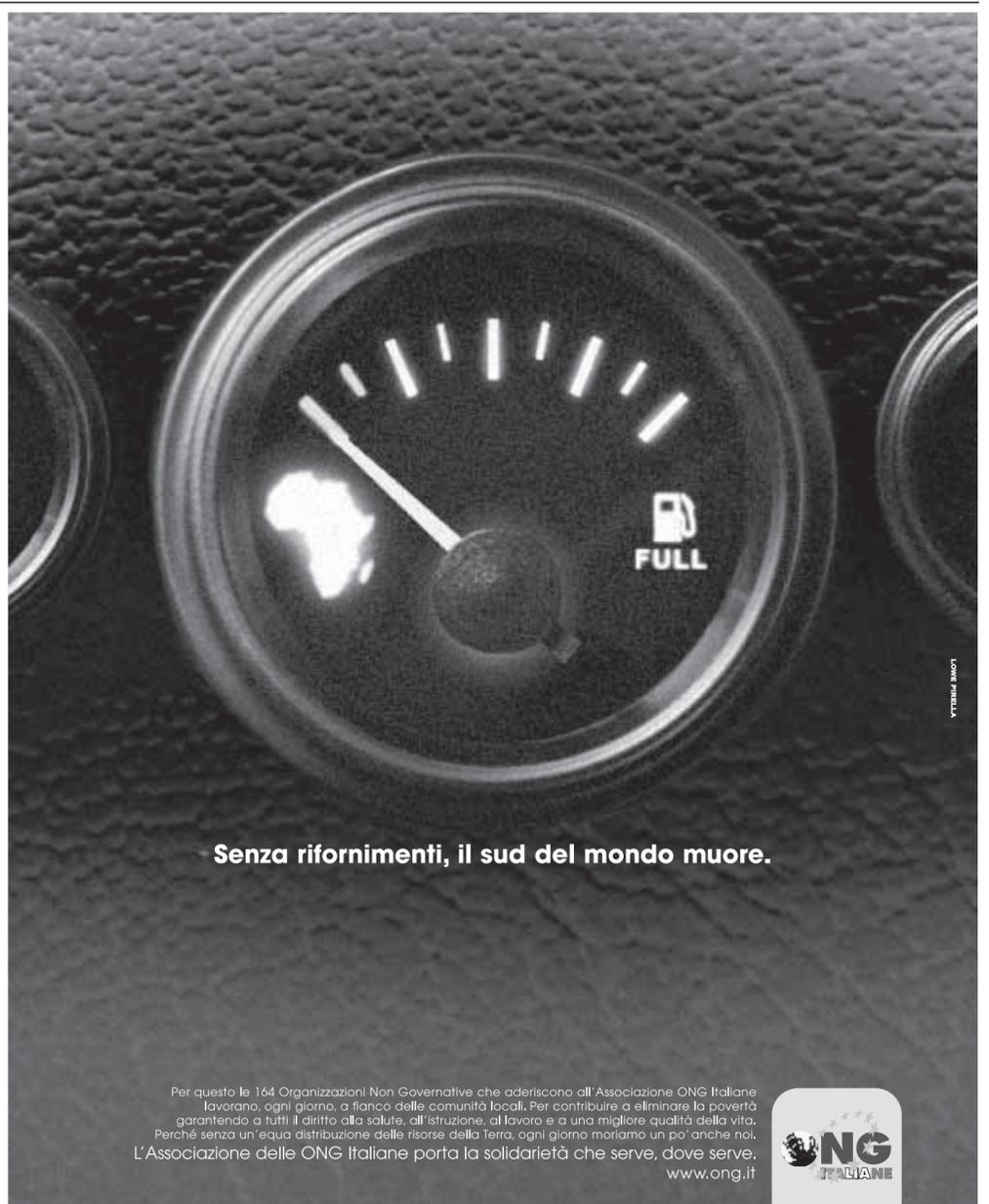
La neo-cancelliera Angela Merkel

Dopo di lei, tocca ai 15 ministri. Il presente politico della Germania si rimette in moto dopo un'impasse durata circa due mesi. Tutta l'Europa, che era stata con il fiato sospeso, si è mobilitata con messaggi di auguri e di buon lavoro. Completo nero, giacca e pantaloni, il sobrio vezzo di una collana, la Merkel non ha nascosto la sua commozione, sorrideva, stringeva mani, chiacchierava con chi le faceva le congratulazioni. «Mi sento bene», ha confidato alla mamma, al padre, al fratello e ad alcuni amici intimi presenti al Reichstag. Assente il marito, Joachim Sauer, che ha preferito seguire la cerimonia in tv, mantenendosi fedele al

Schröder si congratula per primo, lei ricambia riconoscendogli i meriti nel processo delle riforme

ruolo defilato che ha scelto, tanto da meritarsi dalla stampa l'appellativo di «fantasma dell'opera». Il primo a stringerle la mano è stato l'uomo ormai «del passato», Schröder, seguito dall'ex ministro degli Esteri Joschka Fischer. Affettuosità, si dirà, dovute, ma senza dubbio simboliche. Nella cerimonia per il passaggio delle consegne la Merkel non ha mancato di ricambiare la simpatia: «Con il programma Agenda 2010, lei signor cancelliere ha posto una pietra miliare nel processo di riforme nel nostro paese. Dico ciò, nonostante non sempre siamo stati dello stesso parere. Vorrei ringraziarla per tutto quello che ha fatto per il nostro paese». Una camuffata conferma di quello che negli ambienti politici circola da tempo: il neonato governo è socialdemocratico a guida cristiano-democratica.

Con i suoi 51 anni, la Merkel è la cancelliera più giovane della Germania, batte persino il suo mentore Kohl, che divenne capo di governo a 52 anni. Ma non è l'unico record: a parte l'essere donna e per giunta dell'est, la Merkel è anche la prima cancelliera con una laurea in materie scientifiche, fisica, mentre tutti i suoi predecessori erano giuristi (Konrad Adenauer, Kurt Georg Kiesinger, Gerhard Schröder) o economisti (Ludwig Erhard ed Helmut Schmidt). Helmut Kohl, invece, era laureato in storia, mentre Willy Brandt non aveva completato i suoi studi. Originaria della ex Rdt comunista, protestante e praticamente sconosciuta fino a 15 anni fa, la Merkel è riuscita ad affermarsi in seno alla Cdu tedesca, tradizionalmente dominata da uomini cattolici dell'ovest del paese, divenendo cinque anni fa la prima donna presidente di uno dei due maggiori partiti del paese. Oggi si dice fiera di essere una responsabile politica nazionale «con radici nella ex Rdt».



Senza rifornimenti, il sud del mondo muore.

Per questo le 164 Organizzazioni Non Governative che aderiscono all'Associazione ONG Italiane lavorano, ogni giorno, a fianco delle comunità locali. Per contribuire a eliminare la povertà garantendo a tutti il diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro e a una migliore qualità della vita. Perché senza un'equa distribuzione delle risorse della Terra ogni giorno moriamo un po' anche noi. L'Associazione delle ONG Italiane porta la solidarietà che serve, dove serve.

www.ong.it



Storia del Likud dal Grande Israele alla resa di Gaza

Identikit del partito abbandonato da Sharon
Le svolte e i protagonisti della destra ebraica

di Umberto De Giovannangeli

NEL NOME di Vladimir Zeev Jabotinsky, l'«anti-Ben Gurion». Nel nome di Eretz Israel, la Sacra Terra di Israele. Nel nome di un revisionismo sionista fortemente segnato da una venatura nazional-religiosa. È la storia della destra israeliana, la storia del Likud.

La storia di alcune tra le più influenti personalità di Israele. A rappresentare il sionismo intransigente, messianico, è Vladimir Zeev Jabotinsky, una delle figure più carismatiche e più controverse della storia sionista. Fautore della concezione di uno Stato ebraico sulle due rive del Giordano, lo Jabotinsky-pensiero è riassumibile in questa considerazione: «Se il novanta per cento delle attività sioniste si traduce negli aspetti tangibili dell'insediamento degli ebrei in Eretz Israel, è solo il 10% di queste attività è di natura politica, è comunque questo dieci per cento a costituire la condizione indispensabile per la riuscita». Osserva lo storico Eli Barnavi nel suo libro: «Storia di Israele» (Edizioni Bompiani): «Difensore instancabile delle forze di difesa ebraiche, che egli contribuiva a mettere in piedi, fautore di una politica del "muro di ferro" nei confronti degli arabi, Jabotinsky elabora una filosofia che è agli antipodi delle concezioni sioniste socialiste, pessimista riguardo alla natura umana, esaltatrice della Nazione - principio unico e assoluto -, della forza e della disciplina». L'opposizione accanita, talvolta violenta della minoranza revisionista nei confronti dell'establishment laburista rappresenta una costante nella storia della destra israeliana, tanto nella Diaspora quanto nello Yishuv palestinese, e successivamente nello Stato di Israele.

Se Jabotinsky ha rappresentato l'ideologo della destra ebraica, il fautore politico è senza dubbio Menahem Begin. Nell'estate del 1948, Begin, vecchio comandante dell'Irgun Tzeva'i Leumi (Organizzazione militare nazionale), dà vita al movimento Hejrut (Libertà). Erede dell'ideologia e del programma revisionisti, il partito Herut rappresenterà nella Knesset prima le classi medie ur-

bane originarie dall'Europa dell'Est e dopo, a partire dagli anni '50 e sempre più nel corso degli anni, le fasce più povere degli immigrati sefarditi (gli ebrei «orientali»). Sono loro, gli esclusi dal modello socio-economico dei kibbutzim, promosso dal partito laburista, a rappresentare la base militante e il serbatoio elettorale su cui Begin costruì le fortune della destra. Da forza minoritaria a partito di massa: la svolta ha inizio nel 1965, quando l'ala destra del Partito liberale stringe un'alleanza elettorale con i capi della Herut: il Gahal, «Blocco Herut-Liberali». L'episodio - riflette ancora Barnavi - ha la sua importanza: alleandosi con il partito di Begin, noto per il suo estremismo, i liberali gli offrono la rispettabilità democratica di cui ha bisogno,

aprendogli così la strada per il potere. Alla vigilia delle elezioni per l'ottava Knesset, nel 1973, il Gahal e molte piccole formazioni del centrodestra e della destra formano il Likud, che si presenta come un'alternativa credibile al partito-Stato laburista. In effetti, la svolta del maggio 1977 porta il Likud al potere, con il 33,4% dei voti e 43 seggi alla Knesset.

L'abilità di Begin è stata quella di esser riuscito a tenere insieme per lungo tempo le due anime del Likud: quella pragmatica, che puntava a fare del Likud un partito conservatore, centrista e legato all'establishment, e l'ala più militante, ideologica, populista, per la quale il Likud doveva conformarsi in tutto e per tutto a un partito radicale di destra. Tra i sostenitori di questa seconda prospettiva vi so-

Da Jabotinsky a Begin da Shamir a Sharon: l'impossibile convivenza tra disegni di grandezza e richiami alla realtà



Il primo ministro israeliano Ariel Sharon. Foto di Emilio Morenatti/Ansa

no due figure di primo piano nella storia del Likud (ambidue premier di Israele): Yitzhak Shamir e Benjamin Netanyahu. Per Shamir, e in seguito per Netanyahu, la cosa più importante è il potere di lasciare alla prossima generazione la decisione di estendere la sovranità israeliana ai Territori occupati, che sono parte della Terra storica di Israele. A fianco di Menahem Begin nella costruzione di una destra di governo è l'uomo che oggi ha terremotato il panorama politico d'Israele: Ariel Sharon. Tra i due si celebra un «matrimonio» d'interesse accompagnato da forti attriti personali. Nel 1997, Begin sostiene che Sharon era capace di circondare la Knesset con i carri armati; Arik non replicò ma costruì, giorno dopo giorno, l'imma-

gine dell'«uomo forte», del «generale bulldozer» a cui si deve un salto di qualità, e di quantità, nella politica di colonizzazione dei Territori palestinesi. Ventotto anni dopo, il «generale bulldozer», da eroe dei sostenitori di Eretz Israel diviene, per la destra oltranzista, il simbolo vivente di un tradimento intollerabile. La destra radicale si nutre di Miti e rifiuta il compromesso. La destra radicale ha una lettura manichea della storia e del conflitto israelo-palestinese: da una parte le Ragioni, dall'altra i Tolti; da un lato il Bene, dall'altro il Male. Non esistono vie di mezzo ed è inconcepibile l'idea stessa di un incontro a metà strada tra le aspirazioni e i diritti dei due popoli. Per i falchi del Likud, vecchi e nuovi, il ritiro da Gaza è una resa

al nemico; lo smantellamento di insediamenti - denuncia uno dei più tenaci oppositori di Sharon, l'ex ministro Uzi Landau - è, al tempo stesso, una minaccia mortale alla sicurezza dello Stato ebraico e un colpo mortale inflitto al disegno della Grande Israele. Un colpo che porta l'impronta dell'ex «generale bulldozer»: Ariel Sharon.

Una destra populista che ha saputo interpretare per lungo tempo la rivalsa dei ceti più deboli

ISRAELE

I sondaggi premiano la scelta di Sharon

Ariel Sharon può guardare al futuro con un certo ottimismo: all'indomani della clamorosa scissione del Likud, i primi sondaggi lo danno nuovamente per vincente. Il partito centrista di «Arik» riceve oggi, secondo i sondaggi dei giornali Haaretz, Mariv e Yediot Ahronot, fra 30 e 33 seggi, su un totale di 120. I laburisti di Amir Peretz otterrebbero oggi 26 seggi (quattro in più di quelli attuali) e il Likud dovrebbe accontentarsi di 12-15 seggi. Ma le elezioni, a quanto pare, si svolgeranno solo il 28 marzo. Una intesa in merito ha preso forma ieri sera fra il capo dello Stato Moshe Katzav e il presidente della Knesset, Reven Rivlin. «E nella politica israeliana - ha notato Benjamin Netanyahu, uno dei candidati alla guida del Likud - quattro mesi sono lunghissimi. Ci riprenderemo, vinceremo, non ho dubbi». E tanto per non smentirsi, «Bibi il falco» ha sparato a zero su Sharon. «È un dittatore, un despota», ha esclamato in una tuonante intervista radio, la prima dopo settimane di silenzio. I deputati del Likud che lo hanno seguito nella sua avventura politica sono «marionette», ha aggiunto. A Sharon ha poi imputato di aver portato nel Likud «la corruzione». In serata Netanyahu si è presentato anche negli studi della televisione commerciale «Canale 10» per aggiungere che Sharon «è passato alla sinistra», sta mettendo a punto un partito che «è la copia del partito laburista» e ha un «piano segreto», sbotta Netanyahu: lo sgombero unilaterale di decine di colonie in Cisgiordania. **u.d.g.**

PRESENTATA BOZZA IN GIAPPONE

La nuova Costituzione cancella il pacifismo

TOKYO Presentata ufficialmente a Tokyo dal partito liberaldemocratico (Ldp) del primo ministro Koizumi la bozza di una nuova Costituzione: cancella il «pacifismo» della Carta imposta dalle autorità militari americane di occupazione e in vigore dal 1947 e mira alla creazione di un paese «normale», con il diritto al possesso di un vero esercito, in grado di operare anche fuori dei confini nazionali e nel quadro di alleanze di difesa collettive.

La bozza, oltre alla riscrittura dell'art. 9 della vecchia costituzione con la clausola pacifista, riconosce nuovi diritti dei cittadini, come il diritto alla protezione dell'ambiente, ma introduce nel preambolo anche una serie di «doveri», tra cui l'amor patrio e il rispetto della cultura e della tradizione su cui si fonda l'identità nazionale. «È arrivato per il Giappone il momento di darsi una sua Costituzione veramente autonoma, da paese indipendente - ha detto alla cerimonia l'ex primo ministro Yoshiro

Mori, presidente della commissione costituzionale del partito - La Costituzione in vigore dal 1947 si dice che fu redatta in appena 9 giorni dalle autorità militari americane di occupazione, sulle ceneri della disfatta bellica del Giappone». Benché esaltata per decenni dal partito di governo come carta fondamentale del Giappone moderno, difesa a spada tratta ancora oggi da alcuni partiti di opposizione come sorta di ultima barriera contro i rischi di un ritorno al militarismo prebellico e riconosciuta dalla maggior parte degli studiosi come una delle chiavi per capire il segreto dell'incredibile «success story» di un paese trasformatosi in pochi decenni nella seconda potenza economica mondiale, la vecchia Costituzione è da almeno 15 anni sotto pressione sia degli Usa sia del governo, per il suo asserito carattere di freno ad un ruolo maggiore del paese in campo internazionale. Pressioni aumentate a dismisura dopo l'11 settembre 2001.

«No ai dati dei cittadini Ue agli Usa»

Lotta al terrorismo: l'avvocato della Corte europea contro la richiesta di Bush

corrispondente da Bruxelles

AVEVA RAGIONE da vendere il Parlamento Europeo nella controversia con l'amministrazione americana a proposito del trasferimento dei dati personali dei passeggeri degli aerei diretti negli Stati Uniti. L'avvocato generale della Corte di Giustizia, Philippe Léger, ha chiesto alla Corte di rigettare le decisioni del Consiglio e della Commissione che stilarono un accordo con gli Usa sul trattamento e il trasferimento dei dati. Si trattò, infatti, a parere dell'Avvocato, di una violazione della direttiva europea del 1995 (n° 46) che protegge i cittadini dell'Unione europea dall'utilizzo disinvolto dei loro dati personali, insomma delle notizie anche più

intime della loro vita. All'indomani degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 gli Stati Uniti - ricorda un comunicato della Corte - adottarono una normativa che dispone che i vettori aerei che assicurano collegamenti con destinazione o partenza nel territorio degli Stati Uniti, o che transitino sopra il territorio - sono tenuti a fornire alle autorità americane un accesso elettronico ai dati contenuti nel loro sistema di prenotazione e di

«L'intesa firmata con gli Stati Uniti viola la direttiva comunitaria sulla privacy»

controllo delle partenze, il cosiddetto «Passenger Name Records» (Pnr). La Commissione, in un primo momento, si diede da fare per un negoziato che salvaguardasse la normativa comunitaria e quella degli Stati membri in materia di protezione dei dati a carattere personale. Le trattative durarono a lungo, con il Parlamento, che ha voce in capitolo, sempre guardingo e attento a che non si compissero passi falsi nei confronti della direttiva europea.

Finì che la Commissione siglò un'intesa con l'Ufficio delle dogane e della protezione delle frontiere degli Stati Uniti ritenendo che fossero sufficienti le garanzie per la protezione dei dati dei cittadini europei. Dati, peraltro, quasi estorti alle compagnie aeree minacciate di non poter più fare scalo negli Usa. Il Parlamento si oppose all'ac-

cordo e decise, tramite il suo presidente, di adire la Corte di Giustizia nei confronti della Commissione e del Consiglio dei ministri europei che aveva avallato questa posizione. Adesso, secondo l'avvocato generale del Lussemburgo, la direttiva è stata violata e andrebbero annullate le decisioni prese con quell'accordo. Il parere dell'avvocato non vincola la Corte ma spesso esso anticipa l'orientamento della Corte. La sentenza è attesa per le prossime settimane.

se. ser.

Il parere non è vincolante ma orienta le decisioni della Corte. La sentenza attesa fra breve

Tutta la verità, nient'altro che la verità
(senza "lo giuro")

Giureresti di sapere tutto su Cogne?

C'è ancora molto da scoprire su Anna Maria Franzoni.

Chiedi News domani in edicola.

Solo 1 euro

News
SETTIMANALE

DIRETTO GRAFFIANTE INDIPENDENTE

Peggiorire

Un altro record negativo per la nostra economia. La bilancia commerciale con i paesi extra Ue ha chiuso i primi dieci mesi dell'anno con un saldo negativo di 7,598 miliardi. Secondo l'Istat è il dato peggiore «almeno» dal 1993. Male anche settembre che ha chiuso in «rosso» per 232 milioni



CARREFOUR TAGLIA 1.700 POSTI DI LAVORO

Il gruppo francese della grande distribuzione Carrefour si prepara a tagliare 1.700 posti di lavoro in Francia nei prossimi due anni. La decisione è stata motivata con la necessità di mantenere la propria competitività sul mercato domestico. Il gruppo impiega complessivamente 430 mila dipendenti di cui 130 mila nel suo Paese d'origine. Le riduzioni del personale cominceranno nel primo trimestre 2006 e si concluderanno alla fine del 2007.

SALITE DEL 22% LE VENDITE DI CELLULARI NEL MONDO

Nel terzo trimestre del 2005 sono stati venduti a livello mondiale 205,4 milioni di telefonini, con un incremento del 22% rispetto allo stesso periodo del 2004. Si tratta del miglior risultato registrato dal 2001, quando l'istituto Gartner ha cominciato le sue rilevazioni trimestrali. Per Gartner le vendite dell'intero anno dovrebbero raggiungere gli 820 milioni di cellulari. Nel trimestre Nokia continua a dominare il mercato con 66,9 milioni di apparecchi e una quota del 32,6%.

Banche, l'Europa contro l'Italia

«Procedura d'infrazione» per violazione delle regole comunitarie su fusioni e acquisizioni

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

LA LETTERA La scure di Charles McCreevy sta per abbattersi sul governo italiano. Alla Commissione europea, come già da tempo s'era capito, non piace la legislazione italiana sulle fusioni e le acquisizioni nel settore bancario. Non le va proprio giù. E tra po-

co, probabilmente entro dicembre, forse anche prima, dagli uffici del commissario al Mercato Interno sarà affrancata la lettera che sarà imbucata con destinazione di Palazzo Chigi. È al governo italiano che il commissario irlandese si rivolgerà, con una formale notifica d'infrazione, a causa della normativa che, a suo parere, viola i Trattati in tema di libero movimento dei capitali. Da tempo «personalmente favorevole» all'iniziativa, McCreevy sta per rompere gli indugi. La contestazione formale, con i contenuti concreti, si trova nell'ultima fase di preparazione e il servizio legale della Commissione sta valutando tutti gli aspetti della lettera che dovrebbe chiedere conto all'Italia della violazione degli articoli 42 e 56 del Trattato sulla libera circolazione dei capitali e sulla libera prestazione di servizi nell'Unione europea. Che non tirasse aria favorevole

s'era capito sin dal 23 ottobre scorso quando il commissario aveva fatto consegnare un rapporto di 32 pagine, accompagnato da una lettera ai ministri dell'Ecofin in cui si mettevano in evidenza i «troppi ostacoli», anche di natura politica, che frenano le fusioni transfrontaliere in Europa. Il rapporto, che faceva seguito proprio ad una sollecitazione dello stesso Consiglio Ecofin nel 2004, puntava l'indice contro quelle leggi nazionali e verso quei ministri che abusano dei poteri di supervisione e che interferiscono in maniera pesante nei processi di fusione. Il commissario aveva messo l'accento sugli elementi che contribuiscono a creare un «ambiente sfavorevole», oppure che «abbassano il valore economico delle acquisizioni transfrontaliere».

Bruxelles tiene sotto osservazione il comportamento del Governatore della Banca d'Italia

mento specifico alle operazioni «Amro-Antonveneta» e «Bbva-Bnl», su cui anche la Banca centrale europea si è espressa notando che si trattava di operazioni conformi alla legislazione nazionale pur in presenza di un livello di «discrezionalità che potrebbe essere usato in maniera non necessariamente in linea con i principi e gli obiettivi della Comunità». Nella lettera ai ministri il commissario era andato giù duro. «Alcune autorità di supervisione giocano lealmente, altre no», ha scritto McCreevy. Il quale ha mostrato comprensione verso chi intende proteggere gli investitori e vuole assicurare la stabilità finanziaria. «Però - ha precisato - le regole del Trattato e del mercato unico devono essere rispettate». Di conseguenza, la Commissione agirà, con una decisione ormai imminente, con una procedura d'infrazione verso quegli Stati che «impediscono alle società di avvalersi delle libertà di base previste dal Trattato, come la liberazione dei capitali». La situazione italiana è stata, negli ultimi tempi, tenuta sotto attenta osservazione da parte dei servizi della Commissione. Sia McCreevy sia la responsabile della Concorrenza, Neelie Kroes, hanno occhi attenti sugli sviluppi delle vicende più calde. L'operato del governatore Fazio è uno dei punti di «interesse» e la Commissione attende di conoscere eventuali decisioni della magistratura e, se del caso, valutare se si è agito tenendo in nessun conto il regolamento comunitario sulle fusioni.



La facciata della Banca d'Italia. Foto di Alessandro Bianchi/ANSA

La procedura di infrazione

La Commissione Europea avvierà una procedura di infrazione contro l'Italia in merito alla gestione da parte della banca centrale delle recenti opa bancarie

Secondo le norme Ue, la procedura di infrazione inizia con l'invio di una lettera che dà al governo coinvolto due mesi per spiegare come mai non è stata rispettata la normativa europea.

Si tratta del primo passo di un processo che può terminare alla Corte di Giustizia Europea che può multare il paese inadempiente.

P&G Infograph / Unità

Direttiva Bolkestein Cancellate le tutele

Reintrodotto nella proposta Ue il principio del Paese d'origine

La commissione Mercato interno dell'Europarlamento ha accolto un emendamento del centrodestra, sulla direttiva Bolkestein, che di fatto mantiene intatto il controverso principio del paese d'origine. Con 21 voti a favore, 16 contrari e 3 astenuti la commissione parlamentare, che sta ancora votando sugli emendamenti al testo della socialista Evelyne Gebhardt, ha dato via libera ad un emendamento di compromesso tra Ppe, Liberaldemocratici (Ade) e la destra dell'Uen, che di fatto sull'articolo 16, mantiene la proposta della Commissione europea per salvaguardare «il principio del paese d'origine» per i fornitori di servizi sul territorio dell'Ue. In effetti, la direttiva Bolkestein, che mira a liberalizzare i servizi ed ad aprire le frontiere degli stati membri, nella sua formulazione iniziale proponeva di applicare ai fornitori di servizi che esercitano all'estero, le stesse regole amministrative e sociali del paese da cui provengono. Il compromesso raggiunto ieri dai popolari, liberaldemocratici e destre europee, stralcia la proposta

dei socialisti e mira a salvaguardare il principio del paese d'origine mantenendo però la supervisione del paese di destinazione su alcune materie. «Questo non impedisce allo Stato membro nel quale il fornitore di servizi si sposta di rafforzare i suoi requisiti specifici rispetto all'esercizio di attività indispensabili per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza pubblica o per la protezione della salute e dell'ambiente», si legge nel testo emendato. La votazione sulla direttiva Bolkestein è piuttosto complessa, visto gli oltre 1.500 emendamenti presentati al provvedimento. Nel corso delle ultime settimane, tuttavia, i principali gruppi politici hanno raggiunto compromessi su una serie di questioni che hanno, almeno in parte, ridotto il numero degli emendamenti. Sul campo d'applicazione della direttiva ad esempio sono stati esclusi i servizi relativi alla salute, all'audiovisivo e ai giochi. Dopo il voto in commissione, il Parlamento europeo si pronuncerà sulla direttiva Bolkestein nella seduta plenaria di gennaio.

Finanziaria, il governo chiede la fiducia sul decreto fiscale

L'Unione annuncia battaglia. Le Regioni: rischio tagli per il fondo sociale anche nel 2006. Regalo Ici alla Chiesa

di Bianca Di Giovanni / Roma

LOTTA DURA Sulla Finanziaria si accende la battaglia parlamentare. Oggi il governo chiederà la fiducia sul decreto fiscale collegato che «copre» per circa 5 miliardi

la manovra 2006 e che contiene diverse correzioni per il 2005. Il voto è atteso per domani. Il testo è lo stesso varato dal Senato. Ma di fronte all'ennesimo colpo di mano l'Unione annuncia l'ostruzionismo, in modo da far slittare il voto a martedì. «Ci prepariamo a una dura battaglia parlamentare - dichiara il vicepresidente del gruppo Ds Mauro Agostini - per ottenere uno spazio di discussione. Basta con questi percorsi opachi: il paese deve essere ascoltato attraverso il Parlamento».

Il percorso non è solo opaco: è anche molto contorto. Mentre si chiede la fiducia su una parte di manovra, la relatrice alla Finanziaria Daniela Santanchè annuncia che alcuni articoli di quel decreto (tra cui i

tagli all'Anas) saranno riscritti nella Finanziaria, che nel frattempo ha iniziato l'esame in commissione. Anche se la relatrice di An (contestata dalla Lega, ma elogiata dal presidente Pier Ferdinando Casini come prima donna a fare la relatrice alla Finanziaria) «sposa» la linea di rigore voluta da Tremonti. «Nel passaggio alla Camera la Finanziaria dovrà essere in linea con questo impianto - dichiara - e rispettare l'esigenza del governo di mantenere l'impegno preso con Bruxelles per gli obiettivi di finanza pubblica». Sta di fatto che oggi si chiede la fiducia su misure già in odore di cambiamento. E non solo. Proprio sulla manovra - che ha iniziato ieri l'esame in commissione,

La relatrice Santanchè di An comunica convinta che la linea del governo è quella del rigore

dove il termine per gli emendamenti scade domani - i tecnici della Camera «bocciano» parecchi commi, che a questo punto andrebbero rivisti. Non convince il gettito atteso dai tagli alla pubblica amministrazione, oltre al tetto di trasferimenti per l'Anas. Inoltre le detrazioni per gli asili nido sono ampiamente sottostimate. Oltre tutto questo vanno riscritte le parti definite incostituzionali dalla Consulta. Una partita tutta da studiare con Regioni ed enti locali, che ieri sera hanno avuto un vertice con Giulio Tremonti e Enrico La Loggia. Fumata nera, soprattutto per quanto riguarda il fondo sociale, che rischia di subire tagli del 50% sia per il 2005 che per il 2006. «Da Tremonti abbiamo avuto risposte negative - dice Vasco Errani, presidente della conferenza Stato Regioni - ma continueremo a insistere». La discussione, dunque, si riaprirà domani. Quanto al fondo sanità, le Regioni chiedono che i 93 miliardi siano tutti versati (attualmente 2 sono condizionati al raggiungimento di alcuni risparmi). Dunque: riscrivere i tagli agli enti locali, modificare il taglio all'Anas (che bloccherebbero i cantieri a

metà 2006), modificare (forse) le nuove tasse sugli ammortamenti (Confindustria ha già fatto partire il suo pressing), infine riscrivere il «pacchetto» famiglia come chiede l'Udc. A questo punto il maxi-emendamento alla manovra sarà una Finanziaria-ter: è quasi tutto da rifare. Le modifiche saranno al centro di un vertice previsto per oggi a Palazzo Chigi. Nel testo su cui oggi si chiederà la fiducia compaiono parecchie misure introdotte «a tappe». Si va dall'accelerazione delle dimissioni immobiliari, all'esenzione Ici sugli immobili delle Chiese e del non-profit. Il provvedimento contiene anche la stretta sugli ammortamenti per 911 milioni e il taglia-spese avviato dalla manovra-bis per 800 milioni. Altro taglio, di 77 milioni, alle Fs, mentre l'Anas vedrà i trasferimenti fermi a 1,7 miliardi. Ma per l'Anas la misura prevede anche il rischio «spezzatino», con l'esplicita possibilità di cedere pezzi di rete stradale a terzi con l'applicazione di pedaggi reali o figurati. Tra le strade «a rischio pedaggio» vengono indicate l'Autostrada Roma-Fiumicino e il Gra attorno alla Capitale. Nel documen-

Acli a Totti: rinuncia al bonus bebè

«Lettera aperta a Francesco Totti, grande calciatore e ...papà»: la scrive Stefano Tassinari, presidente del Terzo Settore del Piemonte e delle Acli di Torino, che chiede al calciatore di compiere un bel gesto e spedire a Palazzo Chigi una busta con i mille euro del bonus-bebè previsto dalla Finanziaria. «Forse non te ne sei accorto - scrive Tassinari - ma tu sei uno dei destinatari del bonus-bebè... Certo non cambieranno le cose i tuoi mille euro che, probabilmente, si potrebbero in qualche modo trasformare in aiuto a serie iniziative di solidarietà».

Trento non vuole i soldi di Tarolli

La diocesi di Trento non accetta i 5 milioni di euro che il senatore, Ivo Tarolli, aveva sostenuto nella Finanziaria per realizzare un centro di dialogo interreligioso. La parola definitiva è venuta dal Consiglio presbiterale formato da 40 sacerdoti in rappresentanza di tutto il clero. «Accanto all'ammarezza per come la vicenda è stata gestita - dice una nota - e ribadendo il diritto della comunità cristiana di veder sostenute le proprie opere, il Consiglio esprime consenso unanime a mons. Luigi Bressan circa la decisione di non accettare tale denaro, che attingerebbe a fondi della Legge Finanziaria».

Società C.A.R. e A.F. s.r.l. AVVISO DI GARA PER ASTA PUBBLICA

La Società Centro Ricerche ed Alta Formazione s.r.l. indice asta pubblica per l'appalto dei lavori di «Ristrutturazione dell'immobile posto in Prato, Via Galcianese n° 34, da adibire a Centro Ricerche e Alta Formazione». Importo complessivo dell'appalto: € 5.279.193,00 così suddivisi: - Importo complessivo dell'appalto al netto degli oneri di sicurezza, posto a base di gara e soggetto a ribasso: euro € 5.119.465,65. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: € 159.727,35. L'importo complessivo sopra indicato è così suddiviso: Categoria prevalente: OG1 Classifica IV € 2.936.023,00, 55,61%. Ulteriori categorie di lavoro scomputabili/subappaltabili: Categoria OG11 Classifica IV € 1.469.820,00, 27,84%. Categoria OS6 Classifica III € 873.350,00, 16,55%. Le offerte, a pena d'esclusione, dovranno pervenire presso la segreteria di Daniele Panerati, Amministratore Unico, in Prato, via Riccasoli 25, 59100 Prato, entro e non oltre le ore 13.00 del 19.12.2005, allegando alla domanda la documentazione prevista nel bando integrale di gara. Il bando può essere visionato in edizione integrale presso l'Albo Pretorio di tutti i Comuni della Provincia di Prato, della Provincia stessa e sul sito Internet: www.provincia.prato.it. Per informazioni tel.: 0574534516. L'Amministratore Unico della Società, Daniele Panerati.

to anche lo stanziamento delle risorse per avviare la riforma del Tfr (sempre che parta davvero), ben 222 milioni poi sono destinati a rifinanziare la «legge mancia», cioè la legge con cui i parlamentari destinano delle risorse a microrealizzazioni nei rispettivi collegi elettorali. Nel testo anche la riforma della riscossione, con la creazione della Riscossione Spa. Quanto agli over 65, il decreto prevede la possibilità di ottenere un prestito vitalizio pari al 50% del valore della loro casa. Non dovranno restituire nulla alle banche, ma queste riprenderanno la casa al momento del decesso.

«Contro il governo riempiamo le piazze d'Italia»

Manifestazioni in un centinaio di città per lo sciopero generale di venerdì

di Felicia Masocco / Roma

IL SIMBOLO DELL'EURO disegnato al contrario e l'avvertimento «Manovra nella direzione sbagliata». Con il logo e con lo slogan scelto per lo sciopero generale del 25 novembre Cgil, Cisl e Uil mettono in piazza gli errori del governo. Gli anni di «manovre sba-

gliate» sono ormai quattro, lo sciopero di venerdì presenta il conto perché se al centro c'è l'ultima Finanziaria e le risposte che non dà ai problemi del paese, non c'è dubbio che questi problemi negli anni si siano aggravati. Lo stop di quattro ore, otto in alcuni settori come il pubblico impiego, e in alcuni territori, è verosimilmente l'ultimo contro le scelte del governo Berlusconi almeno guardando al calendario e alle poche decine di giornate di lavoro effettivo che le Camere hanno ancora a disposizione. Ma siccome a far danno si fa sempre in tempo (si pensi all'ultima sortita sulla pensione a 70 anni), la guardia resta alta e i sindacati si dicono pronti «a scioperare fino all'ultimo».

Alla bocciatura dell'azione di governo Cgil, Cisl e Uil associano un «segnale» da dare alle forze politiche che si stanno posizionando sullo scacchiere delle elezioni. «Un segnale forte che va ascoltato perché a darlo sono i lavoratori non il sindacato», dice Guglielmo Epifani. «Lo sciopero vale oggi nei confronti di questo governo - aggiunge Pezzotta - e vale per le forze politiche per gli obiettivi che indichiamo nell'interesse del paese. Anche per questo la mobilitazione sta crescendo».

I sindacati non hanno dubbi. Lo sciopero riuscirà, avrà una partecipazione «massiccia», «straordinaria» come pure le manifestazioni in programma in un centinaio di città. È stato preparato con assemblee e iniziative nei posti di lavoro e, per la Cgil, anche con i congressi in corso. C'è rabbia e insoddisfazione in gi-

Epifani: la manovra non garantisce equità e sviluppo Trascurati consumi e investimenti

ro, c'è malessere. Guardando a Parigi Pezzotta parla «delle nostre periferie sociali», sono fasce di reddito (di cittadini) che da questo governo non hanno avuto nulla mentre l'economia ha oscillato tra lo stop e la regressione creando nuovo disagio soprattutto economico. Se ne è tenuto conto scegliendo di chiamare i lavoratori a quattro ore di sciopero e organizzando manifestazioni locali «certo meno costose», ha spiegato Luigi Angeletti per il quale l'esecutivo «è afflitto da autismo politico, è incapace di relazionarsi con la società, indifferente alla stragrande parte del paese con redditi più bassi.

Per questo lo sciopero riuscirà, perché i problemi non ce li siamo inventati, milioni di persone li vivono tutti i giorni».

A differenza di altre mobilitazioni questa ha avuto una gestazione tutto sommato facile: a parte qualche distinguo della Uil che voleva inserire nella piattaforma la detassazione degli aumenti salariali, le confederazioni hanno trovato un facile accordo. E ieri in una conferenza stampa unitaria i leader hanno messo in fila i tanti «perché» a partire dall'assenza totale del confronto. Lo sciopero era stato proclamato con largo anticipo, c'era il tempo per il governo di

L'agitazione sarà di quattro ore ma si allargherà all'intera giornata per molte categorie

fare quantomeno la mossa di ascoltare quello che i sindacati avevano da dire. Invece nulla. «Lo sciopero se l'è cercato il governo» conclude quindi Pezzotta. «È sacrosanto - rincarare Guglielmo Epifani - per contrastare un disegno che non fa equità e sviluppo e per chiarire le responsabilità politiche delle scelte fatte. La Finanziaria - ha detto - non solo non risponde ai problemi del paese, ma può giocare contro il timidissimo spiraglio di ripresa. Servirebbe sostegno ai consumi e agli investimenti pubblici e privati. Invece si fa il contrario». Dopo lo sciopero ci sarà la protesta dei metalmeccanici il 2 dicembre a Roma, poi ancora una iniziativa sul Sud a Reggio Calabria.

Quello di venerdì sarà il quinto sciopero generale unitario contro le scelte del governo Berlusconi. E per la quinta volta, puntuale, il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi commenta: «Cisl e Uil subalterne alla Cgil». Possibile che non sappia dire altro?



Da sinistra Luigi Angeletti, Savino Pezzotta e Guglielmo Epifani Foto di Sandro Pace/Ap

Le principali piazze	
Roma (Piazza Navona)	Guglielmo Epifani
Milano (Piazza Duomo)	Savino Pezzotta
Palermo (Piazza Politeama)	Luigi Angeletti
Bari	Carla Cantone (segr. confederale Cgil)
Locri	Raffaele Bonanni (segr. confederale Cisl)
Genova	Morena Piccinini (segr. confederale Cgil)
Torino	Renzo Bellini (segr. confederale Cisl)
Venezia	Pier Paolo Baretta (segr. confederale Cisl)
Trento	Paolo Pirani (segr. confederale Uil)
Bologna	Paolo Nerozzi (segr. confederale Cgil)
Brescia	Mario Comollo (segr. gen. aggiunto Fpl-Uil)
Verona	Betty Leone (segr. generale Spi Cgil)
Udine	Paolo Agnello Modica (segr. conf. Cgil)
Napoli	Carmelo Barbagallo (segr. confederale Uil)
Ancona	Nicoletta Rocchi (segr. confederale Cgil)
Bergamo	Enrico Panini (segr. generale Fis-Cgil)
Perugia	Marigia Maulucci (segr. confederale Cgil)
Firenze	Silvano Miniati (segr. gen. Uil pensionati)
Potenza	Gian Paolo Patta (segr. confederale Cgil)
Cosenza/Castrovillari	Fulvio Fammioni (segr. confederale Cgil)

I metalmeccanici bucano il video

Prima, quando nessuno ne parlava e nessuno li vedeva, i metalmeccanici potevano sperare al massimo di diventare un caso adatto a trasmissioni come «Chi l'ha visto?». Ma dopo le ripetute proteste dei sindacati di categoria, dopo la strigliata del segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, alle emittenti nazionali e dopo l'inchiesta dell'Unità sulla vita con mille euro al mese in busta paga, le tute blu hanno improvvisamente conquistato la popolarità che la loro situazione avrebbe meritato sin dall'inizio della vertenza contrattuale.

Lunedì sera sono stati tra i protagonisti del piccolo schermo, riscuotendo anche un significativo successo di ascolti. Dopo il servizio del Tg5 all'ora di cena, infatti, ai metalmeccanici è stata dedicata l'intera puntata di «Primo Piano», condotta da Maurizio Mannoni su Rai 3. E il collegamento in diretta con i cancelli di Mirafiori, gli interventi del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldi, e le analisi del politologo Ivo Diamanti sulla delicata vertenza contrattuale, ha permesso alla terza rete dell'emittente di Stato di vincere il confronto con la concorrenza di Enrico Mentana, nella fascia della seconda serata. La puntata di «Primo Piano» è stata infatti vista da 1.195.000 telespettatori con il 9,40%, mentre su Canale 5 «Matrix» si è fermata all'8,28% (631.000). Forse non è poi così vero che i temi del lavoro non interessano più agli italiani.

Sulla riforma del Tfr Berlusconi non si arrende

Domani il decreto in Consiglio dei ministri, ma nemmeno Maroni fa previsioni. Il premier tira la volata alle assicurazioni

di Laura Matteucci

CAPOLINEA Persino il ministro del welfare Roberto Maroni ammette che sul Tfr non si possono più fare previsioni. Domani è in calendario un'altra riunione del Consiglio dei ministri, e il provvedimento è all'ordine del giorno, ma non è affatto scontato che la riunione sia decisiva, viste le contrarietà di Berlusconi e di alcuni ministri. Maroni ribadisce che in caso di stop si fermerà l'intera riforma previdenziale. («La riforma non può camminare con una gamba sola») a partire dall'aumento dell'età pensionabile prevista dal 2008. E torna a giudicare come «inaccettabile il comportamento di alcune compagnie assicurative» e le «pressioni» dell'Ania contro l'approvazione. Il testo di cui i ministri discutono domani sarà quello presentato al Cdm di ottobre (che venne rinviato alle Camere con il voto contrario di Maroni) con la sola introduzione della moratoria triennale per il

versamento del Tfr ai fondi integrativi per le imprese che non hanno i requisiti per l'accesso al credito. Il punto sul quale è difficile trovare una mediazione riguarda l'opposizione delle assicurazioni, inviperite perché la riforma svantaggia le polizze private favorendo i fondi chiusi e limitando la concorrenza. Berlusconi, che tramite Fininvest è uno dei maggiori azionisti del gruppo assicurativo Mediolanum, punta a variazioni del testo proprio per venire incontro a queste critiche. E i sindacati sono sul piede di guerra. La decisione di prevedere una moratoria per le imprese che non hanno i requisiti per l'accesso al credito è apprezzata da Confindustria, mentre critiche arrivano invece dal segretario confederale della Cgil Morena Piccinini che ritiene «inaccettabile» che il provvedimento crei «lavoratori di serie A e di serie B» lasciando che l'accesso alla previdenza sia legato al rapporto che l'azienda ha con il credito. Se il governo insiste per conferire i soldi del Tfr alle assicurazioni anziché ai fondi chiusi, come avviene di solito negli altri paesi, questo dipende dal conflitto di interessi

del presidente del Consiglio, ricorda il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. «Noi abbiamo lavorato seriamente insieme al mondo delle imprese e a tutte le associazioni - dice - affinché il lavoratore possa, se vuole, aderire a un fondo contrattuale garantendosi un'altra possibilità per il proprio futuro previdenziale. Abbiamo an-



Il ministro del Welfare minaccia: senza approvazione salta l'aumento dell'età pensionabile

che indicato i modi giusti, rispettosi di tutto: delle esigenze del mercato, della libertà dei lavoratori e della loro sicurezza».

Ma di fronte a queste proposte, chiede Epifani, «il governo tentenna perché pesa il conflitto di interessi del presidente del Consiglio, il quale possiede un'assicurazione, e noi sappiamo che le assicurazioni vorrebbero mettere le mani su un risparmio che è dei lavoratori e su soldi che lavoratori e imprese insieme contrattano. Una cosa che non si è mai vista e che non ha pari in Europa».

Se domani il provvedimento avrà il via libera (i tempi sono comunque strettissimi visto che il 4 dicembre scade definitivamente la delega) le nuove norme sul Tfr potranno entrare in vigore dal primo gennaio 2006 facendo partire i sei mesi previsti per il cosiddetto silenzio assenso.

In assenza di decisione il Tfr andrà al fondo negoziale. Dovrebbe essere quindi confermata la decisione di escludere la portabilità del contributo del datore di lavoro anche a forme di previdenza complementare che non siano negoziali così come chiesto dalle associazioni di datori di lavoro e sindacati.

ELETTRODOMESTICI

Candy chiude lo stabilimento Donora e lascia a casa 380 lavoratori

Chiusura dello stabilimento Donora di Cortenuova (Bergamo) e 380 licenziamenti. La scelta, traumatica, è stata comunicata ieri dalla direzione del gruppo Candy ai sindacati. Che hanno subito risposto con la proclamazione di iniziative di lotta che si concretizzeranno già oggi con un primo sciopero di due ore e con lo svolgimento di assemblee informative in tutte le aziende del gruppo.

«La scelta aziendale è stata motivata sia con le difficoltà attraversate dal mercato - Donora, i cui dipendenti sono in cassa integrazione a zero ore, produce frigoriferi che con la differenza di costi con lo stabilimento «gemello» di Poldorany, nella Repubblica Ceca. Quest'ultimo, infatti, verrà potenziato fino a raggiungere la capacità produttiva di circa 700mila pezzi all'anno, rimanendo così l'unico stabilimento del gruppo nel segmento del freddo.

La chiusura dell'impianto di Cortenuova verrà portata a termine -

secondo quanto comunicato dall'azienda - entro la prossima estate.

Dura, come detto, la reazione del sindacato. Il coordinamento delle Rsu e le Fiom, Fim e Uilm hanno ribadito l'esigenza di una soluzione diversa, a partire dal mantenimento in Italia dell'attività produttiva nel settore del freddo. A provocare la reazione del sindacato è stata anche la chiusura dell'azienda, secondo la quale non esisterebbero altre possibilità produttive nel settore del freddo, nella componentistica né in altre attività.

«L'unica alternativa che la Candy ha preso in considerazione di fronte al peggioramento dei conti - denunciano i sindacati - è stata la chiusura dello stabilimento con la dichiarazione di 380 esuberanti. Cioè la totalità dei dipendenti Donora.

Una prospettiva che, tra l'altro, i sindacati temono possa interessare nel prossimo futuro anche altre aziende del gruppo.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
6 mesi	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66508065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,1701	dollari	-0,011
139,7200	yen	-0,690
0,6846	sterline	-0,002
1,5471	fra. svi.	-0,002
7,4605	cor. danese	+0,001
29,2700	cor. ceca	+0,020
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8505	cor. norvegese	-0,043
9,5426	cor. svedese	-0,030
1,5965	dol. australiano	-0,006
1,3850	dol. canadese	-0,021
1,7052	dol. neozelandese	-0,008
254,1800	flor. ungherese	+0,330
0,5736	lira cipriota	+0,000
239,5200	taliero sloveno	+0,010
3,9772	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 6 mesi	98,85	2,21
Bot a 12 mesi	97,48	2,32
Bot a 12 mesi	97,70	2,34

Borsa Energetici in vista

Piazza Affari ha chiuso con gli indici poco sopra la parità, in una seduta improntata alla cautela su entrambe le sponde dell'Atlantico a causa del rialzo dei prezzi del petrolio. Anche i volumi scambiati sono stati abbastanza contenuti in vista della settimana corta dei mercati Usa per il giorno del Ringraziamento. L'indice S&P MIB è salito dello 0,16%, il Mibtel dello 0,17%, mentre il Techstar è avanzato dell'1,62%. Volumi nel finale intorno a 3,9 miliardi.

In luce Fastweb, in rialzo del 3,47% dopo le recenti perdite seguite al disimpegno di Carlo Micheli, sceso sotto il 2% del capitale da circa il 10%. Un petrolio tonico spinge in tutta Europa i titoli energetici, con Eni +0,8%, Saipem +2,88%, Erg +2,57%. Deboli invece Enel (-1%) e altre utility. Nel giorno del debutto Guala Closures ha chiuso a 4,208 euro, in linea con il prezzo di offerta della società specializzata in chiusure per bevande. Oltre 3,5 milioni i pezzi scambiati. Contrastati i bancari, lieve calo per i titoli Fiat.

Bpi A Ricucci 790 milioni

Il finanziamento che Bpi ha concesso alla Magiste di Stefano Ricucci ammonta, al 30 settembre, a 790 milioni. Lo si legge nella documentazione sull'istituto presentata a una conferenza di gestori di Banca Leonardo, i vertici della Popolare Italiana hanno in corso «contatti con gli advisors per studiare soluzioni finanziarie ottimali». Bpi, si legge ancora, «ha trasformato il rischio di credito in rischio azionario del pegno sottostante»; inoltre, «sono stati effettuati

accantonamenti per 150 milioni, al fine di coprire lo sbilancio tra finanziamento e pegno e la svalutazione dei titoli sottostanti ai prezzi dello scorso 10 novembre». A pegno, ricorda l'istituto lodigiano, ci sono azioni Res, Capitalia, Mps e qualche società immobiliare. La Bpi ha reso inoltre noto che presenterà il nuovo piano strategico per aprile 2006 con la missione di posizionare l'istituto come «banca autonoma, indipendente, fortemente legata al territorio». In quest'ottica Bpi dismetterà anche 2/3 del portafoglio di 925 milioni di euro in hedge funds.

Provincia di Milano Cede Cisa e Serenissima

La provincia di Milano ha deciso di mettere in vendita con gara pubblica le proprie quote di Serenissima (5,25%) e Cisa (6,26%). Il ricavato, stimato in circa 100 milioni di euro, sarà conferito in Asam, la società di cui la giunta di palazzo Isimbardi ha approvato l'aumento di capitale. «La vendita delle quote di Cisa e Serenissima - sottolinea il presidente, Filippo Penati - permetterà di ridurre in anticipo il debito contratto con Banca Intesa per l'acquisto del 15% delle azioni di Serravalle».

Con l'aumento di capitale saranno conferite ad Asam, oltre al denaro ricavato dalla vendita di Serenissima e Cisa, le quote possedute da Palazzo Isimbardi in Tem, Sea, Serravalle e Brebini. L'aumento di capitale di Asam consentirà di porre sotto un'unica regia tutte le partecipazioni della provincia nel settore delle infrastrutture, considerato un comparto di intervento e investimento strategico e prioritario, di favorire la creazione di un nuovo operatore, che avrà un ruolo forte di coordinamento e di attrarre risorse pubbliche e private per favorire gli investimenti.

In sintesi

La Doria ha portato al 100% la sua partecipazione in Sanafrutta a seguito dell'esercizio dell'opzione call per l'acquisto del rimanente 10% delle azioni detenute dagli azionisti di minoranza della società. L'operazione, costata 1,85 milioni di euro, segue l'acquisizione, nel mese di gennaio 2004, dell'80% del capitale di Sanafrutta. **Il gruppo Autogrill** si è aggiudicato la gestione di sette punti ristoro nell'aeroporto di Stoccolma. Autogrill prevede un fatturato di 30 milioni di euro nei dieci anni di durata della concessione. Le prime aperture sono previste per fine dell'anno. Con l'operazione prosegue la strategia di espansione di Autogrill nel canale aeroportuale europeo, che oggi conta 21 scali in 11 paesi.

Il tribunale di Monza procederà a una nuovo tentativo di cessione a prezzi ribassati dei beni della BBurago messi in vendita in seguito al fallimento della società il 17 ottobre scorso. Il ribasso sul prezzo dei lotti messi in vendita è nell'ordine di 3,34 milioni rispetto a quanto fissato nel primo bando. Il termine ultimo per presentare le offerte è alle 13,00 del 29 novembre. **Erg** sarebbe ad un passo dal rilevare i 2.200 distributori della rete italiana della Tamoil. Secondo fonti di stampa nei prossimi giorni la trattativa tra il gruppo genovese e la libica Tamoil dovrebbe arrivare ad una stretta finale. L'operazione, se andrà in porto, comporterà per l'Erg un investimento di 1 miliardo di euro circa.

Calzedonia ha acquisito, in base all'accordo siglato il 30 settembre, Intimo 3 spa. La catena, appartenente al gruppo La Perla, è costituita da 60 punti vendita specializzati nella distribuzione di biancheria intima e abbigliamento mare. **Adecco**, leader mondiale nel settore del lavoro interinale, ha un nuovo presidente. Il francese Jerome Caille è stato spinto a presentare le proprie dimissioni con effetto immediato. Il suo posto verrà assunto ad interim dall'industriale tedesco Klaus Jacobs. Lo stesso Jacobs ha precisato che controllerà oltre il 29% del capitale di Adecco.

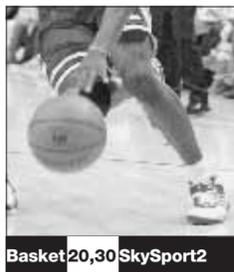
Poste Italiane il ministro della Funzione pubblica hanno ratificato l'accordo per la sperimentazione del servizio di posta elettronica certificata. Il processo di consegna dei messaggi avrà così valore legale.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	16255	8,43	8,38	-1,83	4,92	179	7,97	9,76	0,3780	1795,51
Accpas-Aps	15345	7,92	7,88	-1,23	-13,48	5	7,85	10,04	0,2900	434,62
Acotel	25518	13,18	13,17	-0,80	-10,11	1	12,15	16,64	0,4000	54,96
Acq. De Ferr. r nc	8649	4,47	4,45	-0,56	7,05	0	4,15	5,07	0,1110	67,29
Acq. De Ferrari	12504	6,46	6,49	-	-0,49	5	5,99	6,89	0,1060	144,51
Acq. Marcia	964	0,50	0,50	-	-29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acq. Potab.	32917	17,00	17,00	-	-5,56	0	16,56	18,34	0,1000	138,59
Acsm	4225	2,18	2,19	0,41	-15,98	32	2,18	2,56	0,0700	81,82
Aetelus	25514	13,18	13,18	-1,91	107,87	73	6,31	19,17	-	297,27
Aedees	10950	5,66	5,65	0,73	-43,46	53	3,94	6,82	0,1500	566,46
Aem	3110	1,61	1,61	-1,05	-6,36	4027	1,56	1,91	0,0530	2890,88
Aem To	3917	2,02	2,01	-1,32	8,70	157	1,86	2,27	0,0410	952,95
Aem To w08	1004	0,52	0,52	-2,64	17,30	93	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	27418	14,16	14,15	-0,37	47,96	6	9,57	14,58	0,0600	127,93
Alsfowt@re	2161	1,12	1,11	-0,54	-2,36	53	1,08	1,28	-	37,86
Alerion	890	0,46	0,46	-0,43	-3,28	309	0,46	0,54	0,0050	184,01
Algol	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Alitalia	2165	1,12	1,05	-13,69	121,17	16120	0,37	1,42	0,0413	144,37
Alleanza	19562	10,10	10,07	-0,80	-1,85	2781	8,88	10,63	0,3500	8550,60
Ampg	3251	1,68	1,68	-0,65	14,76	74	1,46	1,91	0,0200	584,34
Amplifon	102777	53,08	53,10	0,51	29,21	60	37,78	60,65	0,2400	1049,64
Anima	6221	3,21	3,21	1,49	-	266	3,12	3,61	-	337,37
Art's	23015	11,89	11,70	-4,17	-21,29	24	13,52	15,78	0,4000	42,45
Asm	4980	2,57	2,56	-0,70	2,19	126	2,47	3,05	0,1000	1991,51
Asstaldi	9403	4,86	4,83	-1,83	-40,67	460	3,45	6,18	0,0750	477,95
Auto To-MI	29383	15,18	15,17	-0,04	-17,98	36	14,87	20,53	0,3000	1335,40
Autogrill	22395	11,57	11,58	0,60	-6,48	736	10,64	12,83	0,2000	2942,39
Autostrade	36582	18,89	18,84	-0,86	-4,97	1804	18,73	23,24	0,2500	10801,35
Azimut h.	11995	6,20	6,20	0,02	57,23	1214	3,94	7,27	0,0500	894,43
B										
B. Antonveneta	50769	26,22	26,24	-0,19	34,54	277	19,49	27,60	0,4500	8095,56
B. Bilbao Viz.	28874	14,91	14,80	0,48	14,71	5	11,94	14,97	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5067	2,62	2,63	0,27	44,91	261	1,77	2,68	0,0520	2975,59
B. Carige	6074	3,14	3,13	-0,35	60,21	513	2,83	3,10	0,0723	3011,20
B. Carige risp	7668	3,96	3,96	0,51	16,85	1	3,30	5,42	0,0923	607,58
B. Desio	11461	5,92	5,96	1,60	5,83	167	5,54	8,05	0,0830	692,52
B. Desio r nc	11416	5,90	5,91	0,60	13,02	15	5,22	7,21	0,1000	77,84
B. Fideuram	8826	4,56	4,54	-0,74	19,41	1879	3,82	4,91	0,0600	4468,16
B. Fimat	2293	1,18	1,18	-0,59	84,54	376	0,64	1,41	0,0100	429,65
B. Ivis	20331	10,35	10,36	-1,01	38,05	58	7,11	11,47	0,1400	244,09
B. Intermbiliare	14311	7,29	7,27	-0,19	34,77	41	5,44	8,00	0,1750	1133,16
B. Intesa	7871	4,07	4,07	0,42	15,06	24042	3,52	4,09	0,1050	24322,42
B. Intesa r nc	7526	3,89	3,90	0,62	22,31	3145	3,13	3,89	0,1160	3624,59
B. Iri	34187	17,66	17,68	1,20	-	79	10,72	20,59	-	1346,14
B. Lombarda	22031	11,38	11,35	-0,29	15,57	332	9,85	12,16	0,3500	3667,04
B. Profilo	3880	2,00	2,02	0,15	13,03	138	1,77	2,21	0,1100	249,29
B. Santander	20892	10,79	10,79	-0,24	16,90	1	8,96	10,99	0,0930	-
B. Sard. r nc	34200	17,66	17,65	-0,57	19,99	3	14,72	18,58	0,5100	116,58
B.P. Etruria e L.	28277	14,60	14,54	-1,32	35,64	138	10,44	15,14	0,3300	787,67
B.P. Intra	23334	12,05	12,17	2,27	-1,02	377	10,14	13,89	0,2000	583,82
B.P. Italiana	13775	7,11	7,17	1,63	-12,42	1543	6,08	8,85	0,2750	3453,84
B.P. Milano	16088	8,31	8,35	0,55	25,78	2099	6,34	8,71	0,1300	3448,52
B.P. Spoleto	20044	10,35	10,43	0,61	47,48	11	6,91	11,81	0,3400	186,16
B.P. Verona No	31431	16,23	16,30	0,90	9,05	1223	13,75	16,35	0,5000	6036,17
B.P.U. Banca	35769	18,47	18,53	0,67	22,93	852	14,87	18,71	0,6700	6354,87
BasicNet	967	0,50	0,50	-1,11	3,23	43	0,47	0,62	0,0930	30,45
Bastogi	537	0,28	0,28	-0,36	88,51	502	0,14	0,33	-	187,43
Bayer	65252	33,70	33,85	0,21	33,62	13	23,67	33,70	0,5500	-
BB Biotech	100299	51,80	52,11	2,62	15,19	51	41,63	51,80	2,4000	-
Beghelli	1194	0,62	0,62	-0,11	8,19	44	0,56	0,79	0,0258	123,36
Benetton	18145	9,37	9,40	0,27	-4,04	327	7,06	10,10	0,3400	170,99
Beni Stabili	1592	0,82	0,82	2,59	8,59	4125	0,74	0,92	0,0200	1399,08
Biesse	13312	6,98	6,99	-0,10	168,01	12	6,20	7,46	0,0800	191,18
Bilgate Inv.	11827	6,00	6,00	1,28	1,26	0	5,26	6,71	0,3500	1649,49
Bnl	5199	2,69	2,68	-0,37	22,60	2080	2,01	2,86	0,0801	8200,19
Bnl r nc	4211	2,17	2,17	-0,69	16,37	30	1,77	2,53	0,0415	50,46
Boero	30980	16,00	16,00	-	20,30	0	13,27	17,06	0,4000	69,45
Bon. Ferraresi	63897	33,00	33,00	-0,60	66,75	10	19,52	34,75	0,1200	185,63
Brembo	12291	6,35	6,35	-0,95	14,92	99	5,52	6,64	0,1800	423,95
Briese	820	0,42	0,43	0,28	81,95	280	0,23	0,50	0,0038	208,37
Briosechi w	136	0,07	0,07	-1,13	362,50	360	0,01	0,09	-	-
Bulgari	16712	8,63	8,71	2,60	-6,09	314	8,37	10,01	0,2200	2567,74
Buonigiorno Vit.	6688	3,45	3,46	0,06	110,23	31	1,58	3,52	-	290,86
Buzzi Unicem	24649	12,73	12,74	-0,58	17,34	360	10,77	13,45	0,2900	1992,75
Buzzi Unicem r nc	17169	8,87	8,87	-0,18	16,08	60	7,60	9,77	0,3140	359,76
C										
C. Artigiano	6372	3,29	3,29	-0,30	5,31	19	3,08	3,59	0,1126	468,62
C. Bergam.	48871	25,24	25,16	-1,22	29,60	5	19,30	29,24	0,8200	1557,99
C. Cattolinese	21671	11,19	11,18	-0,31	19,71	147	9,35	12,47	0,4000	258,53
Cad it	20031	10,35	10,26	-1,71	35,18	25	7,65	11,31	0,3300	92,90
Cairo Comm.	89785	46,37	46,38	0,54	18,78	12	38,05	51,26	1,8000	362,28
Calligaris r nc	13312	6,98	6,99	-0,10	168,01	12	6,20	7,46	0,0800	191,18
Calligaris	13829	7,14	7,14	0,28	25,45	8	5,69	7,52	0,0600	773,41
Calligaris Ed.	13928	7,19	7,22	1,69	-	183	6,32	7,76	0,2000	899,13
Cam-Fin w08	408	0,21	0,21	0,80	4,41	89	0,20	0,34	-	-
Cam-Fin	3499	1,81	1,80	-0,55	-7,83	479	1,78	2,46	0,0300	625,14
Campari	11010	5,69	5,73	0,93	20,80	155	4,49	6,81		

Lo Psicologo

«Le vogliamo provare tutte, la salvezza è ancora possibile». Graziano Triboldi non vuole sentire parlare di Cremonese già retrocessa in serie C a causa dell'ultimo posto con soli 6 punti. Così, dopo aver sostituito l'allenatore, ha deciso di avvalersi dell'aiuto di uno psicologo



Basket 20,30 SkySport2



Calcio 20,45 Italia 1

INTV

■ **12,30 Eurosport**
Sci di fondo, Coppa Mond.
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Irlanda-Australia
■ **14,15 SkySport3**
Nfl, Packers-Vikings
■ **14,45 Eurosport**
Biathlon, Coppa Mondo
■ **15,45 SkySport2**
Volley, V.Valentia-Treviso
■ **16,25 SkySport3**
Hockey, Bolzano-Asiago
■ **19,00 RaiSportSat**
Pallamano, Italia-Turchia

■ **20,30 SkySport2**
Basket, Bologna-Bamberg
■ **20,45 Italia 1**
Calcio, Fenerbahçe-Milan
■ **20,45 SkySport1**
Calcio, Inter-A. Bratislava
■ **20,45 RaiSportSat**
Hockey pista, Follon.-Prato
■ **22,45 SkySport2**
Basket, Cibona-Milano
■ **23,25 Rete4**
Pressing Champ. League
■ **23,45 SportItalia**
Calcio, Boca-Uni.Catolica

Iaquinta e Candela, l'Europa in tre minuti

L'Udinese rimonta e vince ad Atene con un «uno-due» all'81': la qualificazione ad un passo

di Massimo Franchi

QUANDO LO SPETTRO dell'eliminazione pareva diventare realtà, l'Udinese di Cosmi dimostra di essere una squadra incredibile. Nel giro di 3 minuti Iaquina e Candela ribaltano il risultato, battendo il Panathinaikos di Malesani e accarezzando una qualificazione

che solo una sconfitta casalinga con un Barcellona, già qualificato, potrebbe mettere a rischio. Una vittoria che manda in visibilo i 146 stocci ("Pochi ma buoni") il loro striscione tifosi arrivati da Udine e porta la firma di Serse Cosmi che indovina i cambi con Barreto e Rossini che sostituiscono gli spenti Di Natale e Di Michele.

Sotto il diluvio di Atene, Cosmi recupera Iaquina e "nonno" Sensini. Senza Vidigal e Pinzi (squalificato) è però quasi costretto a scegliere il tridente con la premiata coppia "Di&Di" che si alterna come trequartista dietro a Iaquina. Malesani è reduce dai fischi che i tifosi gli hanno rifilato per la brutta prova contro l'Apolon, nonostante il 3-0 finale. Come l'Udinese, il Panathinaikos ha collezionato i suoi 4 punti tutti in casa, battendo il Werder Brema e fermando la corazzata blaugrana (0-0). Ogni cross nell'area friulana fa trattenere il respiro. Per fortuna il Panathinaikos colleziona solo calci d'angolo (7 solo nel primo tempo) senza grossi pericoli. Iaquina passa più tempo per terra che in piedi. Forse qualche fallo non gli viene fischiato, ma litigare continuamente con arbitro (Poll, che più inglese non si può) e collaboratori invece che ad-

Stasera Inter e Milan

Gli altri risultati:
Girone A: Bayern-Rapid Vienna 4-0.
Classifica: Juve e Bayern 12 (qualificate), Bruges 6, Rapid 0.
Girone B: Ajax-Sparta 2-1; Thun-Arsenal 0-1.
Classifica: Ajax 15, Arsenal 10 (qualificate), Thun 3, Sparta 1.
Girone C: Barcellona-Werder Brema 3-1.
Classifica: Barcellona 13 (qualificata), Udinese 7, Werder e Panathinaikos 4.
Girone D: Lille-Benfica 0-0, Manchester-Villareal 0-0.
Classifica: Villareal 7, Manchester e Lille 6, Benfica 5.
Stasera in campo il Milan (5 punti) a Istanbul contro il Fenerbahçe (4). All'Inter in casa contro l'Armedia basta un pareggio.



Un contrasto tra Papadopoulos (a sinistra) e Sensini nell'incontro di ieri tra Panathinaikos ed Udinese

guarsi al loro metro arbitrale non depone a favore dell'intelligenza dell'attaccante della Nazionale, ammonito per fallo di frustrazione al 37'. Dopo i 3 inutili gol di Brema, Di Natale si mangia il vantaggio mettendo a fin di palo un gran pallone di Obo (23'). Con l'andare avanti della partita la superiorità tecnica dei friulani si fa sentire. Sul finire del tempo il Pana si fa però pericoloso. Al 30' Leontiu sbaglia solo davanti alla porta e 36' Kotzios colpisce la traversa praticamente di spalla e poi De Sanctis salva su Mantzios. Proprio allo scadere del recupero la difesa friulana fa la solita frittata. Muntari si inventa un lancio suicida e perde palla. Leontiu mette una palla rasoterra su cui Felipe si addormenta guardandola e Charalabidis non può che segnare. Una botta tremenda che Cosmi tenta di assorbire negli spogliatoi. L'inizio di ripresa non è incoraggiante. Una punizione del brasiliano

Flavio Conceicao viene deviata in angolo da De Sanctis e le ammonizioni ai friulani fioccano. Un gol giustamente annullato a Iaquina (fuorigioco) al 60' dà la stura alla reazione friulana. Cosmi affida a Barreto (per Di Natale) le speranze del pareggio, dando vita ad un tridente

vero e proprio, mentre Malesani toglie la punta Papadopoulos. La pioggia aumenta. Bertotto sfiora il pareggio deviando una punizione al 66', poi Di Michele (81') trova un corner, prima di essere sostituito da Rossini. Cinque secondi e l'ariete trova il colpo di testa sul corner,

Mauri sbaglia la correzione sul secondo palo ma rinvia contro la gamba di Iaquina che segna il più incredibile dei gol. Preso coraggio, gli uomini di Cosmi, come a Brema, ribaltano il risultato con destro da fuori di Candela (83') dopo essersi accentrato. Incredibile, ma meritato.

JUVE-BRUGES

Basta un gol di Del Piero Bianconeri già agli ottavi

Una Juve meno scintillante di quella che in campionato ha lasciato le briciole agli avversari, supera di misura il Bruges (gol di Del Piero a 10' dal termine), ma tanto basta per ottenere la qualificazione agli ottavi di finale della Champions con 90' d'anticipo.

Nel primo tempo, giocato su ritmi bassissimi, la Juve si è adeguata al dolce far niente di un Bruges copertissimo, confezionando una sola autentica azione da gol, il palo centrato di testa da Trezeguet su cross dalla sinistra di Chiellini. Nella ri-

presa, complice la crescita di Vieira e Camoranesi, la squadra di Capello ha avuto tre ghiotte opportunità nel primo quarto d'ora, ma sulle prime due Del Piero ha concluso in modo sciagurato. Ma in un finale alla camomilla è bastato un lampo di Nedved e un colpo di testa di capitano Del Piero per confezionare il gol vittorioso (prima di un clamoroso errore di Zalayeta nel recupero) che consente alla squadra bianconera di mantenere il passo del Bayern in vetta al girone.

m.d.m.

BREVI

Calcio

Serie A: otto squalificati, niente prova tv per Totti

Una giornata a: Biondini (Reggina), Gobbi (Cagliari), Thuram e Vieira (Juventus), Grella (Parma), Mamede (Messina), Paci (Ascoli) e Perrotta (Roma). Su il capitano della Roma non c'è stata la prova tv perché Paparesta ha visto e valutato tutto già in campo.

Ginnastica

Mondiale: sbarra, niente finale per Cassina

Il ginnasta italiano, olimpionico ad Atene 2004, ha chiuso al decimo posto le qualificazioni della prova alla sbarra ai Mondiali, mancando l'accesso alla finale di specialità. Cassina ha pagato un passo indietro in uscita dall'esercizio.

GIOCHI INVERNALI Presentata a Roma la torcia che attraverserà l'Italia. Carolina Kostner sarà la portabandiera Torino 2006, la fiamma di Pininfarina si mette in strada...

di Salvatore Maria Righi

SIMONA VENTURA la porterà per Chiasso, l'8 febbraio: non poteva certo resistere ad un reality epocale come il trasporto della fiamma olimpica, e alla celebrazione di

Da ieri la fiamma disegnata da Pininfarina, 12000 pezzi e un design da fuoriserie, è diventata un oggetto di culto per gli appassionati: è blu, assomiglia ad una clava aerodinamica ed è già sull'enorme bancarella che nelle olimpiadi moderne viene di solito allestita appena sotto ai cerchi. È stata presentata ieri nel salone d'onore del Coni, col parterre al gran completo: Letta, Petrucci, Castellani e Pagnozzi che ha promesso un medagliere azzurro «in doppia cifra». Mancava solo il sottosegretario Mario Pescante, l'invitato del governo sulle nevi di Torino 2006. Un filmato suggestivo e impegnativo («lo sport è lealtà, amicizia e solidarietà») e una conferenza stampa hanno descritto il lungo viaggio della fiamma che partirà da Atene e sarà a Roma l'8 dicembre, con l'alzabandiera al Quirinale alla presenza di Ciampi. 11300 chilometri su e giù per l'Italia, isole comprese, vale a dire sei volte il Giro d'Italia. E poi oltre 400 tra città e paesi italiani, 10001 tedefori che compiranno l'impresa, 60 al giorno, molti dei quali gente comune, studenti o impiegati. Non tutti sono facce note o potenti, come quella del tedeforo Alfredo Meocci, metafora vivente della poltrona di direttore generale Rai che assomiglia tanto alla fiamma: scotta, e cambia



In primo piano la fiamma olimpica per i Giochi di Torino 2006

sovente padrone. Svelato anche il nome del portabandiera, Ciampi tra l'altro dovrebbe presenziare all'ouverture torinese del 10 febbraio. A sorpresa ha vinto il toto-nomi la 18enne bolzanina Carolina Kostner, talento del pattinaggio artistico, bronzo ai mondiali in Russia e nipote d'arte: sua zia (e madrina) è la mitica Isolde. La Federazione medica sportiva italiana (Fmsi), dal canto suo, annuncia per i Giochi un 20% in più nei controlli antidoping, «secondo le rigide procedure Wada-Cio»: è vero, sono metodi seve-

ri. Ma c'è un probleuccio: «beccano» solo la minima parte delle sostanze dopanti in circolazione, il resto - e chissà quante sono - sono invisibili ai test, a cominciare da quello sul Gh (diffuso in dosi da cavallo) tutt'ora invisibile: doveva essere pronto per Atene 2004.... Con gli onori di casa del presidente Petrucci, che nel pomeriggio si è dimesso da vicepresidente del comitato organizzatore di Pescara 2009 (non tutti i Giochi vengono col buco, anzi in Abruzzo il problema pare proprio un enorme buco nel bud-

get), la festa di ieri è servita per celebrare l'ormai imminente cerimonia inaugurale piemontese. A 80 giorni dall'inizio delle olimpiadi invernali che tornano in Italia 50 anni dopo quelle di Cortina, la fiamma invece è stata reintrodotta a Berlino nel '36, pare davvero tutto a posto, come ha sottolineato il sottosegretario Letta che (anche) dietro alle quinte olimpiche, ai tempi della frattura tra Roma e Torino, pare aver lavorato parecchio con ago e filo. Il consiglio di amministrazione del Toroc, previsto per novembre, è stato rinviato a dicembre inoltrato. Il punto focale sono il bilancio e la copertura economica dei Giochi, dopo le due recenti sforbiciate del governo con la finanziaria e il «decreto tagliaspese». Pare che l'esecutivo abbia deciso di fare marcia indietro, dopo che Tremonti appena insediato al posto di Siniscalco ha cancellato 16 milioni già decisi per Sviluppo Italia. Al Toroc peraltro non sono mai pervenuti 30 milioni dal contributo di 160 che palazzo Chigi aveva promesso ai piemontesi. Per far quadrare i conti sarebbe però pronto e imminente il ritocco alla finanziaria, con qualche spicciolo in più dagli enti locali e soprattutto un "Gratta e vinci" dedicato a Torino 2006, gestito dagli sponsor ma con una percentuale destinata alle casse del Toroc. Lo sport, del resto, non è una lotteria?

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 22 novembre					
NAZIONALE	68	39	35	83	52
BARI	31	34	45	88	46
CAGLIARI	40	79	18	37	14
FIRENZE	54	23	81	89	6
GENOVA	90	9	49	58	63
MILANO	16	20	36	31	66
NAPOLI	70	69	14	73	11
PALERMO	4	48	54	6	16
ROMA	87	21	24	37	36
TORINO	25	27	15	81	55
VENEZIA	27	79	88	2	28

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
4	16	31	54	70	87	27
Montepremi	€ 3.927.995,42					
Nessun 6 Jackpot	€ 41.790.313,65					
Nessun 5+1	€					
Vincono con punti 5	€ 43.644,40					
Vincono con punti 4	€ 466,23					
Vincono con punti 3	€ 12,54					

L'Esame

IN FRANCIA JIMI HENDRIX È MATERIA D'ESAME IN ITALIA È DA ESORCIZZARE. COME LA MUSICA

Ecco una notizia apparentemente innocua: il ministero dell'educazione nazionale di Francia ha deciso che nel programma di esame di maturità vada inserito un brano dal titolo psichedelico: «Purple Haze», nebbia viola. E allora? Vi spieghiamo perché secondo noi questa notizia è una mazzata per l'Italia: intanto perché il brano è stato composto da Jimi Hendrix, un genio del rock che qui da noi è lontano dalle considerazioni istituzionali quanto un fazzoletto usato. E poi perché ci ricorda che in Francia la musica si studia anche al liceo. Soprattutto ci tiene accesa la



rabbia - rabbia, sì, anche se ben educata - per quel che accade alla musica nelle scuole italiane, soprattutto dopo l'intervento di quella sventurata nazionale che si chiama disgraziatamente Moratti e che in Italia fa disgraziatamente il ministro della Pubblica Istruzione. Nell'opzione di esame, Hendrix starà accanto a Mahler, Haendel, Busoni. Significa solo che hanno capito, in Francia, chi è e cos'ha fatto quel ragazzo «drogato» e produttore di una musica «demoniaca». Significa che hanno capito il rock. Ma saremmo ingiusti se ce la prendessimo solo con le miserie di un ministro. Codinismo, provincialismo, paura del nuovo sono mali nazionali trasformati in valori dalla cultura di questo governo. «Purple haze», facci la grazia.

Toni Jop

ROCK In Italia andava forte «Piange il telefono». Una bella distanza dalla musica di quel ragazzo americano, si chiamava Bruce Springsteen, che, proprio nel 1975, incise un Lp che avrebbe scosso mezzo mondo e anche le nostre vite...

■ di Alberto Crespi



Una curiosa immagine di Springsteen fuori ordinanza

IL DISCO Un rock senza tempo Ritratto d'America dopo il Vietnam

■ Sembra incredibile che un album così puntigliosamente elaborato come *Born To Run* sprigioni tanta energia. Sembra incredibile che quella forza romantica e quasi primitiva sia rimasta pressoché intatta a distanza di trent'anni. Quando il terzo album di Bruce Springsteen fu pubblicato, nell'estate del 1975, la campagna pubblicitaria organizzata dalla Columbia rischiò di danneggiarlo, creando delle aspettative esagerate, soprattutto in Europa. I due concerti londinesi del novembre dello stesso anno all'Hammer-smith Odeon - al centro di uno dei DVD inclusi nel box celebrativo, l'altro, altrettanto interessante, si intitola *The Making Of Born To Run* - furono la conferma che Springsteen e la E Street Band erano più che capaci di portare sul palcoscenico il loro capolavoro. «Cosa succede quando i tuoi sogni si realizzano? Cosa succede quando i tuoi sogni non si realizzano? Esiste l'amore?», sono questi gli interrogativi che percorrono *Born To Run*, un album popolato da «persone che vorrebbero essere altrove» e che vivono fino allo spasimo le lunghe notti d'estate del New Jersey. La musica ne sottolinea l'andamento epico. È un rock che ha metabolizzato i primi due decenni della sua storia ed è il mezzo espressivo ideale per ritrarre l'America uscita a fatica dall'incubo del Vietnam. Springsteen citava a proposito Phil Spector e la sua tecnica di sovrapposizione di strumenti - il famoso «wall of sound», il «muro di suoni» - ma conosceva alla perfezione grammatica, sintassi e dettagli della musica che amava e a cui ha dato proprio con *Born To Run* un contributo decisivo. Giancarlo Susanna

«Born to Run»: noi trent'anni fa

nasera dottore di Claudia Mori, *Sabato pomeriggio* di Baglioni e *Ninna nanna* dei Pooh, gli unici titoli decenti tra i top 100 dell'anno sono *Rimmel* di De Gregori e quella meravigliosa filastrocca per bambini (e non solo) che è *Ci vuole un fiore* di Endrigo. In America, c'è vita: al cinema escono *Nashville* di Altman e *Barry Lyndon* di Kubrick, Nixon è stato da poco cacciato dalla Casa Bianca e Ford casca ogni volta che scende da un aereo. L'Olanda ha rivoluzionato il pallone imponendo i capelli lunghi, il calcio totale e le fidanzate in ritiro. Per la prima volta dal '69 Eddy Merckx non vince

C'erano «Nashville» e «Barry Lyndon» I giocatori dell'Olanda facevano l'amore prima delle partite Merckx non vince...

né il Giro né il Tour. Insomma, il '75 è un anno in cui si capisce che qualcosa sta per succedere, ma non si capisce ancora che cosa. La seconda metà degli anni '70 regalerà molte tragedie, molto sangue, ma anche - nell'arte, e nella musica in generale - molta vitalità, molta irruenza, prima che gli anni '80 giungano ad anestetizzare un po' tutto.

Nel mezzo del '75 due riviste americane non specializzate, *Time* e *Newsweek*, dedicano in contemporanea la copertina a un cantante rock di 26 anni appena al terzo disco. È Bruce Springsteen, e il disco è *Born to Run*, che ora la Sony ripubblica in un magnifico cofanetto che comprende anche due dvd. La sostanza musicale del disco basterebbe a farne un monumento: 8 canzoni una più bella dell'altra, e soprattutto una dichiarazione di rinascita del rock più robusto e sanguigno, che stava languendo sotto i colpi della disco e del progressive (quella musica pop, soprattutto inglese, che per essere suonata richiedeva almeno tre diplomi al conservatorio: Genesis, King Crimson, EL & P, Van der Graaf... roba buona, ma molto «colta», ai limiti dell'elitario). *Born to Run* riporta il rock dove è nato: nella strada. Niente virtuosismi, solo elettricità sensuale e ballate strappacuore, con una formazione ricca (chitarre, sax, doppia tastiera come il Dy-

lan di *Blonde on Blonde*) ma del tutto aliena da ogni diavoleria elettronica. Ad amplificare il fenomeno, basterebbe aggiungere alla sostanza musicale la dimensione mediatica. *Born to Run* esplose nelle classifiche e sulla stampa come un tornado. Nella sua prima tournée europea, Bruce sconvolse l'algida Inghilterra: uno dei due dvd inclusi nel cofanetto riproduce il concerto di quell'anno all'Odeon di Hammersmith, a Londra, lanciato dall'ufficio promozione con il famoso manifesto «Is London ready for Bruce Springsteen?». Londra è pronta per Springsteen? Nel bellissimo documentario *Wings for Wheels* (l'altro dvd), Bruce stesso racconta che passò la notte prima del concerto a strappare i manifesti dai muri: trovava lo slogan di pessimo gusto, e soprattutto aveva capito che gli avrebbe inimicato la stampa, il pubblico, la Regina e le Britannie tutte. Lui e i ragazzi della E Street Band salirono sul palco con il cuore in gola. In prima fila c'erano decine di fotografi e giornalisti con l'aria di dire: su, fateci vedere cosa sapete fare, e ricordatevi che noi abbiamo inventato i Beatles! Bruce e i suoi seppero trasformare l'ansia in adrenalina: il concerto fu immenso, e da quel gior-

no Springsteen cominciò a conquistarsi quello status di star planetaria che ha raggiunto l'apice con *Born in the Usa*.

Fin qui, la musica, e l'impatto della musica sui media, sulla vita e l'opera di Springsteen. Altro, dicevamo, fu l'impatto esistenziale sul pubblico, su tutti coloro che avevano vent'anni in quegli anni. Su entrambi i lati dell'Atlantico, incontrammo per la prima volta un rocker che parlava di noi, così come Elvis e Chuck Berry, e poi Dylan e Neil Young e Lou Reed avevano fatto con i nostri fratelli appena più grandi. Le otto canzoni di *Born to Run* raccon-

Ed ecco il disco: una botta a tutto quello che allora suonava La Sony lo ripubblica con due dvd: è la storia del rock che torna in sé

no il darsi la morte (drammaticamente indagata in *Un'ora sola ti vorrei*), il dare la vita e le scelte coerenti, anche quando mutevoli. L'interrogazione viene posta alle monache di clausura del Carmelo di Legnano (convinte a mostrarsi e raccontarsi dopo una lunga trattativa, di cui il film da traccia) e quelle «eremitiche» del Priorato di Contra. Alina Marazzi dapprima restituisce, con una dichiarata impostazione laica e con assoluto rispetto, la dimensione rituale della comunità delle carmelitane, cercando di farsi spazio nella ostilità semantica del loro dettato (che si erge verticale, compatto, ma mai preconfezionato) di individuare un momento su cui costruire la comprensione di una scelta profonda e indicibile. Cerca una figura in fieri che la metta in contatto con quel mondo di scelte definitive. La trova in Valeria, novizia a Contra in attesa di prendere i voti

tavano la vita di quel tempo. Con il suo romanticismo (gli amanti maledetti di *Thunder Road*), il suo vitalismo notturno (*Born to Run*, il brano, e *10th Avenue Freeze-Out*), ma anche con la sua carica di violenza e di tragedia (*Jungleland* e *Backstreets* sono ballate sul disagio giovanile che anticipano di cinque anni *I guerrieri della notte*, *Meeting Across the River* è l'incontro drammatico con uno spacciatore). Per molti adolescenti del '75, la musica era solo una cosa bella da ascoltare. All'improvviso, *Born to Run* ci ricordò che era una cosa importante da vivere, illuminando a ritroso tutta una linea culturale americana che incontrava subito Dylan per risalire a Woody Guthrie, a Robert Johnson, a Elvis Presley, a Chuck Berry. E di riflesso a Bukowski, a Chandler, a Faulkner, a Steinbeck, al cinema di Ford, ai volti in bianco e nero di Robert Mitchum e di Jimmy Cagney. Basterebbe ricordare che *Thunder Road* era anche il titolo di un film con Mitchum sui contrabbandieri di alcool ai tempi del proibizionismo, e che Bruce ad esso si era ispirato. Vi pare sufficiente sovrapporre le facce di Springsteen e di Mitchum, e scoprire che combaciano, per stabilire che *Born to Run* non è «solo» musica?



Bruce Springsteen in concerto

FESTIVAL A Torino una folta schiera di registe. Presentati «Per sempre» di Alina Marazzi e «Manooré» di Daria Menozzi Dal sindacato alla clausura il documentario parla al femminile

■ di Dario Zonta

Il documentario italiano ha nelle registe donne un punto di forza per tematiche e modalità. I film di Mirjam Kubeschka, Fabiana Sargentini, Alina Marazzi, Daria Menozzi, selezionati all'ultimo Festival di Torino, lo dimostrano. Segnaliamo due lavori che hanno esplorato, in modi diversi, mondi inconsueti: le suore di clausura e le sindacaliste. Delle prime se ne è occupata Alina Marazzi (regista dello straordinario *Un'ora sola ti vorrei*) nel film *Per sempre*. Si tratta di una «indagine» che muove da una domanda esistenziale (le ragioni che portano alcune donne a una scelta radicale quale la vita monastica, quando anche di clausura) per giungere ad una considerazione «filosofica»: che di definitivo c'è

temporanei, con cui instaura un rapporto fino a quando Valeria decide, a sorpresa, di lasciare la piccola comunità. Questo finale, in un film che si intitola *Per sempre*, può sembrare una beffa. Eppure è il contrario: la complessità delle scelte umane, quando radicali, si mostra anche nel suo momento di crisi. Alina Marazzi ci costringe, e nuovamente (dopo lo scarto sorprendente di *Un'ora sola ti vorrei*), a interrogarci sulla natura cangiante del documentario, che in Italia è ancorato a un'idea di denuncia e disvelamento. Con *Per sempre* propone un documentario «speculativo» di alta qualità formale, che parte da un nucleo di domande personali (che sono anche le nostre) per distendersi su quelle realtà che possono dare risposta o modificarne le premesse. Di tutt'altro tenore il lavoro di Daria Menozzi,

Manooré, su tre sindacaliste straniere (una malese, una brasiliana, una senegalese) che si incontrano a Torino per un corso di aggiornamento. La regista le scova nei loro rispettivi paesi, mettendo a confronto realtà diverse che si fanno una, quando il tema è quello del lavoro. Film vitale e dinamico che mostra il lavoro sindacale come strumento di liberazione sessuale, in luoghi che non la garantiscono, dando una immagine del sindacato lontana anni luce da quella istituzionale, e a volte imballata, dei paesi ricchi. La determinazione di queste donne nel tentare di costruire un brandello di coscienza nell'animo dei lavoratori (e straordinaria è la scena della sindacalista brasiliana che parla a un manipolo di uomini operai in tuta trincerati dietro i cancelli della fabbrica) è commovente.

«Melissa P.», sesso e colpa. Ridateci Tinto

SEGNIDI TEMPI

Abbiamo visto il film italiano in testa negli incassi. È una boiata pazzesca che fa passare ogni desiderio. Buono per flagellatori del sesso gioioso

di Roberto Brunelli

Da oratorio. Da proiettare in parrocchia. O magari durante l'ora di religione. Sì, egregie eminenze vescovili, ci permettiamo di segnalarvi questo film. Ci rendiamo conto che vi si mostrano alcuni seni nudi (adolescenziali, vieppiù), nonché situazioni, come dire, più o meno «esplicite». Ma superato un primo turbamento vi assicuriamo che il risultato è ottimo: ai ragazzi d'oggi, vedendolo, passerà la voglia di sesso, di fare sesso, anche solo di pensarci, di immaginarlo e magari anche di nominarlo. Le mamme saranno terrorizzate, le figlie chiuse in casa, i ragazzi in punizione. Il titolo è *Melissa P.*, sta nei cinema da venerdì scorso ma è balzato precipitosamente al primo posto degli incassi: buona notizia, lo vanno a vedere in tanti. C'è anche un'assurda polemica, perché a *Domenica In* è stata intervistata l'attrice Francesca Neri in questo caso nelle vesti di produttrice del film: attizzati dall'argomento «pruriginoso», so-

Sciopero generale

Anche il mondo dello spettacolo partecipa allo sciopero generale del 25 novembre. E, per dare maggiore visibilità alla protesta che portano avanti contro i tagli al Fus (Fondo Unico Spettacolo), verranno eseguite in numerosi teatri italiani in simultanea *Messe da Requiem*, alle 20.30. Lo sciopero generale proclamato da tutte le Confederazioni sindacali «si colloca nell'ambito delle manifestazioni di protesta - si legge in un comunicato - che vede anche i lavoratori dello spettacolo impegnati con lo sciopero per l'intera giornata lavorativa a difendere la sopravvivenza della Cultura Italiana e denunciare l'evidente intento politico dell'attuale Governo di smantellare un Settore strategicamente importante e fondamentale per il nostro Paese attraverso il drastico ridimensionamento del FUS previsto dalla finanziaria».

no intervenuti l'Osservatorio dei diritti dei minori, il senatore di An Michele Bonatesta e il direttore generale della Rai, Alfredo Meocci, per dire che quella intervista era «inopportuna». Visione miope, cari vescovi, quella del signor Meocci e del sen. Bonatesta: le vicissitu-

Meocci sgrida Venier perché intervista la produttrice del film, Francesca Neri. Scandalo!



Una scena dal film «Melissa P.»

dini erotiche della quindicenne Melissa sono avvolte da un'aura plumbea, cupa e mortifera, le sue avventure illustrate come una discesa agli inferi (a tratti comica, ma temiamo che non ciò fosse nelle intenzioni degli autori). Cosa di meglio per far capire che è meglio la castità e una sana vita familiare? Breve riassunto: una liceale dagli occhioni blu, il cui papà è lontano (ah, la figura paterna, il valore della famiglia eccetera eccetera...) e che si accompagna alla classica amica cicciona e complessata, si eccita guardandosi allo specchio (è già perdizione). Poi conosce un ragazzino, il primo «demonio», che in riva al mare le chiede di dargli un bacio... sulle parti intime,

per così dire (primitivo piano sull'occhio vitreo e terrorizzato di lei, che pure si innamora istantaneamente). Da lì inizia l'inferno, l'orrore, tra la madre che non capisce un tubo e la nonna troppo simpatica ma anche lei con un passato un po' discutibile (Geraldine

È una storia cupa, la discesa agli inferi di una ragazzina che poi si redime...

Chaplin, perché lo hai fatto?). Prima la ragazza si fa venire un orgasmo arrampicandosi sulla corda durante l'ora di ginnastica (il male, è evidente, la possiede), poi si fa assoggettare facilmente - la svergognata - da questi adolescenti che sembrano usciti da un fumetto erotico tipo *Jakula*, i quali le chiedono prima di farlo in due, poi in cinque, sei o sette (abbiamo perso il conto), con lei bendata e trascinata in una specie di scantinato-horror dalla forma metaforicamente geometrica (il labirinto della mente?). Ovviamente la ragazzina, sempre più triste e cupa, ha il computer e vede bene di chattare con un altro poveretto, che la fa vestire come solo don Abbondio può immagina-

re si vesta una puttana (parrucca compresa): prima lei lo frusta, poi lui si eccita al punto che sarà lui a frustare lei, e così - nel momento culminante dell'aberrazione morale, sessuale, etica, fisica, corporea, psichica - l'amata nonnetta (sì, la nonnetta!) muore di crepacuore nell'ospizio dove l'ha spedita la mamma. Catartica, la morte (quanto fa bene sorella morte!) della nonna svitata: eh sì, perché la nostra Melissa ritrova l'unico compagno di classe non perverso nel raggio di duecento chilometri, con il quale supponibilmente instaurerà una relazione platonica, e farà la pace con la mamma, ché la mamma è sempre la mamma. Infine, ad una festa di liceali che - ovviamente - altro non è che una disgustosa orgia dove persino l'amica cicciona viene pesantemente palpata, lei si tuffa in mare alla maniera di un angelo, per lentamente riemergere verso la luce, chiara metafora dell'Altissimo che la raccoglie tra le sue braccia.

In sostanza, il film è senso di colpa, il piacere femminile in sé è peccato puro e il pentimento è assicurato. Ottimo, no? La bella e brava ragazza che interpreta Melissa (Maria Valverde, spagnola), probabilmente ha già preso i voti. Tratto dal libro best-seller della vera adolescente Melissa P., il film - nella sala romana dove l'abbiamo visto noi - ha attratto una dozzina di adolescenti brufolosi di ambo i sessi (che alla fine della proiezione si sono allontanati depressi), qualche signore anziano con il cappotto in grembo, e due o tre signore arzille che non sembravano poi così terrorizzate all'idea - che il film suggerisce - di ciò che loro nipotine esattamente in questo momento stanno, probabilmente, combinando.

I flagellatori son serviti. Noi rivolgiamo Tinto Brass!

MADE IN RAI
In dvd mezzo secolo di tv
Vorrei Maigret l'Isola e un po' d'«Orgoglio»

ROMA «La televisione le gha 'na forza de leum», diceva Enzo Jannacci, ma anche una memoria d'elefante se pensiamo al mezzo secolo Rai. E la tv pubblica si è ricordata del tesoro televisivo accumulato in tutti questi anni e, attraverso Rai Trade, ha deciso di far uscire dagli scantinati i preziosi reperti e di lanciare un'operazione commerciale sullo stile Postal market.

Con tanto di catalogo «Made in Rai». «Un catalogo fatto in casa, con i suoi programmi, i suoi personaggi, le suggestioni e la cultura che la televisione e la radio esprimono», recita l'introduzione. In sostanza nella vetrina infinita dei dvd si può scegliere e acquistare di tutto e di più. Dal Commissario Maigret al commissario Montalbano, dalla Cittadella ad Orgoglio, da Nero Wolf a Perlasca in un'affascinante andirivieni nel tempo. Ma la Rai non è solo sceneggiati e fiction. C'è il teatro di Eduardo e quello di Marco Paolini e poi musica, film, opere liriche e anche Affari tuoi o il Ruggero del coniglio. Oppure La prova del cuoco e la filosofia: l'isola dei famosi e la scienza. Il negozio-Rai è stato inaugurato ieri dai vertici di Rai Trade (il presidente Roberto di Russo, la vicepresidente Anna Callia e l'amministratore delegato Nicola Cona) alla presenza di Sandro Curzi, membro del CdA della Rai. L'impresa è stata resa possibile anche dalla «vestale» degli archivi Rai, Barbara Scaramucci e nella Sala degli Arazzi di viale Mazzini tutti hanno reso omaggio a «Santa Tecca».

Avviso ai clienti: per avere informazioni dettagliate si può chiamare il numero 800 913 333 (tutti i giorni dalle 7 alle 22). In collaborazione con Rai Net è stato creato un banner sulla home page del sito www.rai.it

r.p.

Un sorriso lungo
12 mesi 52 settimane
365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'A-SILO NIDO!

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e adolescenza «G.Rodari»

Con il contributo **coop**

Scelti per voi



L'amore infedele...

Edward (Richard Gere) e Connie (Diane Lane) sono una coppia felice: vivono in un sobborgo di lusso di New York e hanno un figlio che adorano. Ma, un giorno, casualmente, Connie conosce Paul, un mercante di libri molto più giovane del marito, e la passione scoppia inesorabile. Ma Edward viene a sapere dell'altro... Remake di "Stéphane, moglie infedele" di Chabrol.

21.00 CANALE 5. DRAMMATICO
Regia: Adrian Lyne
Usa 2002

La squadra

Ultimo episodio della sesta serie del serial poliziesco italiano ambientato nel commissariato Sant'Andrea, a Napoli. Francesco e Giulia ricevono una telefonata che segnala la presenza di un'automobile con un uomo nell'abitacolo. Una volta recatisi sul posto scoprono che l'uomo è cadavere e che tutti gli indizi sembrerebbero far pensare ad un suicidio compiuto con i gas di scarico. Mari, però, ha notato dei segni di abrasione intorno alla bocca del cadavere...

21.00 RAI TRE. SERIE TV.

Highlander...

Connor MacLeod (Christopher Lambert) muore dopo uno scontro con un clan rivale delle highland scozzesi. Resuscita e viene scacciato dalla sua famiglia. Da allora, siamo nel 1536, vive la sua vita di "immortale", cambiando residenza e identità per non destare sospetti. Tutto quello che sa della sua stirpe e della sua missione nel mondo lo ha saputo da un altro immortale, Ramirez (Sean Connery)...

21.00 RETE 4. AVVENTURA
Regia: Russell Mulcahy
Usa 1986

C'era una volta

Il viaggio di Silvestro Montanaro nei Paesi dell'Asia si sposta in India, dove vivono un miliardo di persone, di cui la metà sono analfabeti. Mancano infrastrutture, elettricità e strade, eppure l'India produce ingegneri e matematici ambiziosissimi in tutti i laboratori di ricerca del mondo. La città di Bangalore spicca per i suoi 103 college di ingegneria e per i suoi 30mila laureati ogni anno...

23.35 RAI TRE. REPORTAGE
"Zero tra scienza e baracche"

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 CINEMA; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubr. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Un delitto quasi perfetto" 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.35 TG PARLAMENTO. Rubrica 16.45 TG 1. Telegiornale 17.00 48° ZECCHINO D'ORO. Musicale. Conducono Tosca D'Aquino, Francesco Salvi. Con Cino Tortorella, Anna Munafò 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

06.20 L' ISOLA DEI FAMOSI 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.20 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "Agente scelto: addetto al traffico". Con Countess Vaughn, Mo'Nique 09.45 UN MONDO A COLORI 10.00 TG 2. Telegiornale 10.45 TG 2 NEON CINEMA 11.00 TG 2 MEDICINA 33 11.20 TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Cartagna 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 17.40 ART ATTACK. Rubrica 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante 19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.20 TG 3. Telegiornale 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA TELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.15 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in vacanza". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ricordi dalle tenebre" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.45 IL RE DEIRE. Film (USA, 1961). Con Jeffrey Hunter, Viveca Lindfors 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli. All'interno: 09.34 TG 5 BORSA FLASH 11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Una giornata senza fine" 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi 18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "L'influenza andalusa". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad 09.25 FINCHÉ MORTE NON VI SEPARI. Film Tv (USA, 1993). Con Helen Shaver, Harry Hamlin. Regia di Larry Pearce 11.15 MUSIC SHOP. Televendita 11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "L'inganno". Con Sammo Hung, Tammy Lauren 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Una band eccezionale". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv 16.50 SCOOBY-DOO E IL VIAGGIO NEL TEMPO. Film Tv (USA, 2001). Regia di Jim Stenstrum 18.30 STUDIO APERTO 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La vita secondo Jim" - "Il ballo padri-figlie". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.55 EVERWOOD. Telefilm. "Il ballo di fine anno" 1ª parte

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Loro di Sparta". Con Andy Griffith 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 11.05 DOGS WITH JOB. Documentario 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Banda omicida" 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il detective privato". Con Andy Griffith 14.05 LA REGINA VERGINE. Film (USA, 1953). Con Charles Laughton. Regia di George Sidney 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Indonesia" 19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Attacco alla terra"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità 20.35 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 PRETTY PRINCESS. Film commedia (USA, 2001). Con Julie Andrews, Anne Hathaway. Regia di Garry Marshall 23.15 TG 1. Telegiornale 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.30 TG 1 CINEMA. Rubrica 01.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. "Tutti a casa". Conduce Simona Ventura. Con Massimo Caputi 00.30 TG 2. Telegiornale 00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.50 MOTORAMA. Rubrica 01.20 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Orgoglio bianco" 02.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica 02.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA 02.25 RICOMINCIARE 3. Teleromanzo. Con Ray Lovelock

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller 23.00 TG 3 / TG REGIONE 23.15 TG 3 PRIMO PIANO 23.35 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. 00.25 TG 3. Telegiornale 00.35 LA STORIA SIAMO NOI 01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Amnesia temporanea". Con Chuck Norris 21.00 HIGHLANDER - L'ULTIMO IMMORTALE. Film avv. (USA, 1986). Con Christopher Lambert, Sean Connery. Regia di Russell Mulcahy 23.25 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca 01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.30 CHINESE BOX. Film (Cina/Hong Kong, 1997). Con Jeremy Irons, Gong Li

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.00 L'AMORE INFEDELE UNFAITHFUL. Film drammatico (USA, 2002). Con Richard Gere, Diane Lane. Regia di Adrian Lyne 23.25 MATRIX. Attualità 00.55 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica) 01.55 IL DIARIO. Talk show (r)

20.40 CALCIO. Champions League. Fenerbahce - Milan 22.50 THE SHIELD. Telefilm. "Sotto torchio". Con Michael Chiklis, Glenn Close 23.50 OZ. Telefilm. "Rivolta" 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 01.40 SECONDO VOI. Rubrica. (r) 01.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica) 02.15 SHOPPING BY NIGHT 02.40 THE INVISIBLE MAN. Telefilm. "Una madre invisibile"

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner 23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa 02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 TROY. Film storico (USA, 2004). Con Brad Pitt. Regia di Wolfgang Petersen 16.45 HO VISTO LE STELLE. Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme 18.20 CINE LOUNGE. Rubrica 18.30 KILL BILL: VOLUME 2. Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman. Regia di Quentin Tarantino 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica. Conduce Linda Collini 21.00 DUPLEX - UN APPUNTAMENTO PER TRE. Film comm. (USA, 2003). Con Ben Stiller. Regia di Danny DeVito 22.35 GODSEND. Film dramm. (USA, 2003). Con Greg Kinnear. Regia di Nick Hamm 00.20 LA LOCANDINA. Rubrica

SKY CINEMA 3 14.05 SAVE THE LAST DANCE. Film musicale (USA, 2001). Con Julia Stiles 16.00 SPECIALE: PRIVATE 16.35 FIDANZATA IN PRESTITO. Film commedia (USA, 2003). Con Nick Cannon 18.20 DUETS. Rubrica 18.45 CINE LOUNGE. Rubrica 18.55 AMICI DI... LETTI. Film commedia (USA, 2002). Con Billy Bob Thornton. Regia di Jordan Brady 20.30 EXTRA LARGE. Rubrica 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPPO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid 23.10 IL CLUB DELLE PROMESSE. Film commedia (Francia, 2004). Con Pierre Palmade

SKY CINEMA AUTORE 14.00 LA SPOSA TURCA. Film drammatico (Germania/Turchia, 2004) 16.10 CINE LOUNGE. Rubrica 16.20 SE C'È RIMEDIO PERCHÉ TI PREOCUPI? Film comm. (Italia, 1995). Con Carlo Sarti 17.45 BOYS. Film drammatico (USA, 1996). Con Winona Ryder 19.30 IL MARE E L'AMORE. Film drammatico (Giappone, 2002). Con Misa Shimizu 21.30 LA LEGGENDA DEL PESCATORE. Film dramm. (USA, 1991). Con Robin Williams 24.00 BON VOYAGE. Film drammatico (Francia, 2003). Con Isabelle Adjani 02.00 COME INGIUAIAMO IL CINEMA ITALIANO. LA VERA STORIA DI FRANCO E CICCIO. Film doc.

CARTOON NETWORK 14.35 MUCCA E POLLO. Cartoni 15.10 NOME IN CODICE: KND 15.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni 16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO 16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI 17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni 17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni 20.05 NOME IN CODICE: KND 20.20 LE SUPERCHICCHE 20.55 PET ALIEN. Cartoni 21.25 LEONE IL CANE FIFONE 22.05 I GEMELLI CRAMP. Cartoni 22.35 THE MASK. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario 14.00 ALIEN PLANET. Doc. 16.00 UOMO DI STATO ALTERATO. Documentario. "Reagan" 17.00 MITI DA SFATARE. Documentario 18.00 CORSE. Documentario. "La corsa di questa notte" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Speciale natalizio" 20.00 GRANDE, GRANDISSIMO, ENORME. Documentario 21.00 SUPERSONICO: OLTRE OGNI LIMITE. Documentario 22.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario. "I vichinghi perduti" 23.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA: LA RESISTENZA AD HITLER. Documentario

ALL MUSIC 12.00 THE CLUB. Musicale 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale 18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 THE CLUB. Musicale 21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Sara Valbusa 22.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto. (replica) 23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.31 GR 1 SPORT 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.38 A TAVOLA 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 20.40 ZONA CESARINI 20.45 GR 1 CALCIO 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 RADIO1 MUSICA 23.24 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

Riccardo Pandolfi 11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta 12.10 BONNIE AND CLYDE 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile 16.30 CONDROR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli 23.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini, (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Selvaggia Lucarelli

Sereno Vento: Debote
Variabile Moderato
Nuvoloso Forte
Pioggia Mare: Calmo
Temporali Mossa
Nebbia
Neve Agitato

OGGI Nord: molto nuvoloso sulle Alpi centro orientali; coperto sulle zone del Piemonte e sui rilievi liguri. Da nuvoloso a molto nuvoloso sull'Emilia Romagna. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso su Toscana ed alto Lazio. Molto nuvoloso o coperto sul resto del centro. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare sul versante tirrenico con

DOMANI Nord: nuvoloso sul settore orientale, con addensamenti sull'Emilia Romagna. Poco nuvoloso sul resto del nord. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare su Toscana e Lazio con ampie schiarite dal pomeriggio. Molto nuvoloso sulle regioni adriatiche. Poco nuvoloso sulla Sardegna. Sud e Sicilia: molto nuvoloso con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE Situazione: un flusso di correnti proveniente dall'area balcanica determina condizioni di instabilità prevalentemente sulle regioni centro-meridionali italiane.

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e

07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Paolo Franchi 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. GEOGRAFIE DELL'ASCOLTO 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 1805 DA TRAFALGAR AD AUSTERLITZ 20.30 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

ORIZZONTI

LA BIBLIOMEDIATECA dell'Accademia di Santa Cecilia è stata inaugurata ieri a Roma. A disposizione di tutti una preziosa raccolta di documenti, registrazioni, spartiti, fotografie e libri organizzata in una moderna struttura tecnologica e digitalizzata

di Luca Del Fra

Musica e memoria hanno trovato casa

C

sono antichi manoscritti musicali, la voce del contadino pugliese Turi Pandolfini che canta la pizzica, i documenti fotografici di oltre un secolo di musica a Roma e in Italia, filmati, registrazioni, le partiture, e una collezione di oltre 120.000 volumi tra edizioni antiche e moderne: è il contenuto dell'immensa Bibliomediateca dell'Accademia di Santa Cecilia, che all'Auditorium di Roma è stata inaugurata emblematicamente ieri, giorno intitolato alla santa. È un centro che si presenta in modo molto particolare, un corto circuito tra un archivio storico, una biblioteca di studio e un punto di divulgazione musicale: dunque non solo studiosi ed eruditi ma una fascia molto vasta di possibili utenti.

Nella sede della Bibliomediateca si riuniscono, infatti, le prestigiose ed eterogenee collezioni ceciliiane che giacevano sparpagliate in vari luoghi della città, spesso neppure consultabili perché chiuse in magazzini. Trova dunque casa un patrimonio d'importanza primaria, e a quanto pare trova una casa ben attrezzata. Fiore all'occhiello della nuova struttura è la tecnologia che si avvale del supporto di Enel e Ibm: l'intero catalogo digitalizzato, ora consultabile in sede, sarà su Internet dal 7 dicembre, e sempre da Internet saranno accessibili numerosi documenti visivi in bassa risoluzione - soprattutto fotografie. Anche l'intero patrimonio di manoscritti ed edizioni antiche è stato passato allo scanner e nella Bibliomediateca si potranno consultare e studiare questi documenti con le comodità dell'informatica: per esempio l'ingrandimento delle immagini ad alta risoluzione dei manoscritti più illeggibili. Accessibili direttamente su computer saranno diversi fondi audiovisivi: speciale menzione merita l'Archivio di Etnomusicologia, in questo ambito senz'altro il più importante in Italia e tra i più cospicui in Europa; ma c'è anche un immenso fondo discografico e, di non secondaria importanza, le registrazioni dei concerti promossi da Santa Cecilia.

Si apre al pubblico l'Archivio storico dell'Accademia mai fino ad oggi consultabile nella sua interezza: oltre un chilometro lineare di documenti che testimoniano le vicende ceciliiane dalla fondazione del 1585, su impulso di Sisto V e di musicisti come Marenzio e Palestrina, fino ai giorni nostri. Dalle celebri scazzottate tra i membri dell'allora Congregazione dei Musicisti di Santa Cecilia e i cantori della Sestina davvero inviperiti per i privilegi che nel '600 godevano i ceciliiani; ai rapporti non sempre facili con il potere politico, fosse papale, regio, fascista o repubblicano. Si addensano carteggi, da quelli del conte di San Martino, creatore alla fine dell'Ottocento della moderna Accademia, a Igor Stravinskij, Arturo Toscanini, Bruno Walter e così via. Fondata nel 1874 la biblioteca di Santa Cecilia conserva notevoli fondi antichi. Ma una politica di acquisizioni mirate ha caratterizzato la storia recente dell'Accademia, una vera campagna acquisti, che con la presidenza ceciliiana di Bruno Cagli sembra aver preso nuovo vigore, e che ha portato i lasciti dei musicisti Bellezza, Molinari, Mortari e Petrassi, di studiosi come Fedele D'Amico, di etnomusicologi come Carpitella e Vidor, e recentemente del regista Alberto Fassini, scomparso nella primavera scorsa. Oltre ai documenti ci sono libri sia scientifici che divulgativi e collezioni discografiche con numerose rarità.

Malgrado gli orari di apertura siano un po' stretti (dal lunedì al venerdì, ore 11-17, ma per il futuro, garantisce il direttore della Bibliomediateca Annalisa Bini, l'intenzione è di ampliarli), si apre così una struttura con 80 postazioni di cui 27 multimediali che consentiranno anche agli appassionati di documentarsi e ascoltare le musiche magari in programmazione nel prossimo concerto. Una contiguità che forse potrebbe ispirare i musicologi italiani a scendere dal piedistallo dove a volte si rifugiano, ed esprimersi nel linguaggio della divulgazione scientifica, e i neofiti ad avvicinarsi alla musica non solo sotto la spinta della più recente promozione discografica. Ma l'inaugurazione della Bibliomediateca di Santa Cecilia con il suo alto supporto tecnologico ci rammenta lo stato d'abbandono di molte biblioteche musicali italiane, in particolare dei Conservatori. Il paese che conserva circa metà delle fonti musicali mondiali e si fregia d'essere la patria della musica, si comporta invece come il drago Fafner del *Siegfried* di Wagner, e sembra dire: «Io possiedo e giaccio, lasciatemi dormire». (Info. www.santacecilia.it)



Uno scorcio della bibliomediateca dell'Accademia di Santa Cecilia aperta ieri a Roma

L'APPELLO Troppi archivi letterari vengono venduti agli Usa Allarme in Inghilterra per le carte che «emigrano»

di Leonardo Clausi

La speciale relazione che lega la cultura britannica a quella statunitense non potrebbe riflettere le dinamiche del libero mercato meglio di così. Da anni ormai alcune tra le più prestigiose (e ricche) università nordamericane acquistano interi archivi dei massimi nomi della letteratura inglese, del passato remoto, recente e del presente. Ci riescono vincendo all'asta, oppure facendo offerte economiche irrefutabili agli autori o ai loro eredi: già da anni le carte di J. M. Barrie, l'autore di *Peter Pan*, di Graham Greene, D. H. Lawrence ed Evelyn Waugh si trovano negli Usa.

Andrew Motion, poeta di corte, - «laureato», questo il titolo ufficiale - è impegnato in una campagna di prevenzione del fenomeno. Il suo predecessore, Ted Hughes, marito di Sylvia Plath, doveva essere evidentemente di avviso diverso, visto che poco prima di morire, nel 1997, vendette all'Università di Emory, Atlanta, le proprie carte per 500.000 sterline. Tra gli altri illustri nomi che hanno preferito la valuta statunitense a quella nazionale figurano i romanzieri Peter Ackroyd, Julian Barnes e Malcolm Bradbury e i drammaturghi Tom Stoppard, David Hare e Arnold Wesker. Quest'ultimo, che si è visto offrire 60.000

sterline dalla British Library contro le 100.000 dell'università di Austin, nel Texas, non ha avuto particolari travagli nella scelta. Le sue carte fanno ora compagnia a quelle dei giganti irlandesi George Bernard Shaw e James Joyce e la poetessa inglese Edith Sitwell.

Motion è preoccupato per la dispersione dell'eredità culturale del paese e per la riduzione delle possibilità di ricerca per gli studiosi e gli studenti britannici che il fenomeno comporta. Con un gruppo di 15 nomi letterari importanti e l'ex ministro della cultura Chris Smith, richiede al governo finanziamenti e deduzioni fiscali per rendere le istituzioni accademiche britanniche più competitive rispetto alla concorrenza statunitense. Chiede inoltre che il ministero della cultura riceva i poteri per procrastinare la messa all'asta di archivi importanti, in modo da guadagnare tempo nella raccolta dei fondi necessari all'acquisto. Non che le istituzioni britanniche si dimostrino tiepide o indolenti a riguardo: l'anno scorso il National Heritage Memorial Fund, organismo statale istituito nel 1980 che si occupa di acquisire beni ed opere d'arte in modo che queste non finiscano all'estero, è riuscito scongiurare la perdita di un importante fondo, gli Abinger Papers. Si tratta delle carte di Mary Shelley, moglie del poeta Percy Bysshe Shelley, figlia dell'autrice femminista Mary Wollstonecraft e del pensatore anarchico William Godwin, nonché autrice del popolarissimo romanzo gotico *Frankenstein*. Sono state acquistate dalla Bodleian Library, l'illustre biblioteca dell'Università di Oxford per 3 milioni di sterline (circa 4 milioni e mezzo di euro), grazie a un finanziamento ottenuto, appunto, tramite il Nhmf.

L'appello di Motion è stato lanciato subito dopo che tra i più popolari narratori inglesi, Kazuo Ishiguro, Zadie Smith e Salman Rushdie hanno ricevuto ghiotte offerte da parte di alcune università nordamericane non meglio precisate. Un archivio letterario consiste ovviamente di note, appunti sparsi, manoscritti, abbozzi: insomma è il laboratorio creativo di un autore. Si tratta di materiale importante soprattutto dal punto di vista della ricerca. Ben altro sarebbe naturalmente la valuta statunitense di un'opera d'arte compiuta, come ad esempio, un quadro. È questa la ragione per cui l'iniziativa di Motion ha destato qualche perplessità nel paese di Adam Smith.

C'è, infatti, chi sostiene che il denaro dei contribuenti dovrebbe essere speso per cause più urgenti e che la fuga all'estero di artefatti nazionali sia un fenomeno implicito in un'economia di libero mercato. C'è inoltre chi, come il romanziere Frederick Forsyth, non considera affatto le note e gli appunti di un autore come significativi o importanti, anzi: in una recente intervista al *Guardian*, Forsyth ha dichiarato che «non c'è nulla di più sopravvalutato e noioso». La sua però è una provocazione isolata: Antonia S. Byatt e Arnold Wesker (che sebbene abbia venduto il proprio archivio agli Usa sostiene l'iniziativa di Motion) ritengono le carte di un autore indispensabili per capirne il metodo creativo.

Questo fenomeno di legale «spoliazione» è attenuato in un contesto culturale allargato come l'anglosassone, dove l'inglese è lingua franca (nonostante il famoso detto di Wilde: «Siamo due popoli divisi dalla stessa lingua»). Inoltre, il ben noto pragmatismo dei britannici impedisce loro di assumere gli atteggiamenti protezionistici a volte un po' nevrotici dei francesi. Certo, è improbabile che il contribuente giosca nel vedere Salman Rushdie vendere a peso d'oro il suo archivio dopo aver sostenuto gli ingenti costi della protezione dello scrittore al tempo de *I versi satanici*.

EX LIBRIS

Voi avete l'orologio, noi abbiamo il tempo

Proverbio africano

TOCCO E RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Toh, c'è anche il «teoradical»!

Le contorsioni di Taradash. Davvero patetico Marco Taradash, nella difesa della sua identità di «radicale» dentro la Cdl. «Ma quale linea papista! - esclama al Corsera - Trovatemi un Presidente del Consiglio che non si sia proclamato cattolico e alleato del Vaticano a parte Spadolini». Faccia tosta come poche. E condita di robusta ignoranza. Laddove mai il cattolico De Gasperi e mai nessun altro a Palazzo Chigi proclamò «una speciale alleanza» con la Chiesa, come ha fatto l'ex Massone e divorziato Berlusconi. E addirittura Taradash si spinge ad accettare i volontari antiabortisti nei consultori: «Mi va bene purché si rispetti la 194: se vogliamo offrire un servizio in più alle donne d'accordo... ma se è un'invasione nella sfera della libertà individuale...». Altro che dorotei e gesuiti. Dopo tanto libertarismo laico Taradash s'è proprio convertito alla difesa della famiglia. La sua. **Neocoms e vecchi cons.** Davvero i neocoms sarebbero meglio dei vecchi cons perché agiscono per la libertà nel mondo? A parte quisquiglie come la difesa strategica di regimi come quello saudita e pachistano, c'è da dubitare *in toto*. Intanto perché la motivazione originaria dei neocoms fu la difesa della sicurezza e del ruolo Usa nel mondo: e si veda il *Manifesto per il secolo americano* del 1998. E solo dopo la guerra in Iraq hanno teorizzato «l'esportazione della democrazia». E poi perché, almeno ad oggi, hanno generato catastrofi. Il mattatoio Iraq, ad esempio, con diffusione globale del terrorismo. E anche l'ascesa dell'attuale leadership iraniana, frutto indiretto della guerra preventiva e suo contraccolpo fatale, che alimenta rischi di ogni tipo. Quanto alla Cina, Bush invoca propagandisticamente libertà religiosa, irritando altresì la diplomazia vaticana. Ma tace sui gulag cinesi (*laogai*) e sugli annessi sistemi cinesi di lavoro schiavistico e semischiavistico, associati allo yuan basso. *Business as usual* dunque. Dov'è la novità? Nelle (nuove) bombe al fosforo?

Il preseppe. Dialogo Amato-Rutelli su *Resnet*. Rutelli: «Arriveremo a mettere in comune dei padri? Proviamo a partire da lontano: Cattaneo, Gobetti, Rosselli, Sturzo». Amato: «Anni fa teorizzai il partito di Eta Beta, partito senza ossa, senza scheletro burocratico...». Rutelli: «Scegliamo dei miti di riferimento per il Partito Democratico. Io metterei al lavoro il mito di Prometeo e uno speciale mito di Cristoforo Colombo». Amato: «L'Amato Treu è stata una coppia ben più efficiente della coppia Totti-Cassano». Da Cattaneo a Cassano, e passando per Cristoforo Colombo, via Prometeo. Senza ossa però. Vi piace il preseppe?

ESORDI Maria Stella Conte con «Terza persona singolare» racconta una cruda favola contemporanea di abbandono

Lo scandaloso amore della bambina senza amore

di Maria Serena Palieri

Siamo dalle parti dei fratelli Grimm, in questo romanzo che segna l'esordio narrativo di Maria Stella Conte. Perché, com'è in favole quali *Hansel e Gretel* o *Pollicino*, è il genitore l'essere che dovrebbe proteggere la bambina protagonista e che invece l'abbandona. Ma, mentre le favole sono finzioni con cui l'adulto che le narra invita il bambino a superare la paura di abbandonare l'infanzia e a crescere, questa è una favola che, cruda, non rimanda ad altro, che non ha lieto fine, che racconta solo se stessa. Perché è la stessa bambina - voce narrante - a recitarsela, ripercorrendo, una volta diventata grande, quel gelido universo che è stata la sua infanzia. Un Polo Nord degli affetti dal quale la bambina si è inventata la più impensabile delle vie di fuga: nel disamore non si può vivere,

no? E allora l'amore lei, diventata dodicenne, lo cerca in una relazione, di affetto gentile e di apprendistato erotico, con un uomo che ha quasi quarant'anni. Per lei è ossigeno. Anzi, è «come volare dentro un arcobaleno». Per gli altri è scandalo.

Quali sono gli adulti che, appunto, dovevano amare la bambina e invece l'hanno abbandonata? Primo, un padre colerico e violento, dal quale in trio la figlia, la madre e la domestica Nannina sono dovute fuggire una mattina all'alba, per le strade romane di Monteverde, lasciandolo addormentato a fianco del coltellaccio con cui voleva fare strage. Secondo, un successivo compagno della madre, che insidia la ragazzina pre-adolescente, una mattina estiva di sole, fingendo di giocare, in un appartamento a Ostia. Terza - ed è il tradimento definitivo - la stessa madre, che non crede al racconto della figlia.

Ora, non siamo nello Zen a Palermo o in qualche altro scontato scenario di degrado, siamo - ecco l'effetto-contrasto - a Roma, in un quartiere che è scenario di un buon vivere borghese, coi suoi villini e le sue strade fiorite di iris, di calle e di rose. Siamo a Ostia, sinonimo di vacanza non di lusso ma senza rischi, domestica. In anni, i Cinquanta e i primi Sessanta, in cui regina era l'idea della famiglia. E la bambina ha una parentela, quella materna, di schiatta altezzosa, con le sue proprietà terriere e i suoi riti sempiterni, il tè, il pianoforte, il galateo dei gomiti ben incollati al busto a tavola. Però ha una madre che ha dirizzato, finendo con quell'orco, e che, rimasta sola con la figlia, col suo stipendio da insegnante non riesce a mantenere uno stile di vita più che modesto, povero. Una madre che si deprezza, finisce con uomini sbagliati. *Terza persona singolare* è un romanzo scritto in

una specie di eterno presente. Il governo del tempo è nelle mani degli adulti, e la bambina non può che nuotare a vista, di giorno in giorno, mentre si pone gli interrogativi universali che assillano la sua infanzia: la mamma può assicurarle che morirà tardi o magari mai? Basta l'ubbidienza per ottenere amore? Ma è un romanzo scritto dalla bambina diventata grande che, di quell'infanzia, sa illuminare il progredire con una luce bianca. È un libro che con scrittura felice, lieve, butta in faccia al lettore quell'interrogativo che leva il fiato: se senza amore non si può vivere, non è giusto cercarlo dove che sia, anche nel rapporto più proibito e scandaloso, purché sia un amore che nutre e che fa bene?

Terza persona singolare
Maria Stella Conte
pagine 223, euro 13,60
Baldini Castoldi Dalai

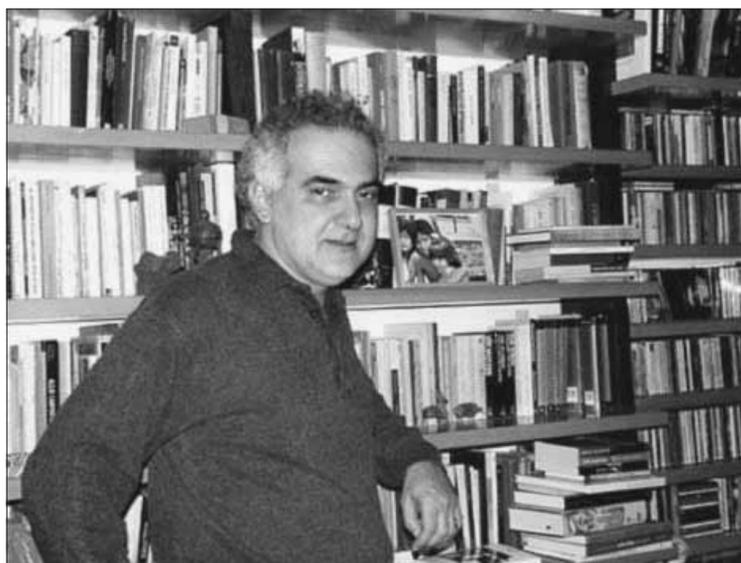
«Meticciato? Imparate da noi brasiliani»

INTERVISTA CON HATOUM autore di *Due fratelli*, giudicato in Brasile il miglior romanzo degli ultimi 15 anni. Di origine libanese e di famiglia multiculturale, racconta come la mescolanza sia alla radice della cultura

di Roberto Carnero

La storia di due fratelli: un soggetto antico come il mondo, come i miti (vedi quello biblico di Caino e Abele). Perché, per Milton Hatoum, la letteratura deve essere, prima di tutto, mito. Brasiliano (ma di famiglia originaria del Libano), 53 anni, già conosciuto in Italia per il suo primo libro, *Ricordi di un certo Oriente* (Garzanti, 1992), ora è autore di un originalissimo romanzo - pubblicato anche in Portogallo, Stati Uniti, Inghilterra, Olanda, Francia, Germania, Spagna e Libano - intitolato, appunto, *Due fratelli* (traduzione di Amina Di Munno, Marco Troppa editore, pp. 224, euro 15,00).

È un racconto, che attraversa gran parte del Novecento (pur in una sospensione temporale spesso indefinita), incentrato su un famiglia «multiculturale»: Zana, cristiana maronita, e Halim, musulmano, al-



Lo scrittore brasiliano Milton Hatoum nella sua libreria di San Paolo

l'inizio del secolo scorso lasciano il Libano, insieme con una folta comunità di loro connazionali, per emigrare in Brasile. Lì la coppia avrà due figli, due gemelli, Omar e Yaqub, la cui nascita però incrina il loro rapporto. I due fratelli sono profondamente diversi a livello caratteriale: Omar, nato pochi minuti dopo Yaqub, è più piccolo e fragile, e su di lui la madre riverserà un affetto iperprotettivo che lo condannerà a un'eterna dipendenza, mentre Yaqub, più forte e determinato, andrà in guerra e poi farà fortuna. Ma questo è solo uno dei lati di una storia familiare poliedrica, in cui amori e passioni si intrecciano e danno sostanza alle storie personali e ai loro drammi. Il tutto in una narrazione di

grandissima suggestione, tanto che la voce di Hatoum appare davvero unica nel panorama della narrativa sudamericana di oggi. Non a caso nell'ottobre di quest'anno una commissione di critici letterari del suo Paese ha indicato *Due fratelli* come il miglior romanzo brasiliano degli ultimi quindici anni.

Hatoum, il suo romanzo è un incrocio di mito e realismo. Come ha inteso coniugare questi due elementi?

«È vero, sono partito dal mito, ma per scrivere un romanzo realista. Realismo, però, nel senso più profondo del termine, quale "impressione della realtà", nel modo in cui lo intendeva uno scrittore come Flaubert. Il

mito dei due fratelli è davvero universale, lo troviamo nella Bibbia ma anche in tutte le altre culture. Omar e Yaqub sono due opposti che si completano a vicenda. I due personaggi, insieme, danno idea della complessità dell'essere umano. È come se si trattasse di una sola persona divisa in due. L'uno simboleggia la permanenza, l'ordine, la disciplina; l'altro la disgregazione più completa. E penso che ciascuno di noi sperimenti su di sé, di volta in volta, queste due tendenze contrastanti».

Nel suo libro è presente il tema della religione intesa quale differenza. Come viene vissuta in Brasile la compresenza di diverse confessioni religiose?

«Nella mia famiglia sono comprese un po' tutte le religioni. Mio nonno era musulmano e mia nonna cattolica. Ma questo per loro non ha mai rappresentato un problema: sono andati d'amore e d'accordo per cinquant'anni di vita coniugale, lui la accompagnava a messa la domenica. In Brasile ci sono addirittura persone ebrehe sposate con altre musulmane. Da noi la religione non costituisce un impedimento per un rapporto interpersonale. Nel romanzo ho voluto approfondire la cultura che esiste in ogni religione. Io stesso sono stato educato con un po' di Bibbia, un po' di Corano, ma oggi il mio dio è la letteratura. Voglio dire: per me la religione è soprattutto una cultura, più che un'ideologia. Nel mondo di oggi, invece, vedo troppa religione, intesa come ideologia: sicuramente più di quanta Dio stesso possa sopportare. L'analisi, l'interpretazione che gli scrittori offrono degli aspetti religiosi deve essere di tipo laico, perché una letteratura fondamentalista sarebbe una contraddizione in termini».

Che cosa ha aggiunto alla sua identità di scrittore

Tra mito e realismo racconta due vite due «differenze» nella stessa famiglia

L'origine libanese?

«Alla fine del XIX secolo è iniziato un potente flusso migratorio dalla Siria e dal Libano verso l'America del Sud. Oggi sono più di otto milioni i brasiliani di origine libanese e siriana. Ma non ci sentiamo più di tanto "siro-brasiliani", "libano-brasiliani",

come coloro che sono arrivati dal Giappone non si sentono "nippo-brasiliani" e quelli arrivati dall'Africa non si sentono "afro-brasiliani". Questa terminologia è tutta un'invenzione americana per classificare le persone. Lo dico con una dose di polemica, perché la mescolanza, in realtà, è all'origine della società brasiliana. Per questo ritengo che, modestamente, il Brasile potrebbe insegnare qualcosa alla Francia e all'intero mondo occidentale, alle prese con il fenomeno dell'immigrazione».

Eppure, anche in Italia, c'è chi non lo vede troppo di buon occhio questo «meticciato»...

«Ma come? L'Italia è uno dei Paesi più meticciosi del mondo! Il Meridione del vostro Paese è per gran parte arabo: tale è stata la sua storia. La mia paura è che questo discorso sulla purezza delle culture ci porti verso un nuovo fascismo. L'Europa forse ha dimenticato che storicamente si è costruita attraverso il meticcio. E il Brasile è un frutto di questo meticcio europeo. Negare questo aspetto vuol dire rinnegare la propria storia. Se pensiamo alle misure che in Francia ha adottato il ministro Sarkozy, mi sembra che il rinascere del fascismo sia alle porte. Oggi le persone, compresi certi politici, dicono delle cose terribili con una naturalezza assurda rispetto ad affermazioni così aberranti».

Che importanza hanno i luoghi (l'Amazzonia, la città di Manaus, il rio Negro...) nel suo romanzo?

«Tutti noi siamo in un luogo, vediamo un luogo. Come diceva Conrad, la letteratura non cade dal cielo, ha invece una storia con un passato, un presente, un futuro. Ho voluto approfondire i conflitti del mio luogo, per poter raggiungere una portata più generale, universale. È quello che nella vostra bella letteratura ita-

liana hanno fatto scrittori come Cesare Pavese o Elio Vittorini».

Come viene visto oggi in Brasile il presidente Lula, dopo gli scandali per corruzione che hanno riguardato il suo stesso partito?

«La classe media che aveva votato Lula contro voglia, anche un po' contro se stessa, come si dice "turandosi il naso", ha trovato in quegli scandali un pretesto per attaccarlo. Lui, però, non è coinvolto in prima persona nella corruzione e, forte di questo, ha tenuto duro, anche grazie al vasto appoggio popolare che continua ad avere. Del resto ha adottato delle misure energiche contro i corrotti all'interno del suo partito, giungendo a vere e proprie epurazioni. L'ostilità della classe media è dovuta anche ad alcuni preconcetti: Lula è un uomo che viene dal basso, da un ambiente di grande povertà, è lontano per origini da quella ricca borghesia che lo vede dunque come un corpo estraneo. Anche se in Brasile si crea, di tanto in tanto, una strana alleanza tra la socialdemocrazia e la destra...».

Che cosa ha fatto Lula e che cosa la gente si aspetta che faccia per il Brasile?

«La gente spera che continui la sua politica di sostegno alla famiglia. In Brasile ci sono più di otto milioni di famiglie povere. Lula ha dato un sussidio affinché esse possano mandare i figli a scuola, riducendo il lavoro minorile e spezzando, grazie all'istruzione, la trasmissione intergenerazionale della miseria e del degrado. In questi primi tre anni della sua presidenza, poi, hanno trovato lavoro, con contratti ufficiali, ben tre milioni di persone. Già queste due cose mi sembrano validi motivi per sostenerlo. E per sperare che continui su questa strada di attenzione ai problemi più urgenti della società».

vediamo una rinascita

Hai un sogno? Quali strumenti ti permetteranno di realizzarlo? Sono queste le domande che c'ispirano a creare il software che aiuta le persone come te a trasformare un'azienda vecchia in una nuova. E a guidarla verso traguardi che puoi solo immaginare.

microsoft.com/italy/potential/

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

© 2005 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Giuseppe Pontiggia

La morte in banca

exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**8 grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

**Dal 26 novembre
in edicola con l'Unità.**

**6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.**

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

l'Unità

Cara Unità

Silvio e il Papa: in perfetta sintonia anche sul fosforo bianco?

Cara Unità, ho letto che l'incontro del nostro Presidente del Consiglio Berlusconi con il Santo Padre si è concluso in «perfetta sintonia». Premetto che sono un credente, ma vorrei veramente sapere se la sintonia c'è anche sulla guerra in Iraq anche alla luce del fosforo bianco, se c'è stata sintonia anche sulla depenalizzazione del falso in bilancio, e se per caso abbia il nostro presidente chiesto al Santo Padre di cancellarlo anche come peccato, e dulcis in fundo se ha chiesto al Santo Padre, data la sua autorevolezza, anche di cancellare dal Vangelo la frase: è più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago che un ricco nel regno dei cieli.

Franz Gentile

Bombardare Al Jazeera? Si preparino anche a RaiNews24...

Cara Unità, in seguito alle indiscrezioni delle ultime ore riguardanti la brillante idea di Bush di bombardare la sede della televisione araba Al Ja-

zeera perché considerata il fermo posta di Al Qaeda e di tutti i terroristi arabi possibili e impossibili, mi chiedo se anche le altre televisioni scomode del pianeta stiano organizzandosi con appositi sacchetti di sabbia da posizionare alle finestre. Anche i discoli di Rai News24, con quella loro inchiesta sul fosforo bianco di Falluja, penso non dormano sonni tanto tranquilli, per non parlare poi dei giornalisti del Tg3, i soliti che si ostinano a ragionare con la propria testa invece che con quella di Berlusconi e Sandro Bondi. E che diamine, poi che ci raccontino che Bush non fa bene a bombardarli.

Antonio Manca, Cagliari

Il premier dice quel che vuole anche grazie al sacrificio di tanti comunisti...

Cara Unità, provo un senso di disagio e di vergogna a sentire le parole di Berlusconi quando parla dei comunisti. Dovrebbe sapere il Presidente, che se può dire tutte le stupidaggini e cattiverie che gli passano per la testa, lo deve in gran parte ai tantissimi comunisti che hanno combattuto e sono morti per far sì che gli Italiani avessero libertà di parola. L'umiliazione che provo ad essere rappresentata da questo signore è pari all'orgoglio che ho nel non aver contribuito a farlo diventare Presidente del consiglio.

Oscar Artina

Parchi nazionali: vorrei che l'Unione affrontasse la questione

Cara Unità, Michele Magno protesta per alcuni ommissi su aspetti ambientali che continuerebbero malgrado tutto a risultare ostici ai Ds. In effetti ci

sono questioni che nonostante i gravi comportamenti del governo raramente sembrano trovare quella considerazione che meriterebbero. Si protesta giustamente sugli sbreghi costituzionali e istituzionali ma quanta attenzione è stata finora riservata al fatto scandaloso e intollerabile che gran parte dei parchi nazionali sono commissariati, uno dei quali - l'Arcipelago Toscano - da anni da un commissario punito alle elezioni e ora inquisito per reati vari e che imperterrito resta al suo posto perché amico di Matteoli. Dinanzi ad un ministero specializzato ormai in operazioni di polizia politica che deprofessionalizza e mortifica l'apparato, che non fa neppure pronunciare la famosa commissione dei 24 sulle aree protette, quali iniziative sono state finora messe in campo? Vedo vari convegni con numerosi oratori dove si parla di ambiente ma mai o quasi di queste questioni su cui già passato - è bene forse non dimenticarlo in questo momento di messa a punto dei programmi nostri e di Prodi - abbiamo preso anche al governo delle cantonate. Forse è bene correre ai ripari in tempo.

On. Renzo Moschini, Pisa

Scuola, lavoro e Iraq: cara Unione attenta al programma

Cara Unità, dalle prime voci sul programma dell'Unione, non mi sembra che ci sia da essere molto soddisfatti. Solo emendare la Moratti, che sarebbe da cambiare, nulla sulla legge 30, Rutelli che continua a dire che a quasi tutte le loro "riforme" bastano piccoli ritocchi, in economia luci ed ombre, dietro-front per il ritiro dei soldati dall'Iraq, bruttissime premesse. E pensare che per quanto concerne le pensioni avevo una forte speranza, cam-

biando il Governo, che il centro-sinistra almeno per tutti i precoci (che iniziano al di sotto dei 18 anni di età) tutti, a prescindere da quanti anni avevano di contributi, potessero essere ripristinati i 35 di anzianità. Invece ci apprestiamo a un cambio moderato. La speranza è che, nella stesura del programma, si ascoltino un po' tutti, e non solo dai Ds alla loro destra.

Ferdinando Napolitano, Paderno-Dugnano (MI)

Andreotti e i cellulari: davvero rischiamo di abituarci a tutto

Cara Unità, il Bananas di Travaglio su Andreotti testimonial dei videofonini e cerimoniere del Trentennale 2005 dei dipendenti della Banca d'Italia rappresenta un importante documento per la memoria del Paese. Quel che è grave è che su nessun altro giornale si legge una sola riga indignata per fatti come questi. Viene da pensare che l'assuefazione allo scadimento morale del nostro vivere civile stia arrivando a soglie pericolose. Mi torna in mente una frase di un libro di Emilio Lussu, «Marcia su Roma e dintorni»: «La verità è che, senza accorgercene, incominciamo a formarci una psicologia da schiavi».

Alberto, Roma

Legge 194 e consultori: siamo pronte a batterci di nuovo!

Cara Unità, ci risiamo! L'ennesimo attacco rivolto ai consultori, arriva puntuale da parte del Card. Ruini, prima e dal ministro Storace, dopo. In realtà, ci aspettavamo una reazione simile dalla Chiesa e dal ministro Storace. Ci siamo ormai abituati

ai continui attacchi, più o meno palesi ai consultori, e a ciò che essi rappresentano per le donne, l'ennesimo attacco alla laicità dello Stato. Tutto è iniziato con la proposta di legge sulla procreazione assistita, ed è continuato con la minacciata proposta di legge Storace, allora Presidente della Regione Lazio, di attaccare i consultori, ingraziandosi la Chiesa ad un passo dalle elezioni regionali. Allora fu bloccato dalle proteste e dalle azioni delle donne. Speravamo si fossero fermati, ma ormai gli attacchi alla laicità dello Stato, alla scuola pubblica per favorire quella privata, alle coppie di fatto e ai pacs, ormai l'ingerenza della Chiesa è continua e violenta, e, cosa ancor più grave, trova una sponda importante in questo governo, pronto a tutto pur di non perdere consensi. L'attacco alla legge 194 era nell'aria, già all'indomani del fallito referendum, ed è proprio da quella battaglia che la Chiesa ha cominciato a radicalizzare il conflitto con lo Stato, mostrando una forte ingerenza per accentuare il suo attacco alle donne, alle loro conquiste e ad uno Stato moderno e laico. Dove arriveremo? Bisogna porre un freno a tutto ciò. Le conquiste delle madri dovranno essere nuovamente difese dalle figlie. I tagli sistematici agli enti locali da parte del governo hanno inferto un ulteriore svuotamento della legge sui consultori, soprattutto nelle regioni governate dal centro-destra dove è accertato che gli aborti sono molto più alti a causa dell'assenza di consultori, come prevede la legge che stabilisce la presenza di un consultorio ogni 20mila abitanti. Non ci faremo intimidire da questi attacchi, saremo a fianco delle donne e degli operatori dei consultori in questa nuova, ennesima battaglia di civiltà, in difesa di uno Stato laico e moderno e della libertà di autodeterminazione delle donne.

Per il Coordinamento donne Ds X Municipio
Roma, Carla Neri

FULVIO ABBATE
SAGOME

Abbiamo ritrovato Fazio (quell'altro)

A Fabio Fazio sono finalmente venute le palle, nel senso che comincia a fare sul serio. Il ragazzo ligure ben educato ha finalmente lasciato il posto all'adulto, meglio tardi che mai. È quindi il caso di festeggiare, di fargli auguri e complimenti, visto che era ora. Ne ho avuto conferma l'altra sera quando lui, sempre Fazio (Fabio), aveva in trasmissione un disponibilissimo Marco Follini, ex segretario Udc e forse perfino ex se stesso, e lì per lì, senza troppe perifrasi, gli ha domandato se nell'Italia berlusconiana la Chiesa cattolica è giusto che sia esentata dal pagamento dell'Ici. Glielo ha chiesto in modo chiaro, senza fare troppe smorfie, senza giocare, andando subito al nocciolo, glielo ha chiesto in modo davvero adulto, politico, altro che «Sabato pomeriggio» e «Anima mia». E Follini ha risposto, segno che perfino dalle sue parti la misura è colma. Glielo ha chiesto da professionista dell'informazione e dell'intrattenimento in grado di giocare con i registri, sia quello scanzonato sia quello più serio dettato dai tempi. Glielo ha chiesto con un coraggio che talvolta non appartiene a tutti, giornalisti e conduttori compresi. Sì: perfino nei paraggi della sinistra si tremava di paura a dire chiaro e tondo che la Chiesa cattolica ha un progetto egemonico: allargarsi, cercare sconti, potere e controllo sulle coscienze e sulle libertà individuali, e non abbiamo ancora visto niente, e quindi sarebbe il caso di tirare fuori lo striscione della laicità senza tentennamenti, senza ritegno. A cosa si deve una mutazione così radicale (o quasi) del conduttore che fin qui aveva preferito caratterizzarsi per le tinte tenui della simpatia che non fa male, proprio come, che so, certe canzoni del brasiliano Toquinho tutte gne-gne, ma serve semmai a creare consenso lontano dai conflitti? La si deve quasi certamente al fatto che la misura, lo stato delle cose, sono ormai colmi e inquietanti, e così le acque della tolleranza, della sopportazione rispetto alla dittatura culturale berlusconiana risultano infestate dai cocodrilli del regime, a occhi nudi. Certo, farlo su Raitre è un po' più facile che riuscirci altrove, ma si tratta pur sempre di un evento, una traccia, un segno di discontinuità ormai evidente. E lo stesso vale per il modo in cui, sempre Fazio, ha scelto di spalleggiare Luciana Littizzetto mentre lei chiedeva a Ruini (il cardinale) quale copripetto intonare alla carta da parati.

Come mai sto dicendo queste cose? Le dico perché personalmente sono fra coloro che nei tempi trascorsi non amavano l'arma spettacolare più cara a Fazio, una forma di buon senso (gli ignoranti lo chiamano invece «buonismo») che serve a guardare il mondo attraverso il filtro di una perenne condizione liceale. Intendiamoci, esiste a sinistra un folto numero di persone che stravedono proprio per questa cifra, fatti loro. La realtà che una trasmissione come Che tempo che fa debba farsi carico di un vuoto imposto di informazione è, sì, un cattivo segno dei cattivi tempi, ma fa però sperare comunque bene sul piano del coraggio individuale. In ogni caso, anche se domani dovessero tornare «i nostri» a comandare nel paese e nell'informazione c'è da sperare che Fazio continui nella propria nuova natura, senza più fare sconti di pena a chichessa, a non firmare deleghe in bianco, anche se a chiederglielo dovesse essere Prodi in persona travestito da san Giuseppe. Se davvero Fazio continuerà a perseverare su questa doverosa cattiva strada, almeno personalmente, gli perdonerò certi pomeriggi televisivi trascorsi di intollerabile buonismo da amichetti ben educati la cui massima trasgressione prende i nomi di Nutella e Coca-Cola.

f.abbate@tiscali.it

GIOVANNI SALVI

SEGUE DALLA PRIMA

La legge assegna al ministro il compito, già molto rilevante, di valutare se una richiesta di assistenza giudiziaria possa ledere la sicurezza nazionale o altri gravi interessi del Paese. Il ministro invece pretende di giudicare la fondatezza dell'ipotesi investigativa, compito che gli è del tutto estraneo come ovvia conseguenza della applicazione del principio della separazione dei poteri (e di tanti altri principi costituzionali che da esso discendono). Ma non basta.

A sostegno di questa pretesa egli pone i suoi dubbi sull'imparzialità di uno dei magistrati che ha sottoscritto quella richiesta, incurante del discredito che così cade non solo su quello stigmatissimo pubblico ministero ma anche sull'intero suo ufficio e sui giudici che hanno già verificato la fondatezza di quella ipotesi, almeno ai fini delle indagini che sono volute proprio a verificarla. Queste esternazioni seguono di pochi giorni quelle relative al provvedi-

mento col quale il gip di Brescia non ha convalidato il fermo di due cittadini stranieri, sospettati di terrorismo. Ma il giudice Spanò non era il fustigatore dei terroristi, da contrapporre alla lassista Forleo? Il feeling del ministro della Giustizia per il magistrato bresciano è durato ben poco. Improvvisamente anche il gip di Brescia è passato nelle fila della «magistratura troppo garantista» che pretende di vedere i morti sul terreno, prima di convincersi dell'esistenza di una minaccia. Il ministro Castelli ha infatti affermato che «si è verificato un fatto clamoroso, perché sulla base degli stessi indizi e delle stesse accuse i gip (di Napoli e di Brescia, ndr) hanno deciso in modo diverso», svelando così l'inadeguatezza culturale dei magistrati ad affrontare il terrorismo. Naturalmente il presupposto è errato. Sarebbe bastato leggere la motivazione del provvedimento del giudice Spanò per evitare di innescare una polemica così aspra. Le posizioni dei due indagati a Brescia, infatti, erano radicalmente diverse da quelle di Yammine Bouhrama, il cui fermo è stato convalidato a Napoli. Ciò è posto in evidenza sin dalla frase di apertura della motivazione, in cui si scrive che la differenza delle posizioni deve «essere nettamente marcata», «trattandosi di situazioni che poggiano su piatta-

forme probatorie di ben diverso spessore e contenuto». È del tutto fisiologico che posizioni diverse abbiano esiti diversi. Ciò sarebbe potuto succedere anche se i tre fermati fossero stati portati davanti allo stesso giudice. Anzi, è quello che succede quotidianamente in ogni aula di giustizia e che risponde al fondamentale principio secondo cui la responsabilità penale è personale e non collettiva, né per etnie, né per religioni. Fin qui siamo nell'ordinaria delegittimazione della magistratura, cui siamo purtroppo abituati e che causa un gravissimo danno alle istituzioni nel loro complesso. Ciò che trovo invece nuovo (e francamente preoccupante) è che il ministro della Giustizia abbia anche dichiarato che l'arretratezza culturale della magistratura italiana sta nel fatto che essa, nel giudicare, «non riconosce la validità delle intenzioni, vuole i fatti compiuti». Ma anche questo è un principio fondamentale di civiltà giuridica, che non si puniscono le intenzioni, ma solo i fatti. Pure laddove la legge anticipa la sanzione penale, fino alle soglie del mero pericolo che interessi sostanziali vengano lesi (ad esempio nei reati associativi), le intenzioni di compiere delitti debbono sostanzialmente comportamenti positivi, accertabili e



verificabili. Tale valutazione è esattamente quella che ha compiuto il giudice di Brescia, che ha esaminato accuratamente le condotte dei due fermati (ivi comprese le loro conversazioni) e ha escluso che vi fossero indizi sufficienti di una loro attività terroristica o di fiancheggiamento consapevole. Lord Hope of Craighead, componente della Camera dei Lord, motivando in un famoso caso giudiziario in materia di detenzione di

sospettati di terrorismo, ha recentemente scritto: «È la prima responsabilità del governo in una società democratica di proteggere e salvaguardare le vite dei cittadini... ed è dovere della Corte fare tutto ciò che è possibile per rispettare e rendere effettivo questo principio. Ma la Corte ha anche un altro dovere, quello di proteggere e salvaguardare i diritti dell'individuo. Tra questi diritti vi è il diritto individuale alla libertà».

È possibile una Bolkestein dal volto umano?

GIAN PIERO ORSELLO

Il Parlamento europeo ha ricevuto fin dal febbraio 2004 dalla Commissione di Bruxelles una proposta di Direttiva che è più nota per la denominazione che la contraddistingue, relativa al suo proponente, l'ex commissario olandese Frits Bolkestein, piuttosto che per il suo contenuto. Lo scopo dichiarato di tale proposta di Direttiva - sulla quale il Parlamento europeo (dopo il voto in Commissione Mercato Interno che si tiene in questi giorni) dovrà esprimere il proprio giudizio e dare il proprio voto in seduta plenaria a gennaio - è quello di rafforzare il mercato interno dei servizi in vista di un'economia più competitiva e più dinamica, tale da consolidare l'Unione entro il 2010, sulla base della cosiddetta strategia di Lisbona, eliminando ogni possibile ostacolo nel settore dei servizi nell'ambito del mercato interno e facilitando la liber-

ta di stabilimento. La proposta prevede misure di semplificazione amministrativa ricorrendo anche a procedure elettroniche, più facili regimi di autorizzazione e divieti di prescrizione restrittive, derivanti da possibili vincoli da parte delle legislazioni nazionali. Il punto dolente della direttiva, quello che è all'origine di forti opposizioni, anche in seno al Parlamento europeo, da parte delle forze politiche di sinistra e delle organizzazioni sindacali (e che ha creato, tra l'altro, gravi difficoltà nel referendum francese sulla Costituzione europea) è il cosiddetto «principio del Paese di origine», in base al quale il lavoratore dovrebbe essere sottoposto unicamente alla legislazione dello Stato promotore di una iniziativa operativa senza che si possano determinare restrizioni ai servizi forniti in un altro Paese membro sulla base della sua legislazione per stabilire l'eliminazione degli ostacoli all'esercizio delle prestazioni previste.

La proposta concerne l'armonizzazione delle legislazioni soprattutto in tema di tutela dei consumatori, l'assistenza reciproca tra le diverse autorità nazionali e norme volte a promuovere la qualità dei servizi. È vero che, nonostante l'attuazione del regime del mercato interno, fissato fin dall'epoca dell'Atto unico europeo del 1986 alla scadenza del 1992, resta ancora molto da fare prima che il mercato interno dei servizi diventi una effettiva realtà, attuando così quella libera circolazione dei servizi previsti fin dal Trattato Cee, ma il riferimento esclusivo alle normative del Paese d'origine rischia di determinare una forte contraddizione rispetto a vari principi comunitari, in particolare a quello della libera circolazione delle persone, segnatamente dei lavoratori anche in riferimento al diritto di stabilimento, in base al quale, contro ogni discriminazione da nazionalità, il lavoratore di un Paese comunitario diverso deve sempre es-

sere trattato alla stregua del lavoratore nazionale dello Stato in cui si trovi ad operare e, quindi, sulla base della legislazione di quello Stato. Si tratta di realizzare un'effettiva collaborazione transfrontaliera, ma ciò che crea serie difficoltà, secondo la proposta direttiva, è, appunto, la pretesa prevalenza della normativa del Paese d'origine invece di quella dello Stato nel quale si intende operare. Sul merito della direttiva si è sviluppato, quindi, uno scontro politico e sociale, come se, da un lato vi fossero i sostenitori di una maggiore privatizzazione e, dall'altro, i fautori di posizioni corporative e di interessi settoriali. Il problema è diverso, cioè, da una parte si sostiene la liberalizzazione dei servizi, ma, dall'altra, si provoca una riduzione delle misure di protezione sociale. In tal senso si riduce anche la protezione dei consumatori e si introduce un principio di discriminazione contrario al sistema comunemente accetta-

to. Volendo allargare il discorso, si può tranquillamente affermare che la Direttiva intacca il principio dello Stato sociale e tende a realizzare un progressivo avvicinarsi a quelle tendenze liberiste, assai più presenti nel sistema americano. Il gruppo socialista ha sollevato molte e sostanziali obiezioni nei confronti della direttiva proprio in nome della volontà di garantire la coesione sociale e, quindi, proponendo una serie di correzioni, a cominciare proprio dall'eliminazione dell'inaccettabile principio prioritario della legislazione del Paese d'origine e confermando la validità dei principi fondamentali del diritto comunitario da tempo consolidati, pur auspicando la completa attuazione del mercato interno e l'eliminazione di ogni tendenza corporativa. In tali condizioni è veramente strano che si sia tentato in Italia di far applicare da parte del governo Berlusconi, come ha proposto Giorgio La Malfa, una direttiva che ancora non

esiste proprio perché oggetto di discussioni e di proposte alternative nelle sedi comunitarie competenti. È evidente che la presidenza britannica, nell'attuale semestre, possa trovare nella direttiva Bolkestein un elemento di riferimento favorevole alle proprie tesi liberalizzatrici: perciò, anche per quanto riguarda questa materia si dovrà attendere la presidenza austriaca e il prossimo mese di gennaio, per cercare di pervenire ad una soluzione positiva che non può essere attuata in chiave di opposizione pregiudiziale, ma in vista di una soluzione ispirata ad un concreto riformismo, che elimini ogni stortura e consenta di far prevalere i coerenti principi basilari del diritto comunitario, nel quale la concorrenza trova un correttivo nella coesione sociale e la coesione sociale non esclude misure liberalizzatrici eque e ragionevoli, senza una malintesa ipotesi privatizzatrice che generi una minore garanzia di protezione sociale.

Da Guernica a Falluja

PIETRO GRECO

SEGUE DALLA PRIMA

È un aggressivo potente non solo perché brucia reagendo velocemente con l'ossigeno. Ma anche perché forma un composto, il decafosforo di tetrafosforo nel gergo chimico, che è un autentico divoratore di acqua, che sottrae all'aria o anche ai corpi nei quali penetra. E non è finita, dopo questa reazione l'ossido forma un acido, l'acido fosforico: un liquido che è a sua volta un terribile aggressivo e un formidabile divoratore di acqua.

Con questa filiera di reazioni violente e idrovore, il «fosforo bianco» è in grado di provocare seri danni agli uomini in cui si imbatte: ustionandone la pelle, attaccando le mucose e corrodendone il corpo fino alle ossa. Come fosforo brucia tutto, come ossido volatile penetra dappertutto, come acido corrode ogni corpo umido. Per questo motivo fin dal 1906 è fatto divieto di usare «fosforo bianco» per fabbricare fiammiferi. Meglio il «fosforo rosso», che almeno si incendia solo per sfregamento. Ed è per questi motivi che il «fosforo bianco» è utilizzato in guerra non solo come agente fumogeno, ma anche come agente incendiario e come vera e propria arma chimica. I primi a usarlo sono stati intorno al 1860 («piromani Feniani»), ovvero i nazionalisti irlandesi impegnati nelle loro guerre contro gli inglesi, in una particolare miscela nota, appunto, come «fuoco Feniano».

Ma l'uso del «fosforo bianco» come arma chimica supera presto i confini d'Irlanda. Sono gli stessi inglesi, per esempio, a utilizzarlo in battaglia nella Prima guerra mondiale e a costruire una vera e propria fabbrica di bombe al «fosforo bianco» nel 1916. Anche l'Italia fascista lo usa nel 1934 nella guerra d'Etiopia (battaglia di Ual-Ual). E non è da meno la Germania di Hitler, che utilizza la polvere bianca, incendiaria e tossica, nella guerra di Spagna. Quando Guernica brucia è proprio il «fosforo bianco» a fare il lavoro sporco. I nazisti devono apprezzarlo non poco, se lo utilizzano poi nella Seconda guerra mondiale: a Varsavia, a Rotterdam, a Londra, nei bombardamenti di Coventry.

cità provocate inducono Lord Salisbury e persino Winston Churchill a battersi - senza riuscirci - contro l'impiego del terribile agente chimico. Quelle atrocità, d'altra parte, non impediscono che il «fosforo bianco» venga utilizzato ancora dopo il 1945. Dagli americani, per esempio, nelle guerre di Corea e in Vietnam. E in Iraq, da Saddam Hussein contro la popolazione civile curda. Queste enormi e tragica castice, come dicevamo, non lascia margini al dubbio: il «fosforo bianco» è un'arma chimica di distruzione di massa. Né vale la tesi secondo cui è un'arma desueta, superata. Se ancora oggi il «fosforo bianco» è lo strumento utilizzato dal più potente esercito del mondo per

acqua come ossido, quando corrode come acido è - al di là di ogni dubbio - un'arma chimica. Tuttavia ci sono, nella legislazione internazionale, alcune ambiguità. L'uso del «fosforo bianco» non è esplicitamente bandito dalla Convenzione sulle armi chimiche e anzi ne è consentito l'uso come tracciante (per illuminare) e come agente fumogeno. Ma l'uso legale è molto limitato e, in ogni caso, non è mai consentito contro l'uomo. La Convenzione sulle Armi Convenzionali (Protocollo III) del 1980, infatti, proibisce esplicitamente ogni uso di armi incendiarie contro la popolazione civile e persino contro forze militari nemiche se gli attacchi indiscriminati coinvolgono la popolazione civile.

Alcuni sostengono che in ogni caso usando il «fosforo bianco» a Falluja l'esercito americano non ha violato le leggi internazionali. Sia perché gli Usa non hanno firmato il Protocollo III, pur essendo «partito» della Convenzione. Sia perché il Protocollo consente l'uso di sostanze in cui l'effetto incendiario è secondario. Ma definire secondario l'effetto incendiario di una sostanza che ha contribuito a bruciare Guernica, Coventry, Amburgo e Dresda facendo più morti delle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki è davvero un'operazione tecnicamente azzardata. Definire legale una sostanza i cui effetti hanno suscitato ripugnanza in Winston Churchill e Lord Salisbury è operazione moralmente temeraria. Ma, soprattutto, utilizzare in nome della democrazia un'arma chimica di distruzione di massa è un'operazione politicamente pericolosa.

Quando Guernica brucia è proprio il «fosforo bianco» a fare il lavoro sporco. I nazisti devono apprezzarlo non poco, visto che lo utilizzano poi nella Seconda guerra mondiale: a Varsavia, a Rotterdam, a Londra

È anche per vendicare le terribili morti provocate dal «fosforo bianco» tedesco, che nell'estate del 1943 l'aviazione inglese, coadiuvata dall'VIII flotta aerea americana, usa la polvere bianca per distruggere Amburgo e, nel febbraio 1945, per far bruciare Dresda. Nel corso della liberazione di Cherbourg, nel 1944, l'87th battaglione di artiglieria dell'esercito Usa lancia contro la cittadina francese ben 11.899 proiettili al «fosforo bianco». I racconti delle atro-

portare a termine a Falluja un'operazione dal nome inequivocabile: «scuoti e cuoci». E come tale - come arma chimica - è bandita non solo dalla coscienza dei popoli, ma anche dalle leggi internazionali. La Convenzione contro le Armi Chimiche vieta l'uso in guerra di ogni sostanza chimica che, a causa delle sue proprietà tossiche, provoca danni o morte a uomini e persino animali. Il «fosforo bianco» quando reagisce con l'ossigeno e s'incendia, quando divora

Perché non abbiamo una legge sul risparmio

ALFIERO GRANDI

Vergogna, vergogna, vergogna. Questo è l'unico modo per definire il comportamento del Governo sul risparmio. L'approvazione di una nuova legge sul risparmio è stata ulteriormente rinviata a dopo l'approvazione della legge finanziaria e quando sarà approvata (se mai lo sarà) saranno trascorsi più di due anni dallo scandalo Parmalat.

Va ricordato che quando il centrodestra ha veramente fretta è capace di fare approvare dal parlamento le leggi con grande velocità. Basta pensare alla nuova legge elettorale, voluta dal centrodestra, che il parlamento sta approvando in poche settimane. Sul risparmio, al contrario, il ritardo è vergognoso.

Negli Stati Uniti, dopo scandali finanziari come Enron, è stata approvata in pochi mesi una legge severissima. È comprensibile un moto di invidia quando si vedono i truffatori essere condannati a decine di anni di prigione e a risarcire i truffati anche con il patrimonio personale. Mentre in Italia, dopo 2 anni, non si trovano la voglia, il tempo, la convinzione di procedere per approvare una legge che è lecito definire blanda, in qualche caso inutile o addirittura sbagliata.

La ragione sta negli interessi che una legge a tutela del risparmio è destinata a toccare e poiché riguardano da vicino anche il Presidente del Consiglio ed altri suoi amici, i risparmiatori truffati sono destinati ad aspettare ancora, forse invano, una legge che li tuteli dai futuri scandali finanziari. Dall'inizio della discussione parlamentare il convitato di pietra è il falso in bilancio.

La depenalizzazione del falso in bilancio è stato uno dei primi provvedimenti approvati dal centrodestra, quasi un biglietto da visita. Non a caso dopo la sua approvazione sono puntualmente usciti dai processi (guarda caso) Paolo e Silvio Berlusconi perché la riduzione della pena ha avuto come conseguenza la riduzione dei tempi di prescrizione dei reati e così gli imputati di falso in bilancio sono usciti dai processi. Per maggiore sicurezza il centro destra ha introdotto anche una sorta di "modica quantità" di falso in bilancio non punibile nell'eventualità che non bastasse la norma generale.

Nella primavera scorsa la Camera ha approvato, dopo un percorso lungo e travagliato, un primo testo di legge largamente insufficiente. Il Senato ha modificato questo testo a maggioranza essenzialmente in tre aspetti.

Il primo è il ripristino del reato di falso in bilancio come era prima che intervenisse il colpo di spugna del centrodestra. Migliorando su questo punto il testo della Camera.

Il secondo è il peggioramento di tutte le norme che garantivano maggiore trasparenza nelle decisioni aziendali attraverso un sistema di controlli e di incompatibilità, ad esempio cercando di evitare che gli imprenditori proprietari di banche ne diventino anche i clienti privilegiati, oppure stabilendo delle distinzioni di ruolo, a garanzia dei risparmiatori, tra chi vende al pubblico prodotti finanziari e chi li emette.

Il terzo è la modifica dell'assetto della Banca d'Italia subito contestata dalla Banca Centrale Europea.

Di queste tre modifiche quella che ha

peggiorato le garanzie per i risparmiatori non ha tolto il sonno al centrodestra. Mentre le altre due (falso in bilancio e Banca d'Italia) sono all'origine del rinvio deciso dal Governo. Una è il falso in bilancio.

Il falso in bilancio non può essere modificato perché chi ne ha beneficiato rischia di perdere i vantaggi acquisiti con tanta fatica. Almeno finché i processi non saranno definitivamente conclusi. Quindi il centrodestra è semplicemente paralizzato dalle stesse ragioni che lo avevano spinto a modificare il falso in bilancio 4 anni fa.

Del resto questa è la ragione principale che fin dall'inizio mi ha portato a ritenere impossibile una convergenza politica tra maggioranza e opposizione sulla riforma del risparmio. La riforma della Banca d'Italia è urgente perché resenta il conflitto di interessi che i "proprietary" delle sue azioni siano banche oggi private, ma che erano pubbliche quando fu fatta la legge in vigore.

La riforma della Banca d'Italia è urgente ma non può essere fatta ignorando l'esigenza di garantirne l'autonomia. L'autonomia dovrebbe essere preferibilmente garantita dalla Costituzione, come già immaginò la bicamerale.

In ogni caso, nell'interesse del paese, deve risultare in modo chiaro almeno dalla legge di riforma. Solo da una riforma di questo tipo possono discendere con la forza necessaria anche novità di rilievo come il mandato a termine per il Governatore, il limite di età, la collegialità nelle decisioni più rilevanti, la trasparenza nelle decisioni assunte, l'equilibrio dei poteri con altre autorità.

Anche questo punto è stato affrontato dalla maggioranza in modo improprio e inadeguato dal centrodestra, quasi un biglietto da visita. Non a caso dopo la sua approvazione sono puntualmente usciti dai processi (guarda caso) Paolo e Silvio Berlusconi perché la riduzione della pena ha avuto come conseguenza la riduzione dei tempi di prescrizione dei reati e così gli imputati di falso in bilancio sono usciti dai processi. Per maggiore sicurezza il centro destra ha introdotto anche una sorta di "modica quantità" di falso in bilancio non punibile nell'eventualità che non bastasse la norma generale.

Nella primavera scorsa la Camera ha approvato, dopo un percorso lungo e travagliato, un primo testo di legge largamente insufficiente. Il Senato ha modificato questo testo a maggioranza essenzialmente in tre aspetti.

Il primo è il ripristino del reato di falso in bilancio come era prima che intervenisse il colpo di spugna del centrodestra. Migliorando su questo punto il testo della Camera.

Il secondo è il peggioramento di tutte le norme che garantivano maggiore trasparenza nelle decisioni aziendali attraverso un sistema di controlli e di incompatibilità, ad esempio cercando di evitare che gli imprenditori proprietari di banche ne diventino anche i clienti privilegiati, oppure stabilendo delle distinzioni di ruolo, a garanzia dei risparmiatori, tra chi vende al pubblico prodotti finanziari e chi li emette.

Il terzo è la modifica dell'assetto della Banca d'Italia subito contestata dalla Banca Centrale Europea.

Di queste tre modifiche quella che ha

La corsa della Cina e il passo lento dell'Europa

PIER CARLO PADOAN

SEGUE DALLA PRIMA

Il dossier dei rapporti della Cina con le potenze industriali è ampio: le modalità e le conseguenze della formidabile crescita del reddito e del commercio che genera paure e reazioni protezionistiche un po' ovunque; la resistenza alle richieste di permettere un apprezzamento dello yuan, che possa mitigare queste pressioni; le spinte strutturali sulla domanda di materie prime e di petrolio, che ne fa lievitare il prezzo. Per finire con il rifiuto di procedere sulla via della democratizzazione al proprio interno. La Cina, in altri termini, pone una grande questione di governance delle relazioni internazionali. E questa questione non può essere affrontata né in via bilaterale né senza una prospettiva di lungo periodo.

Per rendersene conto basta riflettere sulla portata delle sfide che la Cina ci pone. Sul piano delle relazioni commerciali il pieno ingresso della Cina sui mercati mondiali richiederà, nei prossimi dieci anni, un profondo riassetto della divisione internazionale del lavoro. Si tratta di una grande sfida ma anche di una grande opportunità soprattutto per paesi che, come il nostro, hanno un urgente bisogno di rimodellare il proprio apparato produttivo. Perché ciò avvenga nel modo meno traumatico possibile sono necessarie misure temporanee di salvaguardia che permettano la riconversione dei sistemi produttivi verso segmenti da alto valore aggiunto e che sia combattuta ogni forma di commercio sleale e garantita la protezione dei diritti di proprietà. Sul mercato delle materie prime e dell'energia la forte crescita della Cina, che è destinata a durare svariati anni, ha cambiato l'equilibrio di fondo portandolo in una situazione di eccesso di domanda permanente. In questo campo la sfida da raccogliere è una politica di investimenti in energia che adeguino l'offerta ma anche il mutamento del consumo verso fonti alternative e maggiormente compatibili con uno sviluppo ambientale sostenibile. Le relazioni monetarie e finanziarie, infine, sono particolarmente complesse. La Cina ha mantenuto negli ultimi anni un regime di cambio fisso con il dollaro a cui è corrisposta una ingente accumulazione di riserve pure in dollari da parte di Pechino e di altre capitali asiatiche. Questo stato di cose, se da un lato ha impedito un rafforzamento della moneta cinese, che avrebbe frenato la crescita delle esportazioni di quel paese, dall'altro ha permesso il finanziamento dei deficit della bilancia corrente degli Stati Uniti che oggi viaggia sui livelli mai in precedenza toccati e da molti ritenuti insostenibili. La Cina si è dimostrata sorda alle richieste americane di rivaluta-

re il cambio. La recente decisione di agganciare lo yuan a un paniere di valute non ha finora mutato la situazione. Se è vero che un rafforzamento dello yuan sarebbe di aiuto nel riequilibrare i giganteschi e crescenti squilibri nei pagamenti internazionali un passaggio troppo brusco alla flessibilità del cambio potrebbe avere conseguenze gravi e incontrollabili sul sistema finanziario cinese che richiede una profonda ristrutturazione e ammodernamento.

La soluzione a ciascuno di questi problemi, potrebbe essere molto più efficace per la governance del sistema internazionale se fosse affrontata, come si diceva, con un approccio multilaterale e in una prospettiva di lungo periodo. Ma a tale scopo è necessario un ingrediente fondamentale: un ruolo attivo dell'Europa. Questo, a dire il vero, è presente in parte e in alcuni casi. Nella politica

commerciale la Commissione Europea, ha introdotto misure di salvaguardia contro l'invasione delle merci cinesi sui nostri mercati.

Ma si tratta di misure di corto respiro. Manca una visione strategica che permetta di definire, e indirizzare, quella profonda ristrutturazione dell'economia europea che potrebbe beneficiare della nuova posizione della Cina sui mercati mondiali, per esempio nel campo della produzione dei servizi avanzati di cui la Cina avrebbe grande bisogno. Nel campo dell'energia manca ugualmente una politica europea a cui si sostituiscono, inefficacemente, le diverse politiche nazionali. Una politica europea, basta sullo sfruttamento di fonti alternative e sullo sviluppo sostenibile, sarebbe un incentivo alla ricerca di energie pulite anche da parte dei nuovi paesi consumatori come,

appunto, la Cina. Nel campo delle relazioni monetarie, infine, sembrerebbe quasi ovvio che l'area dell'euro offrisse delle alternative interessanti alla politica di accumulazione delle riserve cinesi in un quadro di graduale flessibilità dei rapporti tra le monete. Ma anche in questo caso, una volta fatto l'euro l'Europa ha deciso di non dotarsi di un «Mr. Euro» anche per quel che riguarda le relazioni internazionali che avrebbe fornito un contributo anche alla definizione dei compiti e dei poteri nelle istituzioni finanziarie internazionali, e quindi responsabilizzando la Cina in questo senso. In definitiva, se la Cina fa paura è anche un po' colpa di noi europei, che continuiamo a cercare risposte nazionali che, per il mero fatto di provenire da paesi che si avviano a diventare sempre più piccoli, non possono che essere inadeguate.

Urla nel silenzio

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure sappiamo tutti che questa immane strage degli innocenti non dominerà i giornali, né le televisioni o le radio. Non, almeno, in questa nostra parte del mondo. A dircelo sono le cifre stesse che Diouf ha cita-

to nel suo rapporto. Quelle cifre raccontano infatti, nel gelido linguaggio dell'economia globale, il disinteresse e l'insensibilità dei Paesi ricchi. Gli Obiettivi del Millennio sono lontanissimi e il dimezzamento entro il 2015 delle persone che patiscono la fame è irrealizzabile a meno che non si verifichi una radicale svolta nella politica dei Paesi industrializzati e delle grandi istitu-

zioni finanziarie internazionali. Nel Sud America e nei Caraibi c'è qualche modesto progresso, ma la situazione continua ad aggravarsi di anno in anno nei paesi del Sud est asiatico e, soprattutto, nei Paesi dell'Africa sub-sahariana.

Al quadro delineato dal Direttore della Fao vanno aggiunti, per quanto ci riguarda, i dati ancor più desolanti che leggiamo sulle statistiche di casa nostra. L'Italia era, con un miserrimo 0,17% del Pil che la collocava ben ultima nella classifica dei Paesi industrializzati, lontanissima dall'impegno preso solennemente dai ricchi della terra di dedicare agli aiuti allo sviluppo almeno lo 0,70% del loro prodotto interno lordo. Ora, con i nuovi tagli decretati dal governo, l'esborso italiano si è ridotto ulteriormente e dovremmo essere a non più dello 0,12%.

È una cifra per la quale dovremmo provare vergogna. Un grave peccato di omissione contro le leggi della giustizia e della solidarietà. Ma anche un segnale di imprevidenza, di non comprensione di una realtà che pure è sotto gli occhi di tutti, anche di chi non è abituato a porsi problemi sotto il profilo della morale: il pianeta non può continuare a vivere portandosi dentro una simile ingiustizia. Se il divario tra ricchi e poveri continuerà a crescere, come sta facendo, il futuro sarà nero per tutti. Anche per quelli i quali ritengono che la morte di sei milioni di bambini non sia affare loro.

Il premier fuori controllo

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma se di questo si tratta non dovrebbe essere motivo del più vivo allarme, nazionale e internazionale, visto che il personaggio in questione è alla guida di un Paese che sta per affrontare i sei mesi decisivi per il futuro della propria democrazia, con le elezioni e tutto il resto? Berlusconi non è uno squilibrato ma si comporta come tale da quando ha capito che il potere gli sta sfuggendo di mano. Credeva di essere ancora il più popolare fino a quando gli amati sondaggi (vedi Mannheimier sul «Corriere della sera») di ieri non gli hanno rivelato la triste verità: solo Fini e Casini possono restituire limfa alla Cdl. Lui, invece, per la destra è diventato il problema, il rischio, la zavorra. Afflitto da un ego ossessivo il cavaliere non solo non prende atto del suo tramonto politico ma vuole credere

di essere quello che non è più. Quando, approvata la disastrosa devolution, si mette a zampettare gridando «chi non salta comunista è» da un'immagine del proprio declino a tal punto patetica che perfino i suoi alleati ne sono imbarazzati. Colui che ha creato dal nulla un partito e una maggioranza si ritrova dieci anni dopo a vendere le stesse trite e ritrite baggianate sulla sinistra tutta odio e gulag. Sarebbe solo propaganda stantia e destinata a non smuovere un voto se non fosse condita da strane fissazioni. L'idea che plotoni di pensionati si adoperino come untori manzoniani a diffondere, sui mezzi pubblici, calunnie sul suo conto non è certo un segno di grande lucidità. Quanto alla sensazione di essere guardato storto per strada è tipica delle sindromi da mania di persecuzione. Brutto segno se ne è affetto un signore in possesso di straordinari mezzi economici e disposto a tutto per non schiodarsi da palazzo Chigi. Non ci aspettano certo giorni allegri.

apadellaro@unita.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettoni Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'ottore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>			
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sato S.r.l., Via Carducci 26 ● Fac-simile ● Sies S.p.A., Via Senti 67 Paderno Dugnano (MI) ● Litotud via Carlo Pesenti 130 Pavia ● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vicalano (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma ● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24429712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 22 novembre è stata di 145.327 copie</p>					

È IN EDICOLA IL NUMERO 43

Anno 5 - Numero 43 - dicembre 2005 - €8,00

MONSIEUR

la rivista dell'uomo extravagante

INTERNET
UN VIRTUALE MOLTO REALE

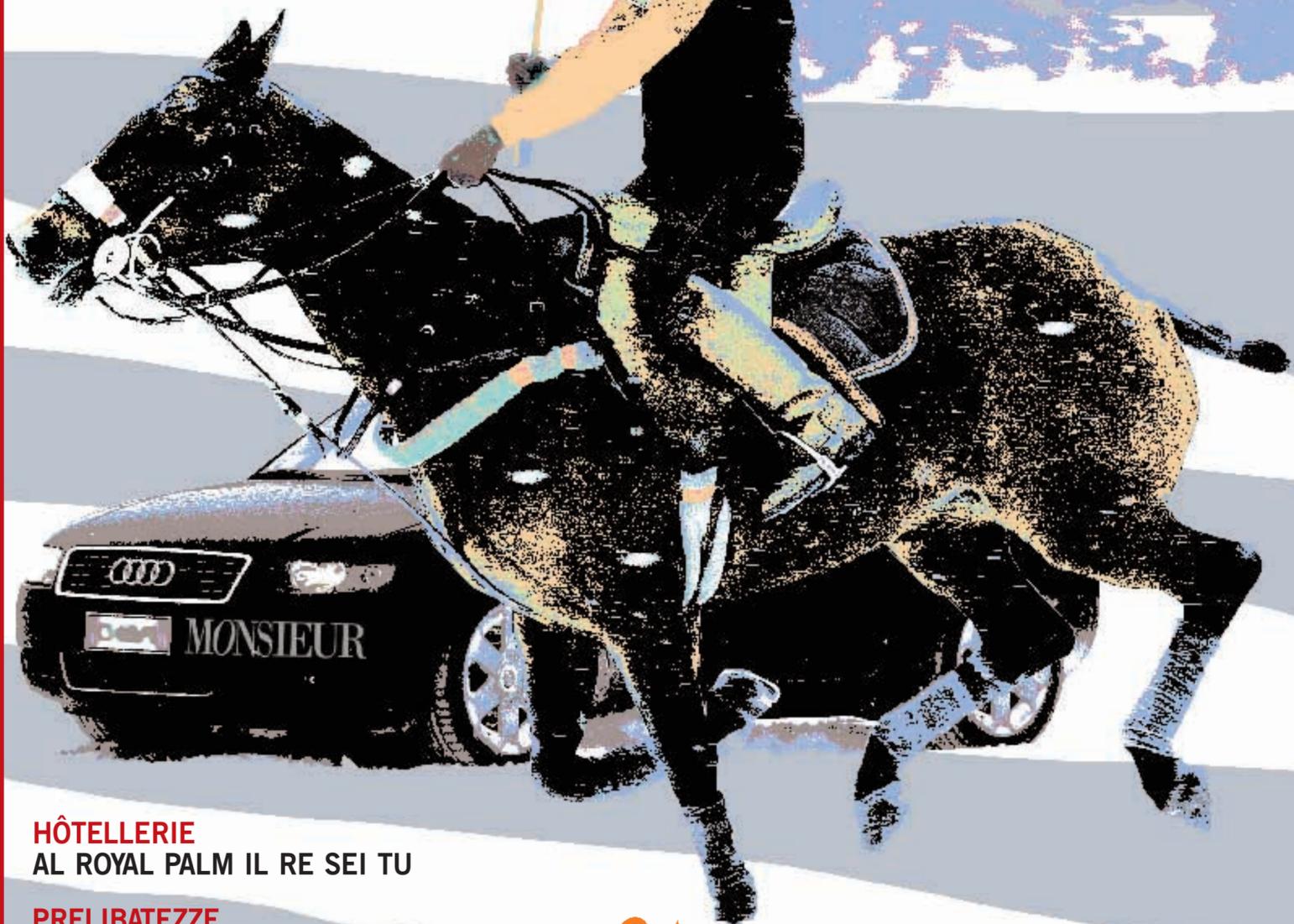
MERIDIANE
SONO USCITE DALL'OMBRA

ARTIGIANI
L'ULTIMO DEI TRINCIANTI

ANTICO EGITTO
L'AMICO DI TUTANKHAMON

È SEMPRE QUESTIONE DI CAVALLI

NEL POLO E NELL'AUTOMOBILISMO CI
SONO ANCORA UOMINI VERI.
CAPACI DI AMARE UN VALORE IN VIA
DI ESTINZIONE: IL CORAGGIO



HÔTELLERIE
AL ROYAL PALM IL RE SEI TU

PRELIBATEZZE
SULLA STRADA DEL TARTUFO



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

www.monsieur.it

Scelti per voi Film

Mai più come prima Oliver Twist

A dieci anni da «Come due coccodrilli», Campiotti torna ad indagare il mondo degli adolescenti. Dopo gli esami di maturità alcuni amici partono per un'avventura ad alta quota che cambierà la loro vita. Giulia, Martina, Fava, Lorenzo, Enrico, e Max - un ragazzo disabile sensibile ed autoironico - si ritrovano nel mezzo di una natura splendida ed imponente, ma allo stesso tempo aspra e imprevedibile, e impareranno ad affrontare le difficoltà...

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Giacomo Campiotti commedia

di Roman Polanski drammatico

I fratelli Grimm...

Gilliam alla ricerca del lato dark di Cappuccetto Rosso. Ispirandosi, in modo irriverente, ai fratelli Grimm e alle loro celebri favole, il regista inventa un'eccezionale storia: Will e Jake Grimm sono due cantastorie cialtroni che nel XVIII secolo, approfittando della credulità popolare, girano i villaggi tedeschi facendo finta di liberare la terra da demoni, streghe e maledizioni. Smascherati, vengono spediti nella foresta incantata...

di Terry Gilliam fantasy

Crash - contatto fisico

Lo sceneggiatore di «Million Dollar Baby» per il suo esordio come regista sceglie un soggetto «difficile»: una storia di ordinario razzismo. A Los Angeles ci sono tutti: bianchi, neri, ebrei, musulmani, vietnamiti, coreani, iraniani, tutti possono incontrarsi nelle congestionate strade della città, ma difficilmente vengono a contatto tra di loro. Un affresco corale di una realtà, non solo americana, ammalata di paura. Super cast a budget ristretto.

di Paul Haggis drammatico

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino drammatico

Edison City

Dalla musica pop alla recitazione. Justin Timberlake affianca il rapper LL Cool J in una storia scritta e diretta da uno degli autori della serie tv «Law and Order». C'è del marcio nell'unità di polizia dell'immaginata città di Edison. Ad un giornalista di un quotidiano locale il compito di fare luce sulla corruzione dilagante fra le pattuglie. Morgan Freeman nei panni del direttore del giornale, Kevin Spacey in quelli del capo della polizia.

di David J. Burke thriller

In Her Shoes - Se fossi lei

Ripensare se stesse in termini diversi dalle etichette che vi vengono date in famiglia è possibile. Rose e Maggie sono due sorelle molto diverse tra loro: Rose (T. Collette) è un'avvocata in carriera, vive in una casa perfettamente arredata, è piena di scarpe, ma poche le occasioni per metterle; Maggie (C. Diaz) invece non ha finito il liceo, sogna di sfondare come attrice, tutti le fanno la corte, ma lei si sente un'autentica cretina.

di Curtis Hanson drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala B 375 **La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Il vento del perdono 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Il sole** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala 2 350 **Mary** 15:30-17:30-20:40-22:30 (E 4,50)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

The Interpreter 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

La marcia dei pinguini 16:50-18:45-20:40-22:35 (E 5,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:35-20:05-22:35 (E 5,50)

Sala 3 113 **Elizabethtown** 17:30-20:10-22:50 (E 5,50)

Sala 4 454 **In Her Shoes - Se fossi lei** 20:10 (E 5,50)

Edison City 17:30-22:45 (E 5,50)

Sala 5 113 **La seconda notte di nozze** 20:20 (E 5,50)

La tigre e la neve 17:45-22:30 (E 5,50)

Sala 6 251 **Melissa P.** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

Sala 7 282 **Flightplan - Mistero in volo** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,50)

Sala 8 178 **Il vento del perdono** 18:10-20:30-22:50 (E 5,50)

Sala 9 113 **La sposa cadavere** 16:55-18:50-20:45-22:40 (E 5,50)

Sala 10 113 **Goal! - Il film** 17:40-20:10-22:40 (E 5,50)

City Tel. 0108690073

In Her Shoes - Se fossi lei 20:15 (E 4,50)

Habana Blues 15:30-17:50-22:30 (E 4,50)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3,60)

Sala 2 120 **Ogni cosa è illuminata** 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

La tigre e la neve 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Niente da nascondere 20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Edison City 20:30-22:30 (E 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505836

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Elizabethtown 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

La tigre e la neve 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

La marcia dei pinguini 15:30-17:15-19:00-20:40-22:30 (E 4,50)

Sala Pitta 280 **Flightplan - Mistero in volo** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141

Oliver Twist 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Oliver Twist 17:00-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Oliver Twist 19:15-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Sala 2 **La tigre e la neve** 15:15-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221

Sala 8 Ranstad 499 **Flightplan - Mistero in volo** 16:15-18:30-20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 1 143 **Big White** 18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 2 216 **Goal! - Il film** 17:30-20:20-22:50 (E 5,20)

Sala 3 143 **The Legend of Zorro** 17:15 (E 5,20)

Crash - Contatto fisico 20:10-22:45 (E 5,20)

Sala 4 143 **In Her Shoes - Se fossi lei** 17:10-22:30 (E 5,20)

La tigre e la neve 20:00 (E 5,20)

Sala 5 143 **La sposa cadavere** 16:15-18:15-20:15 (E 5,20)

Edison City 22:30 (E 5,20)

Sala 6 216 **Lord of War** 15:45-18:00-20:30-22:45 (E 5,20)

Sala 7 216 **Il vento del perdono** 17:30-20:10-22:30 (E 5,20)

Sala 9 216 **Elizabethtown** 17:10-20:00-22:45 (E 5,20)

Sala 10 216 **La seconda notte di nozze** 17:00-20:15-22:30 (E 5,20)

Sala 11 320 **Melissa P.** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 12 320 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 17:40-20:15-22:50 (E 5,20)

Sala 13 216 **La marcia dei pinguini** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,20)

Sala 14 143 **Habana Blues** 17:45-20:15-22:45 (E 5,20)

Valiant 16:00 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **La marcia dei pinguini** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **Lord of War** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **La sposa cadavere** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Cinderella Man 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

La seconda notte di nozze 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)

Sala 2 200 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **La marcia dei pinguini** 16:00-17:45-20:10-22:00 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**

Columbia via XX Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930

La marcia dei pinguini 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

Riposo

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

La marcia dei pinguini 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Lord of War 20:30-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

The Interpreter 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof 2 135 **Big White** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof 3 135 **Edison City** 15:30-17:00-18:30 (E 4,00)

Flightplan - Mistero in volo 20:30-22:30 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

La seconda notte di nozze 15:30-17:10 (E 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Big White 21:30 (E 6,70; Rid. 4,80)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo (E 4,65)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	La tigre e la neve	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Solferino 1	120 I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arelcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		Mai più come prima	16:10-18:20 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		Viva Zapatero!	20:40-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2		Riposo	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00 (€ 5,00)
		Edison City	22:30 (€ 5,00)
Sala 2	117	Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	127	La sposa cadavere	14:50-16:35-18:20 (€ 5,00)
		The Legend of Zorro	20:00-22:35 (€ 5,00)
Sala 4	127	Melissa P.	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227	Il vento del perdono	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 011327214		
		La marcia dei pinguini	15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrosse	149	La marcia dei pinguini	15:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		The Interpreter	17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	450	Niente da nascondere	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	La seconda notte di nozze	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Lord of War	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		Good Night, and Good Luck	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		Good Night, and Good Luck	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		La marcia dei pinguini	15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		Melissa P.	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Vai e vivrai	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Oliver Twist	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Melissa P.	15:40-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Big White	15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Big White	15:10-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	La fabbrica di cioccolato	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Edison City	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	La tigre e la neve	15:20-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		Mary	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Texas	17:15-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Melissa P.	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Il vento del perdono	17:15-19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Elizabethtown	17:05-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Valiant	15:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Big White	17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	16:55-19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Flightplan - Mistero in volo	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Flightplan - Mistero in volo	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	La marcia dei pinguini	15:40-17:50-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	La sposa cadavere	16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		La marcia dei pinguini	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Tutti i battiti del mio cuore	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		Riposo	
Nuovo		Riposo (€ 6,20; Rid. 4,50)	
Sala Valerino 1	300		
Sala Valerino 2	300		Riposo (€ 6,20; Rid. 4,50)

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	La marcia dei pinguini	15:00-16:50-18:45-20:40-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Se fossi in te	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Melissa P.	15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	La tigre e la neve	14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	La sposa cadavere	15:15-17:00-18:50-20:40-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Goal! - Il film	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Elizabethtown	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Crash - Contatto fisico	17:35-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		The Legend of Zorro	15:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Habana Blues	15:35-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		Hero	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		La sposa cadavere	15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	Elizabethtown	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	Flightplan - Mistero in volo	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	La tigre e la neve	15:15-17:45-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Sophie Scholl - La rosa bianca	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Il sole	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		Habana Blues	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Provincia di Torino

AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)	

BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633		
		Riposo	

BEINASCO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	

			Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)
--	--	--	-----------------------------------

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
		Melissa P.	15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 5,50)
Sala 1	411	Flightplan - Mistero in volo	15:20-17:50-20:25-22:30 (€ 5,50)
Sala 2	411	Lord of War	16:30-19:20-22:10 (€ 5,50)
Sala 3	307	La marcia dei pinguini	16:15-18:15-20:20-22:15 (€ 5,50)
Sala 4	144	Elizabethtown	16:30-19:10-21:50 (€ 5,50)
Sala 5	144	La sposa cadavere	15:15-17:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		The Legend of Zorro	19:05-21:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	16:50-19:25-22:00 (€ 5,50)
Sala 8	124	La tigre e la neve	19:40 (€ 5,50)
		In Her Shoes - Se fossi lei	16:45-22:20 (€ 5,50)
Sala 9	124	Edison City	17:55-22:40 (€ 5,50)
		Crash - Contatto fisico	20:15 (€ 5,50)

BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
		Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)	

BUSOLENO			
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
		Riposo	

CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
		Mel	